

ASSALTO NEL KUWAIT A CINQUE AMBASCIATE E CATTURA DI OSTAGGI

Saddam aggredisce

Le truppe irrompono nelle legazioni di Francia, Belgio, Olanda, Canada e Tunisia
Baker dopo i colloqui di Damasco è a Roma - La Thatcher invia una brigata corazzata
Mitterrand: «Siamo pronti a rispondere»L'IMPEGNO ITALIANO
La crisi del Golfo: il collaudo
di vecchie e nuove alleanzeCommento di
Fulvio Fumini

La decisione del governo di alzare il livello della presenza militare italiana nel Golfo pone l'Italia al terzo posto in Europa, dopo Gran Bretagna e Francia, nella scala del rafforzamento dello «scudo del deserto». Scelte di questo tipo non sono mai facili. Soprattutto in un momento in cui la crisi presenta aspetti di nuova virulenza e ridimensiona tutti gli sforzi diplomatici sembravano distendere sul Golfo una cortina sospesa.

Ma, però, una considerazione anticipare. L'iniziativa che giunge sull'onda dell'attacco che il Congresso americano ha rivolto al commando zoppicante degli iracheni, con particolare riferimento alla Germania e alla Spagna, ma anche con riferimento alla delusione nei confronti dell'Italia, piccola potenza mediterranea e capofila di tutta la Comunità europea. Per sovrapposizione di questa crisi scaturisce a poche ore di distanza dall'arrivo a Damasco del segretario di Stato americano Baker e suona quello che è un adeguamento alle pressioni ricevute in un'ipotetica sulla concorrenza di colloqui di Palazzo Chigi.

L'Italia avrebbe potuto prendere impegni più qualificati fin dall'inizio, quando era chiaro che la partecipazione dei paesi che contano era già in atto. Avremmo offerto un segnale di capacità decisionale autonoma e avremmo rimesso il ruolo che dobbiamo assolvere per altri due mesi nella Cee. Lo sforzo diplomatico, che pur

ci è stato riconosciuto, si sarebbe fortificato nei fatti della presenza concreta. Il discorso, a questo punto, si fa lapalissiano: o la crisi è controllabile o sfocia in uno scontro. Nel primo caso, come tutti si augurano, il contributo militare è una cambiale che potrà essere scontata con tutti gli interessi più favorevoli nell'ambito dei rapporti occidentali ed inter-europei. Nel secondo caso il ritiro da ogni responsabilità finirebbe per incrinare in modo incontrollabile questo tipo di rapporti creando dissociazioni con gli aiuti di accuse e sospetti nell'ambito atlantico e in quello della Comunità. Le lacerazioni finirebbero per incidere sulla stessa unità europea ormai costruita.

Ecco, dunque, il vero significato di una crisi regionalizzata che si è trasformata in una crisi mondiale in quanto sta allargando i contraccolpi come i cerchi nell'acqua e rimette in discussione alleanze e solidarietà, rovesciando fronti e intese. L'alleanza russo-americana, in questo frangente, è la novità più clamorosa, ma lo è anche il riavvicinamento fra Washington e Damasco, mentre il «feeling» strategico fra Usa e Israele non è più, o non è solo, la costante politica dell'area mediorientale.

E' allora molto difficile ascoltare le sirene dell'irresponsabilità in un momento in cui ogni Paese sarà giudicato nel rapporto con gli altri per quello che ha fatto e per quello che non ha fatto. Capita, nella storia, di dover costruire il futuro anche con il coraggio.

KUWAIT CITY — La crisi del Golfo ha subito un improvviso rialzo della febbre con un nuovo duro colpo di Saddam Hussein alla legalità internazionale. Truppe irachene hanno fatto irruzione ieri nelle ambasciate di Francia, Belgio, Olanda, Canada e Tunisia. Erano alla ricerca di cittadini stranieri che vi avevano trovato rifugio. In particolare nell'ambasciata francese i soldati di Baghdad hanno prelevato l'addetto militare, che è stato poi rilasciato, e tre cittadini francesi di cui non si è saputo più nulla. Immediata la reazione della Cee e della Nato che hanno condannato con termini più

Bush: «Azione

oltraggiosa».

Il capo francese

convoca l'Ueo

duri del solito il grave gesto. Ma la reazione più forte è venuta dalla Francia: il presidente Mitterrand ha parlato senza mezzi termini di aggressione e della necessità

di una risposta. A Washington, Bush ha definito le incursioni irachene contro le ambasciate come «brutali» e «oltraggiose». Fra i due presidenti c'è stato una conversazione telefonica. Mitterrand ha deciso di convocare per martedì una riunione straordinaria dell'Unione europea occidentale che coordina gli aspetti della difesa e della sicurezza. La diplomazia, intanto, continua a muoversi. Il segretario di Stato americano Baker ha avuto un colloquio di quattro ore e mezza a Damasco con il presidente Assad, deciso a inviare un forte contingente

Nave degli Usa

spara un colpo

per bloccare

un mercantile

in Arabia Saudita. Baker è quindi giunto a Roma incontrando all'aeroporto di Ciampino il ministro De Michelis in partenza per Mosca. Oggi ci sarà il colloquio con An-

dreotti.

Nel Golfo si è riaperto un clima prebellico. Una nave da guerra Usa ha bloccato un mercantile iracheno sparando un colpo di avvertimento. Londra invia carri, artiglierie e uomini, prendendoli dall'Armata del Reno. Si tratta della 7a brigata corazzata dotata dei modernissimi carri Challenger, nonché di un gruppo di artiglieria e di unità di fanteria. La Germania, assente militarmente, adesso vuole concorrere con 77 mercantili per il trasporto di truppe e mezzi.

Servizi a pagina 3

L'ITALIA AUMENTA LA PARTECIPAZIONE MILITARE

Partono i «Tornado»

Otto aerei d'attacco e un'altra unità navale nell'area del Golfo



Due «Tornado» della nostra aviazione ripresi durante un rifornimento in volo. Il «Tornado» è considerato il migliore caccia da combattimento multiruolo dell'Occidente, superiore allo stesso F-111 americano

E' la prima volta che velivoli

da combattimento con le coccarde

tricolori vengono inviati in

una zona di crisi internazionale

ROMA — L'Italia aumenta il suo impegno militare nel Golfo. L'annuncio è venuto dal ministro della Difesa Rognoni poche ore prima dell'arrivo del segretario di Stato Baker a Roma. Nell'area di crisi saranno inviati otto aerei da combattimento multiruolo «Tornado» e una nuova unità rinforzerà il gruppo navale già nell'area: si tratta della fregata «Zeffireo».

E' questa la prima volta dalla fine della guerra che l'Italia invia all'estero, in una situazione di crisi internazionale, aerei d'attacco. Finora la nostra Aeronautica era stata impegnata solo con velivoli da trasporto. Non è stata precisata in quale paese gli aerei saranno diretti.

Ciuni a pagina 3

ALLA FESTA DELL'AMICIZIA DI CAGLIARI

De Mita: «La rottura s'avvicina
Presto elezioni anticipate»

Forlani accusato di immobilismo.

Stoccate anche a Craxi. E a

Livorno interviene Martelli: sul

governo si addensano nuove nubi

CAGLIARI — De Mita a testa bassa: alla Festa dell'Amicizia, a Cagliari, il leader della sinistra dc ieri ha difeso la sua proposta di riforma istituzionale e il referendum promossi per avviare. Accusando Forlani di immobilismo, De Mita ha polemizzato anche con Craxi: «Vuole riforme istituzionali radicali come la Repubblica presidenziale e poi critica le nostre

opinioni. Così si va alla rottura: temo che all'inizio dell'anno si andrà a elezioni anticipate». Da Livorno gli ha replicato Martelli: «Il governo è scampato alla crisi di luglio ma già si addensano altre nubi», con chiaro riferimento al referendum di De Mita.

Servizio a pagina 2

NELLA PENISOLA DI KOLA

Unione Sovietica, fuga radioattiva

La «perdita» da otto contenitori di scorie chimiche

MOSCA — Alcune zone della città sovietica di Apatity, nella penisola di Kola, sono state contaminate in seguito a una fuga radioattiva da otto contenitori di scorie «dimenticate» nelle vicinanze dell'istituto di chimica. Lo ha rivelato il quotidiano Trud precisando che in diversi punti della città, anche vicini a vie pedonali, il livello di radioattività varia da 30 a 130 microroentgen per ora, mentre quello dei contenitori è di 250 microroentgen. La notizia è stata data anche dalla Tass, che ha rilevato come fino a questo momento non sia stato possibile stabilire a chi appartengono i fusti di scorie.

Intanto, Viadvostok, nell'Estremo Oriente sovietico, secondo il deputato (nonché ufficiale del Kgb) Nikolaj Markovtsev, alla fine di agosto è sfuggita per poco ad una catastrofe

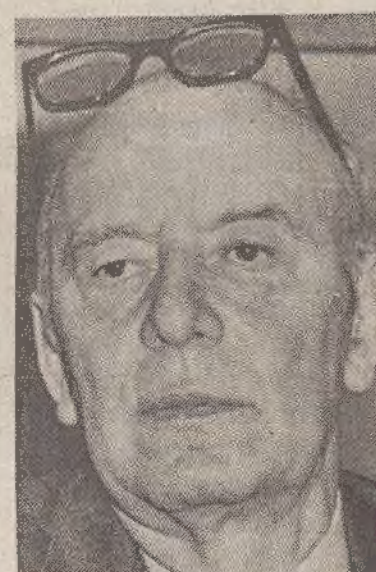
nucleare. Come scrive l'agenzia moscovita «Interfax», il 30 e 31 agosto in un deposito di munizioni della flotta sovietica del Pacifico sono avvenute alcune detonazioni. Secondo il deputato, che rappresenta in Parlamento quella regione, tali esplosioni avrebbero potuto portare l'intera zona «sull'orlo della catastrofe nucleare». Il deputato non ha fornito ulteriori particolari. Markovtsev ha esortato il consiglio regionale dei deputati della Siberia estremo-orientale a costituire una commissione di esperti che controlli le attività delle forze armate. A suo dire, «nessuno conosce esattamente il numero delle armi nucleari in quel territorio». E' tuttavia noto che esso è probabilmente più alto che in qualsiasi altra parte del paese, ha concluso Markovtsev.

PAJETTA

L'ultimo saluto comunista
al partigiano «Nullo»

ROMA — «Nullo» il partigiano, il politico rimasto sempre fedele a se stesso e al suo passato è stato salutato da un popolo comunista composto e silenzioso. I rangoli, le beghe, le furie della transizione alla «Cosa» non hanno rubato a Giancarlo Pajetta il funerale con le bandiere rosse, le note di «Bella Ciao» e il pugno teso. «Diceva sempre a mia madre che avrebbe voluto morire al suono di Bandiera rossa», ricorda la figlia di Miriam Mafai, la sua compagna che ha seguito la bara con una rosa in mano.

Servizi a pagina 2

Si chiude oggi la Mostra di Venezia
Tre i favoriti per il «Leone d'oro»

VENEZIA — La Mostra del cinema è arrivata al capolinea. Oggi alle 12 la giuria, presieduta dallo scrittore americano Gore Vidal, proclamerà in diretta tv i vincitori della quarantesima edizione del festival. Tra i favoriti per il «Leone d'oro» ci sono la neozelandese Jane Campion («Un angelo alla mia tavola»), il bulgaro Michail Pandurski («L'ultimo testimone») e l'americano Martin Scorsese («Quei bravi ragazzi»). Ieri sono stati proiettati gli ultimi due film in concorso, considerati entrambi piuttosto buoni dalla critica: «Notti di coprifluo» del turco Yusuf Kurceni e «Ho assoldato un killer» del finlandese Ari Kaurismaki.

Servizi a pagina 4

Uccisi in un agguato della camorra
bambino di otto anni e il padre

NAPOLI — Un bambino di otto anni ed il padre sono stati uccisi in un agguato compiuto contro la loro abitazione a Casola, un comune della penisola Sorrentina. Le vittime sono Paolo e Antonio Longobardi, di 8 e 36 anni. Secondo gli investigatori il duplice omicidio sarebbe riconducibile alla faida fra i clan camorristici imparato e D'Alessandro per i controlli dei traffici illeciti. La famiglia Longobardi, padre, madre e figlio, stavano cenando nella loro casa quando i killer hanno fatto fuoco dall'esterno. A terra sono rimasti il piccolo Paolo con il padre. Trasportati in ospedale, il bimbo è morto durante il viaggio, mentre il padre mentre veniva trasferito a Napoli.

Servizio a pagina 5

MANOVRA
Sanità,
Regioni
sul piede
di guerra

Il decreto legge governativo, che in sostanza fa pagare alle Regioni gli «fondamenti» della spesa sanitaria, ha reso incandescente l'atmosfera politica. Le Regioni sono sul piede di guerra, i farmacisti della Campania sono insorti e fanno pagare le medicine a prezzo pieno. Sul tavolo del governo è arrivato anche il conto Inps per il 91: l'impegno finanziario statale ammonta a 58.500 miliardi. A pagina 10.

DOCCIA FREDDA. Nuova doccia fredda per molti piccoli risparmiatori (7-8 mila in base alle prime stime). Oscilla infatti tra i 110 e i 160 miliardi il buco finanziario della Italcasse, società specializzata in operazioni di riprova sui titoli di Stato e per la quale, nei giorni scorsi, sono state avviate al tribunale di Milano le procedure di fallimento. A pagina 6.

URSS-ISRAELE. Sono sempre più frequenti i segni di «diplomazia» tra l'Unione Sovietica e Israele. Ieri due ministri del governo Shamir, Yitzhak Modai (Finanze) e Yuval Neeman (Energia), sono stati ricevuti al Cremlino dal Presidente Gorbacev. Nell'agenda del colloquio progetti di collaborazione economica e tecnologica, ma anche questioni politiche. A pagina 8.

UNA NUOVA LEGGE A DIFESA DELLE RELIGIONI E DELLA MEMORIA DEI DEFUNTI

Allah, Budda, Maometto e altri intoccabili

Servizio di
Giancarlo Basile

ROMA — Tempi duri per chi, in uno scatto d'ira, se la prende con una divinità. Non importa quale. Perché, anche se ha la pelle scura o gli occhi a mandorla, sempre divinità è. Quindi, non si può dire che sia venerata da una sola religione professata in Europa. Se poi la bestemmia è fatta lo stesso, si deve esigere a pagarne le conseguenze: una multa che raggiunge la dolorosa cifra di sei milioni. Conviene, per educazione e per

risparmio, rispettare doverosamente anche Allah, Maometto, Budda con annessi simboli e oggetti di culto. Non è tutto. Se i bestemmiatori dovranno tenere a freno la lingua, altrettanto dovranno fare quanti hanno la pessima abitudine di offendere i defunti. A meno che anch'essi non siano disposti a sborsare fino a sei milioni di lire pur di togliersi la poco elegante soddisfazione di offendere i defunti. Queste le norme — superflue per chi ha ricevuto una buona educazione — contenute in un disegno di legge

approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento, il cui testo sta subendo aggiustamenti tecnici, andrà alla firma del presidente Cossiga all'inizio di ottobre. Poi passerà all'approvazione del Parlamento, per completare la riforma della legislazione dello Stato in materia religiosa. Nel disegno di legge — che abroga la legge del 1929 sui «culi ammessi», nata quando la fede cattolica era religione di Stato — si stabilisce di punire quanti offendono in pubblico, verbalmente o materialmente, chi è oggetto di

venerazione religiosa e coloro che compiono pubblicamente una qualche manifestazione oltraggiosa verso i defunti. Su quella della persona offesa, inoltre, va punto con la reclusione fino a tre anni chi impedisce di professare una fede, di propagandare o di esercitare il culto. Ad un'identica pena va incontro chi impedisce o turba funzioni religiose. Due anni di galera spettano invece a chi danneggia, distrugge o deturpa — in luoghi considerati sacri — cose oggetto di culto. Tempi duri, si diceva, per bestemmiatori e detrattori de-

gli altrui defunti. A questo punto, come la mettiamo con quei film — che, stando agli incassi, sono graditi ad un pubblico non raffinato, ma purtroppo vasto — in cui, oltre alle parolacce, si sprecano anche gli insulti ai trapassati? Si censureranno le frasi «fuorilegge» o si provvederà a sostituirle con espressioni più castigate? E che cosa accadrà a Roma, dove i «mortacci» indirizzati a qualcuno hanno perso la loro valenza offensiva, essendo ormai entrati nell'uso comune a mo' di interiezione anche affettuosa?

POLIZZA SISTEMA TRE

Protegge globalmente



...e mette allegria.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismoI VOSTRI
APPUNTAMENTI
CON LE

PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserito sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

Dietro al feretro Cossiga e le più alte cariche dello Stato - Anche una delegazione del Msi all'estremo saluto

che questo discorso va da chi ipotizza che il sistema così in crisi dia richieste di modifiche istituzionali radicali, come la repubblica presidenziale».

Immediata la replica, però, se a distanza, del Psi. Guido Martelli, nell'intervento con cui si è aperto a Livorno «Garofano Rosa», si è rimesso allo scenario internazionale e alla situazione della finanza pubblica che, secondo l'orolaino, è il primo «proclama» di un «simbolo di compattezza tra maggioranza, premessa dell'autorevolezza del governo e della credibilità della politica. Viceversa, il governo non è appena reduce e si è patto da una crisi a luglio, già altre nubi si annunciano all'orizzonte d'autunno, ma le dimissioni di cinque ministri, poi un agguato, lamentare in grande stile, hanno segnato il rientro della sinistra e la singolare concezione e lealtà di maggioranza a sostegno dovuto ad un verno a guida democristiana. Ora si annunciano propositi di voler imporre una riforma elettorale a maggioranza trasversale in Parlamento o di elezione elettorale istituzionali. Questo è il risultato. Dele offra alla stabilità questa sua offerta di collaborazione a socialisti. Con ossessiva monotonia si vorrebbe imporre lo schema che dovrebbe stringere i partiti minori a una nuova stagione di sperimentalità e magari sospingere il Psi a ridosso delle posizioni della cosa comune per distruggere il suo tratto autonomo. Il tentativo di sommare il bipolarismo Dele alla contro la storia, contro il futuro del sistema democratico e contro l'avvenire dell'Italia».

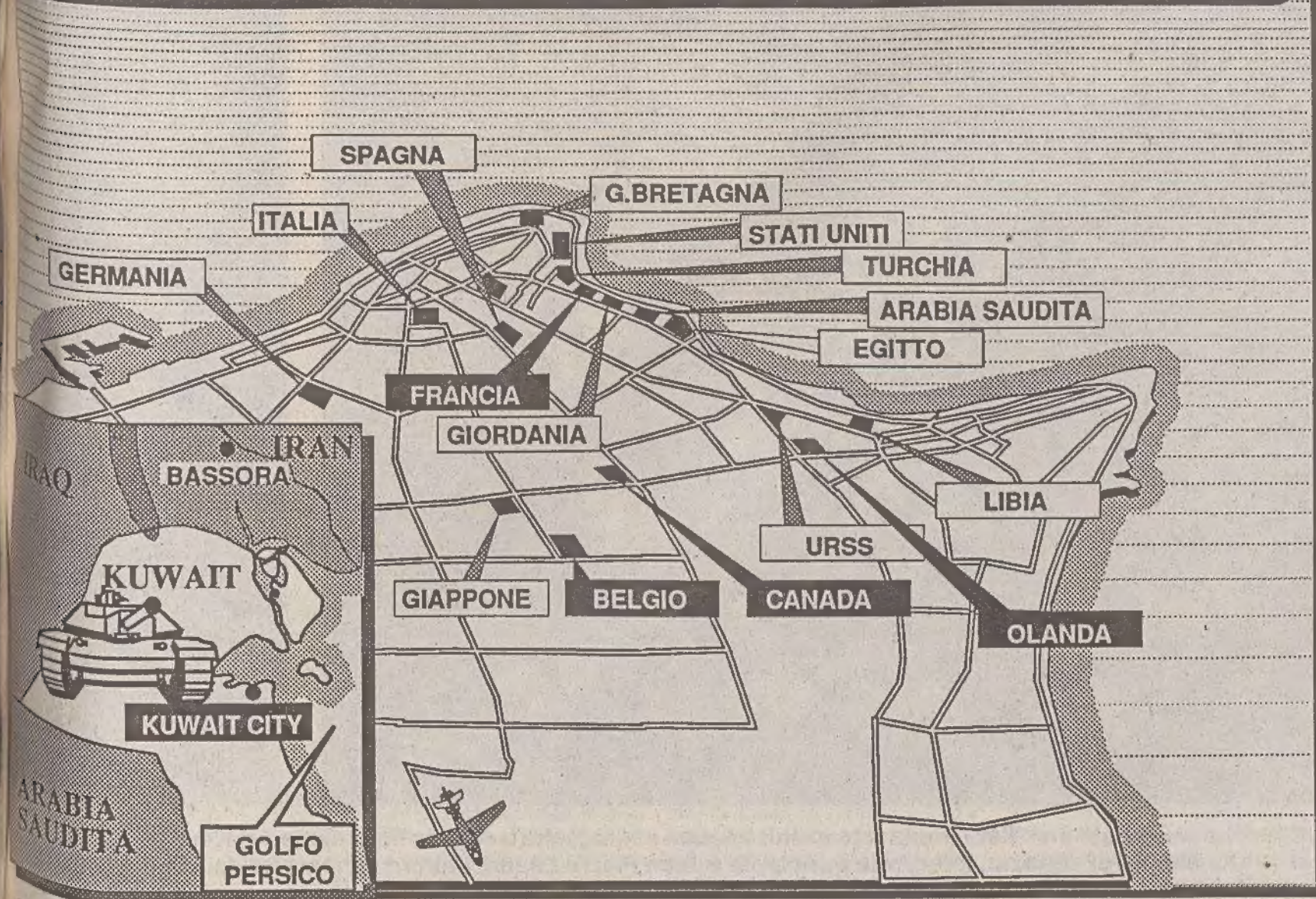
CONFLITTO

LA NUOVA PROVOCAZIONE DI SADDAM HUSSEIN

Soldati iracheni nelle ambasciate

Irruzione nelle legazioni di Francia, Belgio, Olanda, Canada e Tunisia - Protesta della Cee, Usa prudenti

Le ambasciate in Kuwait



KUWAIT CITY — Dopo alcune settimane di apparente calma, le rappresentanze diplomatiche a Kuwait City sono nuovamente rimpiastrate al centro della pressione irachena (che le cinge d'assedio dall'inizio dell'invasione, il 2 agosto scorso) in una «strategia della violazione» che fa temere il riaccendersi di una nuova «guerra delle ambasciate».

Ieri mattina militari iracheni sono penetrati nella residenza dell'ambasciatore francese in Kuwait e hanno prelevato quattro cittadini francesi, tra i quali l'addetto militare, che è stato successivamente rilasciato. Poco dopo, le truppe di Saddam entrano anche nella sede diplomatica belga e costringono il personale a rifugiarsi nell'attigua residenza dell'ambasciatore. I militari si sono in seguito allontanati e i diplomatici hanno potuto riacquistare i locali dell'ambasciata. Si è appreso inoltre che sono state violate anche le ambasciate dell'Olanda, del Canada e della Tunisia.

La reazione della Comunità europea non si è fatta attendere: i Dodici hanno reso nota una dichiarazione comune nella quale si denuncia «la gravissima violazione com-

messa dalle forze di occupazione irachene in Kuwait» e si chiede «la liberazione immediata dei cittadini stranieri sequestrati», invitando «con forza le autorità irachene a rispettare le disposizioni del diritto internazionale». Un po' «freddina» la reazione americana. «Se volte dei commenti — ha detto Marlin Fitzwater, portavoce ufficiale della Casa Bianca, ai giornalisti che lo interpellavano — rivolgetevi ai governi in questione. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il governo continua ad aspettare che il governo iracheno rispetti le leggi internazionali concernenti le ambasciate». A nulla sono servite le insistenze dei giornalisti, sorpresi da questo atteggiamento un po' patesco. Neanche una parola in più è stata strappata a Fitzwater in proposito.

La cosa, però, non è ovviamente destinata a concludersi così. A New York, alle Nazioni Unite, ieri si parlava di una possibile riunione del Consiglio di sicurezza proprio sul problema delle ambasciate. Se ci sarà, diventerà impossibile per gli Stati Uniti, non essere più chiari e precisi. Intanto si cercano spiegazioni di questo comportamento. La prima è che

Si rafforzano i timori di azioni terroristiche

Bush e i suoi uomini sono molto preoccupati per la piega che hanno preso le cose rispetto al sempre possibile confronto armato con l'Iraq. Ma i pericoli vengono da più fronti. E' da giorni che i rappresentanti del governo dicono che considerano responsabile l'Iraq di ogni eventuale azione terroristica rivolta contro le loro truppe o contro quelle dei Paesi amici. Ma fino a ieri era apparsa a tutti una dichiarazione di principio, il cui valore era essenzialmente politico. Ora si è saputo che quella posizione americana è stata discussa direttamente con Baghdad nel senso che l'incaricato d'affari di Washington nella capitale irachena è andato a farla presente al ministero degli Esteri in forma di «avvertimento» e che

la risposta è stata quella prevedibile: «state cercando dei pretesti per attaccarci». Nel frattempo, mentre si stanno inasprendo le tensioni irachene nei confronti dei diplomatici occidentali nel Kuwait, gli Stati Uniti hanno confermato di non essere ancora pronti per una offensiva militare contro l'Iraq. «Vi sono stati dei ritardi, soprattutto nei trasporti navali», ha ammesso il capo di Stato Maggiore Colin Powell, durante la sua visita alle truppe in Arabia Saudita. «L'arrivo di alcune delle forze previste è scivolato indietro rispetto al programma originale». L'arrivo di queste forze — hanno rivelato alcuni alti ufficiali americani — ha subito un ritardo di almeno due settimane: dalla metà di ottobre alla fine del mese.

La preoccupazione, a questo punto, è che qualche gruppo terroristico, non necessariamente controllato da Saddam Hussein, possa compiere qualche azione e che gli americani si trovino per così dire obbligati a una rappresaglia degli sviluppi imprevedibili. Insomma, che ci si trovi a combattere non perché si è constatato che l'embargo commerciale non funziona e perché l'esercito ira-

cheno ha sconfitto nel territorio dell'Arabia Saudita, bensì per colpa di qualche gruppo interessato a far precipitare le cose, al quale è stata messa in mano la miccia.

Di qui, si ipotizza il «basso profilo» scelto dalla Casa Bianca in merito all'azione irachena contro le ambasciate occidentali, un basso profilo che del resto si è manifestato anche nei confronti della nuova risoluzione varata ieri dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, che chiarisce le cose rispetto alla possibilità di fornire all'Iraq un'assistenza umanitaria (cibo e medicine) nonostante l'embargo.

In concreto, la decisione stabilisce che soltanto il Consiglio di sicurezza sarà abilitato a stabilire se e quando una fornitura all'Iraq sarà giustificata e che comunque dovrà essere gestita da agenzie internazionali, tenendone fuori il governo iracheno. Questo — come si sa — ha già fatto sapere che non permetterà supervisioni internazionali, per cui esiste ancora un margine di incertezza sul destino che eventualmente prenderanno quelle forniture alimentari e sanitarie.

«CAMBIO DI MARCIA» DELLA PRESENZA ITALIANA

L'Italia invia nel Golfo anche i Tornado

SPALL'APPELLO DI BUSH E la Thatcher per prima manda settemila soldati

LONDRA — Saranno scozzesi e irlandesi, la brigata dei cosiddetti «topi del deserto», a rappresentare la bandiera britannica nella forza multinazionale impegnata nel Golfo. La decisione di inviare la Settima Armata corazzata a combattere Saddam Hussein è stata presa oggi dalla signora Thatcher dopo una lunga seduta di gabinetto cui hanno preso parte, tra gli altri, il ministro della Difesa John Gummer e quello degli Esteri Douglas Hurd. La Settima Armata è attualmente dislocata sul Reno. E' formata da due reggimenti, gli Ussari Reali Irlandesi e i Dragoni Reali Scozzesi. Per una strana coincidenza, essa è la diretta discendente della Settima Divisione, la stessa che, agli ordini del maresciallo Montgomery, sconfisse l'Afrika Korps comandata da Rommel, la «volpe del deserto» nel 1941.

Così con settemila uomini (quattromila militari più tremila di appoggio) e centoquattordici carri armati (Challenger), la signora Thatcher, prima tra i partner europei della Nato, ha risposto «sì» all'appello lanciato nel giorno scorsi dal Presidente George Bush e ribadito dal suo segretario di Stato James Baker. Ed è stato un «sì» allungato, con un impegno massiccio, il primo grande commitment di truppe britanniche dopo la guerra delle Falkland. L'impegno britannico annunciato ieri va ad aggiungersi alle unità navali e aeree già inviate nel Golfo.

— Incrociatori, fregate e unità di appoggio — più due squadriglie di «Phantom» in Oman e una di «Jaguar» in Bahrain, oltre a una unità di pattuglia di aerei radar Nimrod. Vi sarà anche, ha detto il ministro Tom King al termine dell'incontro, un aumento delle forze aeree nel Golfo e la precisamente uno squadrone di quindici Tornado della «Raf», l'aeronautica militare britannica.

Si tratta naturalmente, ha tenuto a precisare il ministro britannico, di una forza deterrente. «Il nostro scopo è duplice — ha detto — prima di tutto assicurare che un'altra aggressione come quella perpetrata ai danni del Kuwait non si verifichi. E in secondo luogo far capire a Saddam Hussein che mentre noi cerchiamo di fare applicare le sanzioni dell'Onu con mezzi pacifici, altre opzioni restano pur sempre disponibili e, in un modo o nell'altro, la sua partita è comunque persa». La brigata, che raggiungerà il Golfo via mare in cinque-sette settimane, partendo da Amburgo nelle prossime due settimane, sarà posta ai comandi del generale di brigata Patrick Cordingley, che già era ai comandi delle forze britanniche dell'Armata Britannica del Reno dal dicembre 1988.

Che di una forza deterrente ci sia più che mai bisogno per scoraggiare la spavalderia di Saddam Hussein lo dimostra l'episodio avvenuto ieri a Kuwait City e che ha provocato violente reazioni in tutte le capitali della comunità europea. Un gruppo di soldati iracheni ha fatto irruzione nella residenza dell'ambasciatore francese dove si rifugiavano alcuni ostaggi occidentali e ha portato via quattro persone tra cui il console. La notizia è stata data dalla televisione francese che ha aggiunto anche che incursioni analoghe, ma senza presa di ostaggi, si erano avute nell'ambasciata statunitense e in quella britannica. Ma il Foreign Office ha detto di non avere nessuna conferma del fatto che la propria rappresentanza diplomatica fosse stata violata.

[Vice]

Servizio di Roberto Ciuni

ROMA — L'Italia manda nel Golfo Persico anche gli aerei. Il ministro della Difesa Rognoni, d'accordo con Andreotti e De Michelis, ha disposto ieri la partenza di un'altra unità navale — la fregata Zeffireo — e di otto caccia supersonici multiruolo Tornado: questi aerei, secondo le spiegazioni ministeriali, dovrebbero dotare di una «copertura» la nostra piccola flotta impegnata e servirebbero a rafforzare l'embargo contro l'Iraq sulla base della risoluzione numero 665 dell'Onu.

La decisione è stata presa mentre si attendeva l'arrivo a Roma del segretario di Stato americano James Baker e dopo una serie di pressioni sul governo venute da esponenti politici della maggioranza (in particolare Craxi, La Malfa e Altissimo).

Nel giorno scorsi, nell'eventualità di una decisione politica volta a contenere il presidente americano Bush, che aveva richiesto agli alleati d'incrementare con forze di base a terra i loro contingenti mobilitati per l'embargo, lo stato maggiore italiano aveva studiato due soluzioni: o l'invio di un gruppo d'intervento rapido composto di tre o quattro battaglioni di aviotrasporti — e in tal caso si sarebbero mossi con ogni probabilità uno o due battaglioni della brigata paracadutisti Folgore, il battaglione di fanti di marina San Marco e il battaglione logistico Friuli a bordo del C 130 della 46ª aerobrigata — ovvero l'impiego nel Golfo di un contingente aereo.

E' stata scelta questa seconda soluzione che ha il vantaggio di portare i nostri Tornado accanto a quelli inglesi (proprio ieri il premier signora Thatcher ha disposto l'invio di una seconda squadriglia) e a quelli dell'Arabia Saudita che già operano nell'area.

E' la prima volta dal dopoguerra che l'Italia invia i suoi caccia in una zona a rischio bellico. Il Tornado, costruito da un consorzio italo-anglo-tedesco, è classificato «mul-

Sulla decisione ha pesato

l'attrito fra Andreotti e Craxi?

Durissime le critiche dal Pci

e dall'area di sinistra

tiuolo», nel senso che è in grado di compiere missioni di attacco e di ricognizione, di caccia e di bombardamento: ha un'autonomia di trasferimento di 3.890 chilometri. L'aviazione italiana ne ha ordinati cento: quelli già consegnati hanno basi a Ghedi (38 Tornado) e Gioia del Colle (16).

La fregata Zeffireo, che va ad affiancarsi alle altre nostre navi, è gemella della Libeccio; lascerà il porto di Taran-

to tra una settimana e giungerà nel Golfo Persico dopo una decina di giorni di navigazione. Il ministro Rognoni ha spiegato così il motivo per cui ha dato l'ordine di partenza: «Se si vuole che l'embargo abbia i suoi effetti non deve avere smagliature; più è rigido e meno è facile che in prosieguo di tempo si debbano prendere misure ulteriori di natura diversa».

Ma si ha l'impressione che la decisione di rafforzare il

contingente italiano nel Golfo Persico sia stata affrettata non tanto dalla visita di Baker quanto dalla minaccia di una frizione tra Andreotti e Craxi. S'erano rimarcate divergenze tra il discorso pronunciato mercoledì a Strasburgo dal presidente del Consiglio e la relazione tenuta da Craxi alla direzione socialista il giorno dopo, soprattutto per ciò che riguarda il problema palestinese visto in rapporto all'aggressione irachena del Kuwait. Il portavoce di Palazzo Chigi ha smentito; però, che ci fosse discordanza tra gli inviti all'azione di Craxi e le cautele di Andreotti è un fatto incontrovertibile. Da qui — dicono le tesi maliziose — la decisione di inviare Tornado e Zeffireo.

Soddisfazione nel Pri. «La voce repubblicana» definisce la decisione governativa «corretta e inevitabile di fronte agli sviluppi della crisi che vede Saddam Hussein non recedere dal suo banditismo».

Critiche invece dai demoproletari Melandri e Russo Spina secondo i quali la decisione è «illegittima e gravissima». Per Falco Accame si tratta di «un atto che mette a rischio vite di militari italiani, contrario all'articolo 52 della Costituzione e, insieme, allo statuto della Nato». Anche per Ronchi (verde arcobaleno) l'invio è incostituzionale. Il Pci ha espresso «viva preoccupazione», sostenendo che «l'invio degli aerei Tornado non risulta comprensibile — all'indomani di un impegnativo discorso del presidente del Consiglio impegnato sulla necessità di ricercare una soluzione politica e non militare della crisi». Mentre l'annuncio governativo faceva nascere polemiche, arrivava a Roma Baker, reduce da una sfilante incontro di quattro ore e mezzo ad Amman con il presidente siriano Hafez El Assad. L'attendevano a Ciampino il ministro De Michelis e il sottosegretario Vitalone, l'ambasciatore americano a Roma Secchia e quello italiano a Washington Patrignani.

DICHIARAZIONE DI ARENS
Gerusalemme: «Abbiamo armi segrete e potenti»

GERUSALEMME — L'esistenza di armi segrete in dotazione alle forze armate israeliane — prodotte in Israele e sconosciute ai nemici dello Stato ebraico — è stata rivelata ieri dal ministro della Difesa Moshe Arens, in una dichiarazione ripresa dalla radio israeliana. «Queste armi — ha detto Arens in un discorso a ex combattenti — sono superiori a quelle che il mondo conosce». Israele dispone di «un grande potenziale di dissuasione, e questo è noto all'Iraq», ha detto ancora Arens, che la settimana prossima incontrerà a Washington il ministro della Difesa degli Stati Uniti Richard Cheney.

Dal canto suo, l'Iraq avrebbe sperimentato con successo un missile balistico a raggio intermedio che monta armi chimiche lo riferisce il «Los Angeles Times», precisando che il test è avvenuto lo scorso anno e che l'informazione proviene da esponenti arabi e americani.

La portata di questi missili mette gli iracheni in grado di colpire le forze americane di stanza in Arabia Saudita. Si tratterebbe però — secondo Geoffrey Kemp, ex componente del Consiglio per la sicurezza nazionale di Washington — di una operazione «estremamente complessa e difficile». «Il missile dovrebbe essere munito di un meccanismo in grado di liberare il gas venativo all'altitudine esatta, mentre è in atto il rientro nell'atmosfera», ha spiegato Kemp.

La minaccia va tuttavia presa sul serio, in quanto i missili viaggiano più lontano e più veloci degli aerei, riuscendo a eludere l'intercettazione. Per questo gli americani hanno dispiegato i loro missili terra-aria «Patriot», in grado di intercettare i missili iracheni.

BAKER SAGGIA LA «NUOVA ALLEANZA»
Assad nicchia alle «avances» Usa
Damascò non vuole sconfiggere il terrorismo palestinese

Dall'invitato Giovanni Morandi

DAMASCÒ — Quattro ore e mezzo di colloqui tra il segretario di Stato americano James Baker e il presidente siriano Assad non sono bastate a cancellare un passato (anche un presente?) che ha visto la Siria implicata in azioni terroristiche. Damascò non vuole rompere i rapporti con i gruppi palestinesi oltranzisti, ad esempio il «Comando generale» di Ahmed Jibril. Continua a ospitarli e a difenderli sostenendo che contro di loro non ci sono «prove schiaccianti». Li appoggia a tal punto da attribuire alle «esagerazioni» del mass media occidentali i pesanti sospetti sui suoi legami con i terroristi.

Questa posizione, che non rivela significativi cambiamenti rispetto al passato, pesa sulla svolta che la crisi nel Golfo ha determinato nella politica estera del paese. E' vero che ora la Siria considera gli Usa come un Paese alleato e non più come il suo nemico, «numero uno», ma è anche vero che gli Stati Uniti non intendono imbandire fedeli penali e non vogliono piegarsi sino in fondo al realismo politico.

Questa è la conclusione della missione di Baker a Damascò e se il risultato non è del tutto positivo non vuol dire che il viaggio non abbia segnato un capovolgimento nei rapporti bilaterali, Baker ha detto: «Tra noi ci sono ancora differenze nella determinazione del concetto di insicurezza di prove per quanto riguarda la responsabilità di certi gruppi in azioni terroristiche. I siriani giudicano certe prove non sufficienti, noi le consideriamo con-

vincenti. Di questo argomento ho parlato a lungo con il presidente Assad. Le differenze che rimangono non ci impediscono di collaborare per raggiungere obiettivi che premono a tutta la comunità internazionale».

Prima di partire per Roma il segretario di Stato Usa ha indicato — in una conferenza stampa all'aeroporto — i temi dei colloqui e li ha commentati assieme al ministro degli Esteri siriano Faruk Al Sharaa. Con Assad, Baker ha parlato di crisi nel Golfo, di risoluzione Onu per il ritiro dell'Iraq dal Kuwait, di sanzioni, di terrorismo, di ostaggi occidentali nel Libano e della questione libanese.

Senza risultati anche il problema degli ostaggi a Beirut: «Il presidente siriano non ha indicato alcuna aspettativa che possano essere liberati presto», ha detto il segretario di Stato. Molto vicine le posizioni sulla crisi provocata dall'espansionismo di Saddam Hussein. Anche a questo proposito c'è stato però un battibecco tra Baker e Sharaa. Questi, dopo aver definito «positiva e costruttiva» la visita, ha osservato che il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait nel rispetto rigido delle risoluzioni delle Nazioni Unite «può aprire la strada anche al ritiro di Israele dai territori arabi occupati, Gaza, Cisgiordania e Golan: la fine della guerra fredda può favorire un complessivo processo di pace in Medio Oriente».

E' stato chiesto a Baker se fosse d'accordo sulla connessione tra questione Kuwait e questione palestinese. Ha risposto: «No, non esattamente». Sharaa, allora, per correggere il tiro ha preso nuovamente la

parola, precisando: «Volevo dire che anche per noi non c'è legame tra i due problemi. Ribadisco però che il ritiro dall'Iraq dal Kuwait può favorire la soluzione anche del secondo problema». Marcia indietro per non far risultare che la Siria condivide addirittura le teorie dell'acerrimo nemico Saddam Hussein.

Che cosa cambia dopo questo viaggio a Damascò di Baker, il primo dopo anni di gravi tensioni? Gli Stati Uniti hanno proposto la creazione di un'alleanza stabile con i Paesi arabi, una «Nato araba». Baker l'ha chiamata genericamente «struttura di stabilità regionale» e non risulta che Assad abbia respinto l'offerta. Gli Stati Uniti hanno anche insistito sulla necessità di realizzare una «forza di sicurezza regionale», precisando che la loro presenza nel Golfo è solo legata alla crisi e non intende diventare permanente. «Il nostro obiettivo — ha concluso Baker — è la creazione di una forza araba, bisogna trovare una soluzione araba».

Ed è esattamente quello che ha detto l'altro ieri in un discorso alla nazione il presidente Assad: Saddam Hussein, invadendo il Kuwait, ha fatto un torto agli arabi e spetta agli arabi punirlo, assumendosi direttamente il compito di una responsabilità militare, se necessario.

Nessun accenno è stato fatto da Baker a contributi economici Usa a favore della Siria e di una richiesta di mediazione — argomento che secondo fonti ufficiali è stato affrontato — da parte della Siria sull'Iran, perché non prenda provvedimenti capaci di vanificare le sanzioni.

FINASPRISCE LA POLEMICA SUGLI ITALIANI RILASCIATI

Capanna: «La Farnesina mente»

ROMA — «E' stato il governo italiano a scegliere i dieci ostaggi che dovevano essere rilasciati», Mario Capanna ha detto ieri a un gruppo di giornalisti che lo hanno interrogato a un tavolo di legno in un salotto di viale Mazzini. Capanna, che è stato rilasciato, ha detto che i nominativi erano in una lista di «malati» prediletti dalla nostra ambasciata a Baghdad e successivamente integrata con i nomi dei sostituti più anziani in sostituzione di altrettanti che avevano voluto trattene-

re persone malate preparate dal Comitato delle famiglie. Ma otto nominativi — secondo il nostro ministero degli Esteri — non sono stati accettati dagli iracheni perché ancora vincolati da contratti di lavoro. I tre rimanenti sarebbero stati scelti, quindi, da una lista presentata dalle ditte italiane operanti in Iraq.

La polemica è aspra. Ma come sono andate in realtà le cose? Capanna non ha dubbi. «La Farnesina mente», sostiene e chiede che siano rese pubbliche le trascrizioni delle conversazioni via ra-

dio intercorse tra la nostra ambasciata a Baghdad e il ministero. E «snocciola» la sua versione dei fatti nei minimi particolari.

Sono stati gli intralci politico-burocratici il principale problema che — secondo Capanna — la delegazione «verde» ha dovuto affrontare a Baghdad. «Il 10 settembre — racconta il deputato — abbiamo chiesto all'ambasciata l'elenco delle dieci persone che avrebbero dovuto essere liberate». La risposta sarebbe stata lapidaria: l'elenco favevole da soli.

Il parlamentare, nel narrare

la sua versione della vicenda si accalora: «Di fronte a tanta pusillanimità del governo ci siamo vergognati, e abbiamo dato all'ambasciatore un ultimatum di due ore per preparare la lista. In caso contrario si sarebbe persa un'importante occasione». Dopo meno di due ore sono arrivati i primi otto nomi.

«Il comportamento dell'ambasciatore a Baghdad, Franco Tempesta, e dei suoi collaboratori è stato esemplare e corretto», ha rilevato Capanna.

[Riccardo Lambertini]

I «TORNADO» ITALIANI PER LA PRIMA VOLTA IN MISSIONE OPERATIVA

Un aereo ideale per l'attacco profondo

ROMA — Otto Tornado e una terza unità navale (presumibilmente una fregata) si apprestano dunque a raggiungere l'area del Golfo per dare maggiore peso al blocco in atto contro l'Iraq. Non vi è dubbio che la componente aerea rappresenti un deterrente molto efficace sulla carta; vediamo quanto lo può essere sul piano operativo.

Il Tornado è un aereo da attacco, in grado di colpire con grande precisione già al primo passaggio obiettivi in profondità, come aeroporti, centri logistici e di comando, insediamenti industriali stra-

tegici anche ben difesi da batterie controaeree. Il biattore biposto italo-anglo-tedesco è considerato — in ambito Nato — non un sistema d'arma affidabile, sofisticato, più moderno dello stesso F-111, studiato dagli Stati maggiori delle tre Aeronautiche per battere in profondità gli obiettivi del Patto di Varsavia.

Grazie a sofisticati apparati elettronici, è molto preciso nella navigazione (anche in condizioni di visibilità nulla o con maltempo) e nel tiro, con l'impiego di una serie di calcolatori che determinano au-

tomaticamente il momento esatto dello sgancio dell'armamento, che può essere di vario tipo, secondo l'obiettivo da battere.

Ma veniamo al caso specifico, non senza ricordare che della fine del secondo conflitto mondiale, è la prima volta che aerei da combattimento con la coccarda tricolore vengono inviati in una missione che dallo stato di «massima allerta» potrebbe diventare operativa a tutti gli effetti.

Quali armamenti e che tipo di addestramento hanno i nostri Tornado e i piloti? E

qual è il supporto necessario per far funzionare questa missione, a oltre quattromila chilometri di distanza dalle basi di appartenenza? L'Aeronautica militare ha in linea 97 Tornado (su 100 acquistati), una sessantina dei quali disponibili presso il 154.º, 155.º e 156.º Gruppo, di base a Ghedi, San Damiano (Piacenza) e Gioia del Colle. Gli altri aerei sono — a rotazione — presso il centro manutenzione di Cameri e a Cottesmore (Inghilterra), sede del centro trinationale di addestramento di questo velivolo.

I nostri gruppi di volo si addestrano sia in ambito Nato sia nazionale con l'armamento convenzionale trasportabile dall'aereo: in particolare sono frequenti le esercitazioni con reparti della Raf e della Luftwaffe (anche la Marina tedesca ha il Tornado), nell'intero bacino del Mediterraneo.

Quindi, tattiche e situazioni operative sono già state standardizzate, inclusi i rifornimenti in volo, che hanno in più occasioni permesso ai nostri Tornado di rischiare missioni lontane, da Gibilterra alla Turchia.

ARTE: TRIESTE

Percorsi a ritroso di Miela Reina tra spiritelli e fate



«Teresa vestita di rosa» è il titolo di questo quadro di Miela Reina, dipinto a olio su tela, datato 1958.

Servizio di
Giulio Montenero

TRIESTE — Oggi s'inaugurano tre mostre di Miela Reina che presentano opere inedite del periodo 1956-1961, arco di tempo fra i venti e i ventisei anni d'età dell'artista. Alle ore 11 si apre la raccolta dei quadri su tela nelle scuderie dentro il parco di Miramare. Alle 19, vernice di dipinti e disegni su carta nella galleria Torbana. Infine, alle 21, «prima» di design e progetti scenografici al teatro Miela.

L'artista sarebbe felice di co-desta disseminazione. Quanto nell'operare agiva sul marginale, verifica con tutti i giochi della sincerità di sentimenti nati nella profondità dell'istante, altrettanto gradiva le occasioni espositive che la confinavano a pretesto dell'intervento altrui. In questo caso l'«altro» rispetto alla Miela — allora si diceva proprio così: la Miela — è dato da Trieste. Nel favoloso passato, lo stalliere trae il cavallo e lo conduce all'Arciduca approdato al Castello. Presso l'idroscalo, sulla piazza liquida in pieno centro, approda, invece, dall'aereo l'uomo degli anni Trenta. La stessa approda nella più anziana fra le sale private d'arte moderna. Miela Reina gradirebbe assai che le sue opere fossero da vedere nei luoghi deputati: il museo, il teatro, la galleria.

Anche il tempo trascorso dalla sua morte — quasi vent'anni — le è propizio. Nel frattempo è cresciuta una generazione. Nulla, per fortuna loro, sanno delle umiliazioni subite da Miela Reina. Il preside la censurò perché aveva camminato sul palcoscenico a piedi nudi, nudi soltanto per non far rumore. L'assessore ordinò all'uscieri di ritirare dalla vetrina della sala comunale i cataloghi, troppo simili a volgarie pieghevoli pubblicitari. Adesso i protagonisti di allora sono morti o sembrano tali. Invece sui quadri di Miela brulicano vitellissimi mille e mille spiritelli, buona parte dei 33.333 demoni citati nel poema «Mahabharata», dal quale è stato tratto il film proiettato in questi giorni.

A torto si ritiene che i personaggi letterari dormano tranquilli nei libri riposti sugli scaffali e che le figure dipinte subiscano invece le ingiurie meteorologiche e vandaliche. Gli uni e le altre vivono anche per conto loro e anche interferendo nella nostra vicenda, senza che ce ne accorgiamo. Così i folletti e le fate di Miela si muovono di continuo nelle nostre case. Sembrano oggetti d'uso: forbici, bustina di fiammiferi, occhiali, lettera da imbucare per posta aerea, tazzina di caffè... L'ironia macina il repertorio freudiano e tritura il feticismo pop-artistico. Minuscole trasformazioni ingentiliscono gli oggetti che ci sussurrano: «Capisco dal tuo silenzio che serve poco ch'io parli». Questa frase, scritta da Miela Reina in calce ad una dozzina di schizzi con figure umane, risalenti al 1961, può fungere da anello di congiunzione fra le opere degli anni Sessanta, che erano state esposte nel 1980 alla Stazione Marittima e alle quali alludevamo nelle righe che precedono, e le opere precedenti, ora presentate per la prima volta al pubblico.

Il periodo delle prime opere è il meno triestino nella vita di Miela Reina. Conseguita la maturità classica nel '54 e quella artistica nel '55, frequenta per quattro anni l'Accademia di belle arti di Vene-

CINEMA



Dall'inviato
Vittorio Spiga

VENEZIA — L'individuo contro lo Stato: solo con le sue idee, il suo desiderio di cambiare situazioni inique, la sua forza morale contro l'ingiustizia e la violenza. E' il tema di «Karatma Geceleri» (Notti di coprifuoco) del quarantatreenne regista turco Yusuf Kurcenli. Siamo nel 1944, a Istanbul, durante la seconda guerra mondiale che vide la Turchia in una posizione ambigua, più vicina ai nazisti che agli alleati. La repressione contro gli oppositori e la censura nei confronti degli intellettuali e gli uomini della sinistra infuriavano.

Mustafà Ural è un noto poeta che con i versi difende la libertà e gli uomini che per essa combattono. Un libro di Ural viene proibito, tutte le copie ritirate dalla circolazione e l'autore messo al bando. Quando lo scrittore capisce che la polizia vuole arrestarlo, si rifugia nella clandestinità. Molti suoi amici vengono portati nel famigerato sotterraneo della Sansaryan, quartier generale della polizia segreta che usa crudeli pratiche di tortura per sottomettere gli intellettuali progressisti. Per alcuni giorni Mustafà riesce a sfuggire alla cattura e, da latitante, si sposta ora in casa di un amico, ora in un edificio diroccato, ora da un suo studente, ora in un albergo. Ural capisce che solo nella fuga risiede l'unica possibilità di resistere alle vessazioni, alle violenze, alle umiliazioni del potere.

Un giorno, tuttavia, si accorge che la moglie, stanca della sua fuga e desiderosa di una vita più tranquilla, lo ha tradito con un comune amico, funzionario di polizia. Forse l'ha anche denunciato alle autorità. Per Mustafà è davvero la fine: catturato, torturato, imprigionato, la sua vita si perde fra le mura della Sansaryan.

Tratto dall'omonimo romanzo di Rifat Ilgaz, «Notti di coprifuoco» ricorda con un cinema severo, misurato e dolente, le ore d'ansia e di disperazione di un individuo in fuga e in lotta per i propri diritti. Si tratta di un'opera di grande tensione morale ed estetica, scandita da eventi minimi, gesti e sguardi che circoscrivono il comportamento del protagonista in un'immagine monotona impetuosa, ma altresì lo dilatano verso una dimensione più vasta, quella della moralità contro l'illegale prepotenza dello Stato. Molto bravo il

«MOSTRA» / RASSEGNA

I «peones»? Niente male

Lodi per i film del turco Yusuf Kurcenli e del finlandese Aki Kaurismaki

protagonista Tarik Akan. Aki Kaurismaki è un simpatico e scanzonato regista finlandese di trentaquattro anni che s'impose all'attenzione della critica internazionale, lo scorso anno al Festival di Berlino, con «Leningrad Cowboys go America» e, successivamente, con «La fiammiferata». Al Lido ha portato, in concorso, «Ho assoldato un killer», una divertente e beffarda commedia incentrata su Henry, un uomo che, nel giorno del suo compleanno, si vede licenziato dal posto di lavoro. Seduto nel suo modesto appartamento, considera freddamente la sua vita: non avendo amici, né un amore, né possibilità di trovare un'altra occupazione (lui è un francese che lavora a Londra), né infine sufficiente desiderio di rifarsi un'esistenza, Henry decide che l'unica soluzione è di togliersi la vita. I suoi disperati e goffi tentativi di farla finita falliscono in parte per lo sciopero del gas, in parte per mancanza di senso pratico. Alla fine decide di assoldare un killer che lo mandi in un alldil più felice. Mentre aspetta che l'assassino venga a cercarlo per compiere il suo dovere, Henry fa, però, lo sbaglio di sorvegliare per la prima volta in vita sua un whisky e, sempre per la prima volta, trova il coraggio di conoscere da vicino l'altro sesso. Tutto sarebbe pronto per rifarsi un'esistenza ma purtroppo l'ordine dato al killer non può essere annullato. Henry comincia allora a fuggire da un luogo all'altro di Londra, sempre inseguito dal killer, inciampando in guai sempre più grandi. Finché il suo «glusiziere», saputo dal medico di non avere più di un mese di vita, quando si trova faccia a faccia con Henry, decide di suicidarsi, il piccolo impiegato può iniziare finalmente a vivere.

Simpatico, bizzarro e improbabile racconto, «Ho assoldato un killer» si compie di uno stile narrativo che passa dal realismo al melodramma, dal grottesco al surreale, con momenti di intelligente umorismo e di brillanti soluzioni. Un piccolo gioiello di un autore coraggioso. Protagonista di impatto efficace è Jean-Pierre Léaud, l'alter ego di Truffaut nella lunga serie del grande regista francese legata al personaggio di Antoine Doinel. La fragilità, l'insicurezza, la depressione di Henry trovano in Léaud l'interprete ideale. Anche Antoine Doinel era così.



Simpatico, bizzarro e improbabile «Ho assoldato un killer» (nella foto a sinistra, una scena), che il regista finlandese Ari Kaurismaki (a destra) ha presentato in concorso alla Mostra di Venezia. Interprete principale è Jean Pierre Léaud, l'attore conosciuto dai cinefili come l'ego del regista francese Francois Truffaut.

«MOSTRA»
Gran finale
con premi

VENEZIA — Ultimi fuochi per la Mostra del cinema. Questa mattina, alle 9, nella Sala «Volpi» verrà proiettato «Il giovane severo» del russo Abram Room. Alle 18.15, nella Sala grande, si potrà vedere il film-documento di Martin Scorsese «Made in Milan».

In serata verranno consegnati i premi. Si accende solo con l'invito. Poi, alle 20.30, l'Arena riproporrà «Made in Milan» e «Henry & June» di Philip Kaufman. Alla Sala «Volpi», invece, chiusura alle 20.30 con la replica di «Il giovane severo».

Raiuno, a partire dalle 22.35, trasmetterà uno «Speciale» a cura di Giuseppe Cereda, Vincenzo Mollica e Clemente Milun dedicato alla Mostra. Verranno proposte interviste e spezzoni del film che sono sfilati a Venezia.

«MOSTRA» / PRONOSTICI

Duello Champion-Pandurski

VENEZIA — Secondo i critici, proprio nell'ultima giornata della Mostra del cinema sono inaspettatamente e insieme apparsi i più seri candidati al Leone d'oro destinato al miglior film in assoluto. Anzi, a sentire alcuni, gli unici due che possono degnamente contendersi il più ambito riconoscimento della rassegna veneziana. Inaspettatamente, perché Jane Campion, trentacinquenne neozelandese è reduce da «Sweet» che al Festival di Cannes non era piaciuto granché e l'altro, il bulgaro, anch'egli trentacinquenne, Michael Pandurski è un debuttante.

Della Campion è stato portato in concorso alla Mostra «An angel at my table» (Un angelo alla mia tavola), che la regista ha dedicato alla sua connazionale Janet Frame, la «scrittrice pazza», cosiddetta per la sua schizofrenia; di Pandurski «Edinstvenijat svidetel» (L'unico testimone) su un'u-

manità scoraggiata e sopraffatta dal sistema. Nessuno dei due, però, ha colpito con altrettanta intensità il pubblico. L'Arena, ieri sera, dove i due film sono stati proiettati in successione, è stata, infatti, piuttosto avvara di consensi. A «An angel at my table» ha concesso solo il quinto posto dal quale ha scalzato il film di Stoppard «Rosencrantz and Guildenstern are dead» collocandosi alle spalle di «Mr. e Mrs. Bridge» di James Ivory interpretato dalla coppia più solida di Hollywood (oltre 30 anni di matrimonio): Paul Newman e Joanne Woodward.

Peggio è toccato al film bulgaro che il pubblico ha relegato al decimo posto preferendolo, comunque, a un altro drammatico documentario sulle tragedie dell'Est: «Raspad», in cui si rievoca l'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl. Alla vigilia della pro-

clamazione dei vincitori della 47.ª edizione della Mostra del cinema, «Goodfellas» (Quei bravi ragazzi) di Martin Scorsese con Robert De Niro ma non nel ruolo di protagonista, continua a condurre la classifica per il «Ranieri d'oro». Alle sue spalle sono rimasti «Marta und ich» una significativa prova non solo del regista cecoslovacco Jiri Weiss, ma anche dei due protagonisti Marianne Sägebrecht e Michel Piccoli (ambidue nella rosa dei più titolati aspiranti alle Coppe Volpi per le interpretazioni maschili e femminili) e dell'americanissimo «Mo' better blues» di Spike Lee, che secondo alcuni critici però, stavolta non ha fatto «la cosa giusta».

Nella prima parte della classifica, al settimo posto, c'è sempre «Ragazzi fuori» di Marco Risi al quale (all'Italia bisognerà pure dare qualcosa) potrebbe andare un riconoscimento «cora-

le», mentre il film di Peter Del Monte, «Tracce di vita amorosa» è solo diciassettesimo e con scarse possibilità di inserirsi nella corsa per uno dei nove premi ufficiali.

I nove giurati capeggiati da Gore Vidal, esaurita la sione del film si sono trasferiti in un «rifugio» che, come tradizione, deve rimanere segreto. I nove giurati capeggiati da Gore Vidal, esaurita la sione del film si sono trasferiti in un «rifugio» che, come tradizione, deve rimanere segreto. I nove giurati capeggiati da Gore Vidal, esaurita la sione del film si sono trasferiti in un «rifugio» che, come tradizione, deve rimanere segreto.

«MOSTRA» / FUORI CONCORSO

Ma quel triangolo è una bolla di sapone

Nonostante le nobili intenzioni del regista Philip Kaufman, «Henry & June» ha convinto ben pochi

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Ultimi palpiti, tra la stanchezza generale, della XLVII Mostra di Venezia. E proprio alla giornata di chiusura (oggi solo premiazioni e poco più) è stato riservato il tentativo di scuotere l'atmosfera con un presunto «profumo di scandalo».

Preparazione. Da un paio di giorni fioccano comunicati e pressbook su questo «evento». Dichiarazioni del regista, estratti dei lavori letterari, ampi compendi delle storie professionali e sentimentali dei personaggi in questione. Con enunciazioni del tipo «il mio film non è pornografico» o, ahimè, «l'illustrazione dei fatti è del tutto «innocente».

Grazie anche alle consistenti anticipazioni apparse su numerosi organi di stampa, l'attesa si era fatta lievemente ansiosa. Ma guarda un

po, veniva da pensare: anche a una rassegna internazionale la prospettiva di qualche immagine un po' osée finisce con lo stimolare persino gli addetti ai lavori. Era un'impressione esatta: alla proiezione, per la prima volta durante la Mostra, la sala era assolutamente al completo. Neppure una poltroncina vuota. La magia del sesso, insomma, colpiva ancora una volta. L'evento era, naturalmente, il film di Philip Kaufman «Henry & June», tratto dai diari non censurati di Anais Nin (una parte dei quali è apparsa appena nell'86).

Riferimenti. Philip Kaufman (già autore di una buona trasposizione letteraria con «L'insostenibile leggerezza dell'essere», 54 anni, di Chicago, ebbe la ventura di conoscere (assieme alla moglie Rose, coautrice della sceneggiatura) tanto Henry Miller (nel '60 a Big Sur, Cali-

fornia) quanto Anais Nin (nel '62 a Chicago). Appassionato di entrambi gli scrittori, all'uscita dei diari integrali della Nin non gli parve vero di scoprire nuove pieghe del particolare ménage à trois (o meglio a quatre) che si consuma a Parigi fra il '31 e il '32. E decise che quelle sensazioni, così apertamente sciorinate dalla scrittrice, valevano un film.

Brevemente. Anais Nin, sposata al banchiere Hugo, è tornata a Parigi (dov'è nata) dagli Stati Uniti. E conosce un certo Henry Miller, che la colpisce per la sua personalità esuberante. Tra i due (lui ha 40 anni, lei 28) nasce anche una «simpatia» letteraria: Henry sta scrivendo il «Tropico del Cancro», Anais — oltre al suo diario — «La casa dell'incesto». Fra i due s'inserisce la figura ambigua ma affascinante della seconda moglie di Henry, June,

che in quel periodo compie due visite a Parigi, prima di andarsene per sempre dalla loro vita (nel '34 divorzia da Miller). Anais, avida di conoscenza e di esperienze, va con Henry e con June (e con altri), ma resta pur sempre con il marito Hugo. La storia tra Anais e Henry continuerà poi anche dopo che la Nin se ne sarà tornata negli Usa. Nel '77 muore Anais Nin, nell'80 Henry Miller, nell'85 il marito di Anais, Hugo. Secondo le volontà di Anais, solo allora i suoi diari possono apparire in versione integrale. E Kaufman vi si butta a corpo morto.

Esecuzione. Philip Kaufman affronta questa storia, in «Henry & June», con mano suadente e forzatamente «poetica». Si avvicina al personaggio di Anais Nin con affetto, con amore, ne fa un'eroina della «libertà di espressione» (alla macchina da scrivere come a letto), se-

gue le sue «confessioni» passo passo, inquadra Henry Miller dalla sua angolazione e, soprattutto, accentra tutte le fantasie intorno alla figura oscura di June, donna misteriosa e sofferente, tra vergine e puttana. Sia Henry che Anais sono irresistibilmente attratti da lei, ed entrambi a lungo ne dissertano nei loro scritti, ciascuno «interpretandola» a modo suo. Ambientato in una Parigi stereotipata, tra vicoli e salimbanchi, «Henry & June» convince assai poco, nonostante le nobili intenzioni dell'autore. E tutti i personaggi sono tratteggiati senza che nessuno di loro acquisti reale autenticità.

Gli interpreti se la cavano appena, tutto sommato: Fred Ward è un Henry Miller un po' gignone, Maria de Medeiros s'impegna soprattutto nello spalancare gli occhi, Uma Thurman è una June perennemente avvolta nel-

l'ombra con sguardo equivo-

co. Aki Show. Momenti vincenti nella conferenza stampa del regista finlandese Aki Kaurismaki, accompagnato dagli interpreti del suo film «I hired a Contract Killer», un Jean-Pierre Léaud dall'espressione seria e quasi allucinata (come personaggio del film) e Margi Clarke sorpresa di farsi al centro dell'attenzione. Kaurismaki si è atteso i nugoli di fotografi e cineasti grazie ai suoi «noni» e alle sue battute spiritose intrise di nonsense. Il cinema un po' disorientato tutti, preso il conduttore della conferenza. Kaurismaki, mandando, mimando scherzando «non sono intelligente», «non ho fantasia», «ricordo perché ho fatto la scena», ha creato una atmosfera di imprevisto pening.



Uma Thurman, bionda interprete di «Henry & June».

Rivista
mensile
104 pagine
9.000 lire
Editrice
Sigma-Tau

in libreria
il n. 14
Vuoto
e Pieno

«MOSTRA» / CRITICI

Due morti per droga all'ombra di Gorbacev

VENEZIA — In fondo è una storia che poteva essere ambientata — nei suoi tratti principali — in qualsiasi parte del mondo, quella raccontata da Vitalij Dudin in «Pod nebom golubym» (Sotto il cielo azzurro), ultima proposta della «Settimana della critica». Il tema della tossicodipendenza (socialmente ignorato nel film presenti a qualsiasi titolo alla rassegna veneziana, a parte il mediocre «tarassachi» italiano) è ovviamente universale, così come «senza patria» non è tanto la classe operaia (una battuta presa a prestito dal film di Aki Kaurismaki, «I hired a Contract Kill-

er») quanto la classe degli spacciatori, che non consente ai loro clienti-vittime di tirare troppo la corda. Naturalmente, Dudin (47 anni, al suo esordio come regista) non manca di sottolineare la realtà sociale sovietica: «Sotto il cielo azzurro» è stato ultimato l'anno scorso, quindi in piena ristrutturazione gorbacieviana, ma certo gli effetti del «nuovo corso» sono molto più sensibili nel quadro dei rapporti internazionali (sul piano politico, insomma) che nella vita quotidiana della popolazione russa (che continua — così come confermano testimoni oculari — a essere mise-

ra). Perciò Dudin non manca di sottolineare le pesanti difficoltà nelle quali si dibatte il ceto meno abbiente nell'Urss di questi giorni, contrapponendogli il ceto neo-borghese, che può permettersi appartamenti di lusso con portieri che, per far passare qualcuno, esigono l'esibizione di un documento d'identità. Ma questo passa in secondo piano di fronte al dramma dei due protagonisti, sprofondati nella «spirale della droga», dalla quale non hanno più alcuna speranza di poter uscire per motivi esattamente opposti. Aleksej vive con un padre che gli darebbe

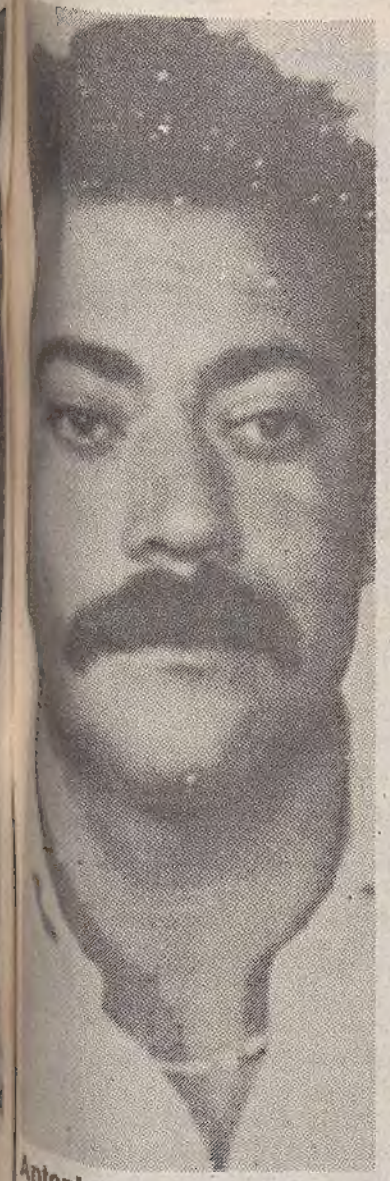
tutto, per alleviarli qualsiasi sofferenza, ma che purtroppo ha assai poco da dirgli: solo gli scarsi rubli della sua pensione di ex dirigente. Lena invece ha un padre ricco, ma che non vuole più saperne di lei — poiché ha imboccato «la strada del male» — e neppure la «ricomincia» più: non ha nessuna «figlia», dice a tutti. In mezzo, una donna del popolo saggia e generosa, Kostyrina, che cerca di salvare il salvabile contro tutto e tutti, ma che alla fine nulla può contro il destino avverso. Aleksej viene punito per i troppi debiti arretrati dalla gang degli spacciatori (forse buttato nel fiume,

chissà...), Lena riesce a fuggire ma, ormai senza speranza, sceglie la «fredda» inaffiandosi con Mosca. Agghiacciante come una fotografia di morte clinica, il film di Vitalij Dudin non è esente da qualche sbavatura e da qualche spietata lucidità nella sua analisi-cronaca della vita di discreta efficacia. E riesce a infondere una forza espressiva non poco conto, senza scendere nel facile moralismo. (Francesco Carrara)

PADRE E FIGLIO VITTIME DI UN AGGUATO CAMORRISTICO

Ucciso a otto anni dai killer

Il commando ha fatto fuoco contro l'intera famiglia che stava cenando



Antonio Longobardi, ucciso insieme al figlio.

NAPOLI — Un ragazzo di otto anni e il padre sono stati uccisi in un agguato camorristico compiuto contro la loro abitazione a Casola, comune della penisola Sorrentina. Le vittime sono Paolo e Antonio Longobardi, di 8 e 36 anni. Secondo gli investigatori il duplice omicidio sarebbe riconducibile alla faida che si è instaurata da alcuni anni tra i clan camorristici Imparato e D'Alessandro per i controlli dei traffici illeciti nella zona di Castellammare. Nella «guerra» sono state uccise una quarantina di persone in tre anni.

La famiglia Longobardi, padre, madre e figlio, stava cenando nell'abitazione di via Roma 38, un villino di Casola, quando, alle 22.30 di giovedì, alcuni killer hanno fatto fuoco dall'esterno. A terra feriti gravemente sono rimasti il piccolo Paolo e il padre. Accompagnati all'ospedale Paolo vi giungeva privo di vita, mentre il padre veniva trasportato al Cardarelli di Napoli perché in gravissime condizioni. Purtroppo l'uomo, un netturbino incensurato, decedeva durante il trasferimento.

L'uccisione del piccolo Paolo Longobardi, colpito alla testa e morto durante il trasporto all'ospedale, ha suscitato enorme impressione e sdegno in tutta la penisola Sorrentina, in particolare nella zona stabi-

Paolo Longobardi è il secondo bambino colpito negli ultimi cinque mesi dalla violenza della criminalità organizzata. Nella sola giornata di giovedì i morti della «guerra» fra clan malavitosi sono stati sei

se, dove da alcuni anni è in atto una faida tra la famiglia D'Alessandro e quella degli Imparato per il dominio nelle illecite attività della zona. La faida tra i due clan camorristici ha già un bilancio pesante: 40 morti e alcune decine di feriti. Paolo Longobardi, portato dapprima all'ospedale di Gragnano e successivamente al Santobono, è il secondo bambino ucciso a colpi d'arma da fuoco negli ultimi cinque mesi. Nel maggio scorso, infatti, in un episodio quasi analogo, fu assassinato nel napoletano il piccolo Nunzio Pandolfi di due anni, assieme al padre Gennaro, pregiudicato.

Paolo Longobardi era l'unico figlio nato dall'unione dello spazzino Antonio con Anna Maria Calabrese di 30 anni, rimasta illesa in quanto è stata «protetta» da una parete divisoria della casa quando i killer hanno cominciato a sparare

all'interno di essa. Alle prime detonazioni, infatti, la donna si era diretta dalla cucina verso la stanza in cui si trovavano il marito e il figlio.

La violenza camorristica è esplosa nella giornata di giovedì con sei omicidi commessi nel giro di 24 ore. Tutti riconducibili a «guerre» piccole e grandi in corso tra i clan malavitosi per il controllo dei traffici illeciti, i delitti sono stati commessi quattro in provincia di Napoli e uno nel Salernitano. Tre delle vittime, tra cui il bambino di 8 anni, sono riconducibili alle faide che da alcuni anni insanguinano le strade dei quartieri spagnoli di Napoli e nel comprensorio di Castellammare di Stabia.

Il primo a cadere sotto il fuoco dei killer è stato il pregiudicato Giovanni Pecoraro, 28 anni, cognato del boss dei «quartieri» Mario Savio, in «guerra» da

tempo contro il clan dei fratelli Mariano Pecoraro, tossicodipendente e pregiudicato per furto, era appena uscito di casa quando è stato fatto segno a numerosi colpi di arma da fuoco. Nella stessa notte su una spiaggia di Campolongo, nel Salernitano, è stato rinvenuto cadavere il contrabbandiere Pasquale Cirillo, 43 anni, originario di Torre Annunziata. Il corpo della vittima era crivellato da 8 colpi di arma da fuoco.

La giornata sembrava, poi, scorrere tranquilla quando tarda sera è riesplata la «faida» di Castellammare dove i clan di Umberto Mario Imparato e Michele D'Alessandro stanno ormai conducendo praticamente una «guerra» senza quartiere, nonostante i massicci controlli e le battute delle forze dell'ordine. Vittime della guerra, ormai, sono non solo i gregari e gli affiliati, ma anche

i semplici fiancheggiatori, gli informatori e personaggi che avrebbero avuto solo contatti marginali con i due clan.

In questa casistica rientrerebbe l'omicidio di Antonio Longobardi, 36 anni, incensurato, e del figlio Paolo, di 8 anni, ucciso mentre erano a cena nella loro abitazione di Casola, piccolo centro della penisola Sorrentina. Il commando di killer ha fatto fuoco contro le finestre dell'abitazione dei Longobardi, ferendo mortalmente padre e figlio. L'ultimo omicidio, infine, alla periferia di Somma Vesuviana. In una zona isolata è stato trovato il cadavere del pregiudicato Umberto Poggione, «giustiziato» con un colpo alla nuca.

Un altro omicidio è stato compiuto nel corso della notte di giovedì a Cava dei Tirreni, portando a sei il bilancio degli omicidi compiuti in Campania nel giro di poco più di 24 ore. Sulle colline della cittadina salernitana durante la notte è stato ammazzato il pregiudicato Alfonso Avagliano, 40 anni, detto «o biondo». L'uomo aveva appena infilato la chiave nel cancello di una palazzina del parco. Luciani dove abita, quando è stato fatto segno a numerosi colpi di pistola esplosi da alcuni killer. Alfonso Avagliano è morto sul colpo.



Il piccolo Paolo Longobardi, otto anni, vittima della violenza camorristica.

DALL'ITALIA

Scazzottata dopo la partita

LUCCA — Massimo Benetton, 23 anni, figlio di Carlo, il minore dei quattro fratelli titolari dell'azienda di abbigliamento trevigiana, è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Lucca per una leggera ferita sotto il mento, riportata in una scazzottata al termine dell'incontro di basket tra la Lotus Montecatini e la Benetton Treviso, che si è svolto al palasport lucchese martedì sera.

Catturato in Brasile

ROMA — E' stato catturato in Brasile, a Rio De Janeiro, dopo oltre un anno di indagini, Giorgio Capece, 38 anni, boss della malavita romana, specializzato nel traffico di stupefacenti e colpito da mandato di cattura per omicidio e duplice tentativo di omicidio. L'operazione è stata portata a termine dalla squadra mobile romana in collaborazione con funzionari dell'Interpol e della Criminalpol.

Imprenditore ucciso

FOGGIA — Un imprenditore edile, Nicola Ciuffreda, di 53 anni, di Foggia, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola mentre si trovava in Vico Fauno, nella città vecchia, dove aveva allestito un cantiere per restaurare alcune abitazioni. A sparargli — secondo quanto hanno detto agli investigatori gli operai che si trovavano in quel momento nel cantiere — sarebbero stati due giovani a bordo di una motocicletta.

Si lancia ed evade

SASSARI — Un giovane sassarese, Graziano Simula, di 27 anni, è evaso dai locali della pretura di Sassari, lanciandosi da una finestra al primo piano, mentre veniva processato per furto. Simula era stato trovato in possesso di un'autoradio rubata poco prima da un'autovettura.

Neonati «correntisti»

BOLOGNA — Le banche italiane alla ricerca di clienti le pensano davvero tutte. Per coinvolgere tra i loro correntisti anche i cittadini meno propensi al rapporto creditizio, la banca del Monte di Bologna e Ravenna ha fatto recapitare a 400 neonati del capoluogo dell'Emilia-Romagna un libretto di risparmio con una piccola giacenza a loro intestata.

Furto con l'ipnosi

TRAPANI — Una cassiera delle poste centrali di Trapani, Rosaria Rimpici, di 31 anni, ha denunciato di essere stata ipnotizzata e derubata di 3 milioni e di circa 30 lire da un uomo di circa 30 anni, ben vestito e con un leggero accento straniero.

Cercano marito in Italia

FERRARA — Arriva alla fine del mese, all'aeroporto di Venezia, il primo contingente di figlie della «perestroika» decise a realizzare il loro sogno: sposare un italiano. Grazie al nuovo corso dell'era Gorbaciov e all'intermediazione di un'agenzia matrimoniale di Ferrara, diciassette signorine sovietiche potranno incontrare chi le ha prescelte dopo aver visto migliaia di fotografie e con molta probabilità «sistemarsi» nel nostro Paese.

AGNELLI JUNIOR ACCUSATO IN KENIA DI POSSESSO DI DROGA

Edoardo affronta il processo

Il primogenito dell'avvocato non vuole ricorrere all'«ammissione di colpevolezza»

di Roberto Marchesini

AGNELLI (Kenia) - Lui, ancora imberbe, non sta bene (non è un avvocato) e non ha la «bella presenza» che si trova in un avvocato keniota. Don Ed, con studio a fianco, scalinata stazione di Nairobi, ha chiesto, giorni fa, la partecipazione del processo, e subito nato il «mi dispiace» di un'udienza, magistralmente addiritura nella corte che avrebbe prodotto all'istante Edoardo. Ma qualcosa nell'ingegno delle discrete trattative per risolvere in «incidente» che, il 20 a Malindi, è costato 20 giorni di carcere e il ritiro del passaporto al giovane non gira per il verso giusto. Poco importa che i giovani somali, Moham-

med Sheikh e Mukhtar Shariff Ismail, che erano con Edoardo nella casa di Wadhamu, venti chilometri a sud di Malindi, abbiano deciso, da poco, di autoaccusarsi del possesso di quei trecento milligrammi di eroina trovati nella stanza accanto a quella dove il terzetto è stato sorpreso dagli agenti. «Colpa della soffiata di un piccolo spacciatore che ha organizzato il tranello per vendicare la mia denuncia alla polizia contro un australiano che si buccava pubblicamente», ha ripetuto più volte lo stesso Edoardo, il quale afferma di essere impegnato, in Italia e all'estero, in una guerra a droga e drogati. E aggiunge: «Partirò dal Kenia, dove vengo da una decina d'anni, solo dopo il verdetto del tribunale. E, prima di tornare a casa, andrò a Luxor, in Egitto». Insomma, il primogenito dell'avvocato Gianni, non vuole ricorrere allo strumento del

«plea of guilty», l'ammissione di colpevolezza, mediante la quale si accorlano i tempi del procedimento giudiziario. E, inoltre, vista la modifica di quantità di droga trovata, se la sarebbe potuta cavare, in pochi giorni, con una pena pecuniaria di qualche centinaio di migliaia di lire. Oppure, Edoardo, sempre tramite gli avvocati dello studio legale romano di Adolfo Gatti, avrebbe potuto puntare sull'espulsione. Ma non è una strada entusiasmante per la famiglia Agnelli. Meglio affrontare il processo puntando al riconoscimento pieno e totale dell'innocenza. Purché la vicenda non si trascini per mesi. Ecco l'obiettivo delle sempre più onerose trattative: ormai a tutto campo, dalle spiagge di Malindi alle colline di Nairobi - per anticipare udienza e verdetto. Anche se Martin Muya, il giudice più alto in grado a Malindi, e davanti al quale dovrà comparire Edoardo,

in versione africana, è imprevedibile. «Ogni giorno potrebbe essere quello dell'udienza», allarga le braccia un professionista italiano in vacanza nella seconda casa di Malindi. «Ma quello che dico vale per domani, posdomani, fra una settimana, un mese. Potrebbe anche risolversi tutto all'improvviso, magari senza processo o con un processo «segreto». O l'espulsione tout court. Così, il «già della data» continua. E poco importa che l'influente imprenditore locale, Armando Tanzi di Castiglione, proprietario e progettista di alberghi e amico personale di Edoardo, abbia girato per il verso giusto tutte le sue «maniglie» kenioti. L'unica cosa certa nell'affaire Agnelli è l'incertezza. «Comunque, resta una brutta storia. Che sta andando troppo per le lunghe», sospira il professionista di prima.

Assicura, pure ieri, che «il processo è fissato per il 21 di novembre» e Edoardo «risolve una condanna fino a dieci anni perché il nostro codice non prevede tariffe: cioè tanti grammi tanti anni. E' la corte che decide caso per caso». E, fino agli ultimi casi di stranieri bloccati con addosso sostanze stupefacenti, le pene sono sempre state pecuniarie con un massimo, una volta sola, di un mese di carcere scontato per intero da due coppie di inglesi. Allora? Allora il problema resta nell'anticipazione del processo. Sul quale, a parte la data ufficiale del 21 novembre, circolano una serie di altri numeri. I più vicini spaziano fra il 18 e il 21 settembre: In uno di questi giorni c'è, infatti, chi prevede una improbabile udienza preliminare. Ma, a questo punto, è azzardato fidarsi degli oroscopi. Anche perché, il codice anglosassone,

IL 20 SETTEMBRE

Annullo postale massonico per il 120.º di Porta Pia

Servizio di Lucio Tamburini

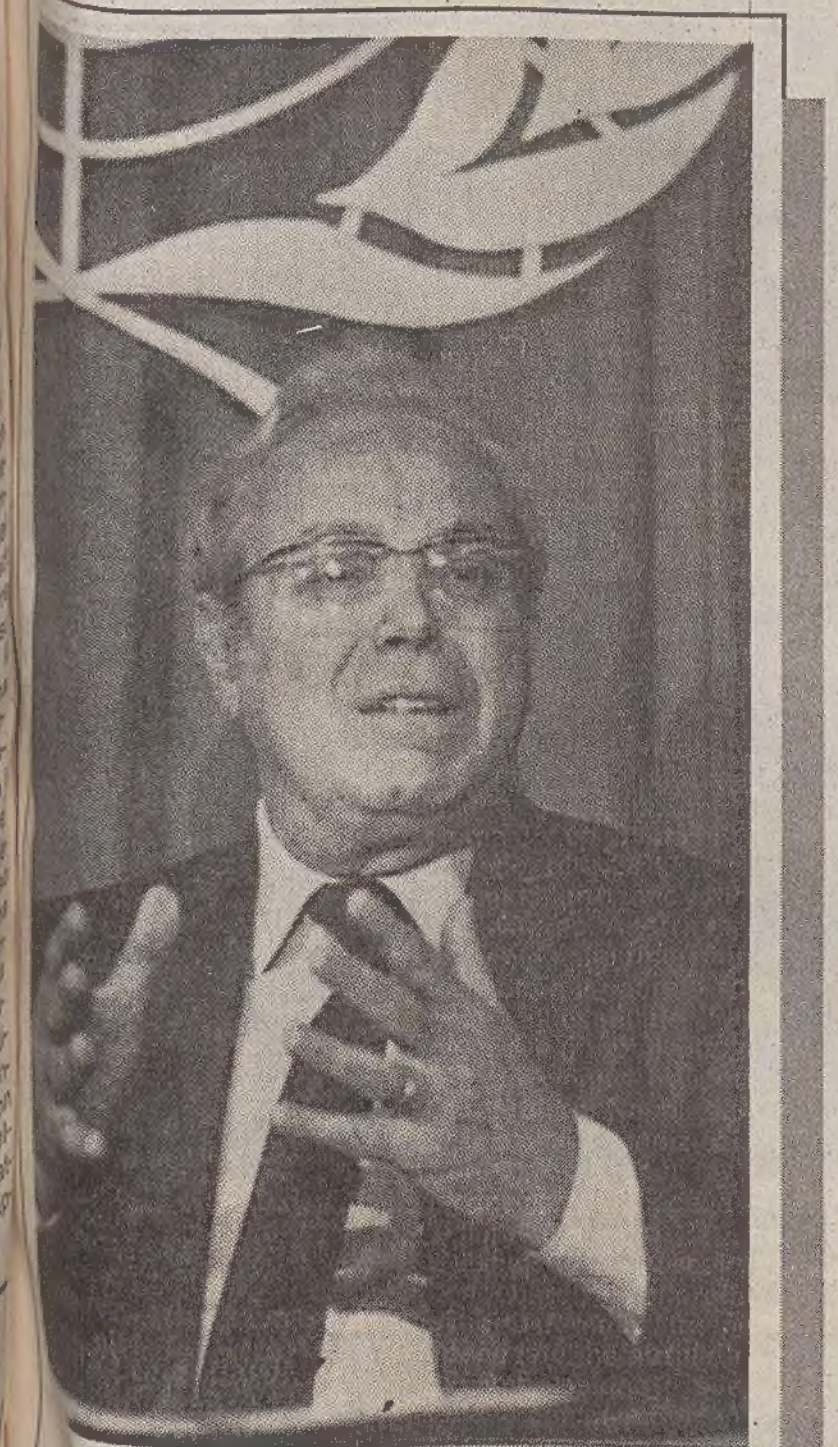
ROMA — Annullo postale speciale con i simboli massonici per il 20 settembre, nel 120.º anniversario della breccia di Porta Pia. Lo ha concesso il ministero delle Poste alla rivista «L'incontro delle genti» (fondata trent'anni fa a Roma da esponenti della massoneria italiana) che annovera, tra gli altri, «garanti» come l'ex sindaco di Trieste Manlio Cecovini e l'attuale Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Giuliano Di Bernardo.

Il timbro dell'annullo è stato coniato da Alberto Canfarini e riproduce una veduta prospettica di Porta Pia sormontata da compasso e squadra che racchiudono la «G» maiuscola raggiata. Nella sede della rivista, il 20 settembre saranno presenti

Alto il valore filatelico: è la prima volta per le Poste

funzionari delle Poste che sovrintenderanno alle operazioni di annullo delle buste e cartoline (già prenotate da oltre 3500 abbonati italiani e stranieri), affrancate con bolli postali raffiguranti Saffi, Mazzini, Garibaldi e scori panoramici di Venezia.

Per la prima volta nella storia delle nostre Poste, i simboli massonici compaiono così su un annullo ufficiale. Anche per questo motivo, il valore filatelico dell'opera-



Pellegrino di pace

ASSISI — Sarà consegnato al segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar (nella foto), lunedì prossimo a New York, il premio «Pellegrino di pace», che annualmente viene conferito dal Centro internazionale per la pace tra i popoli di Assisi alla personalità che ha dato il contributo più originale all'opera di diffusione del messaggio francescano di pace. Lo ha reso noto il Centro stesso sottolineando che durante la cerimonia a de Cuellar verrà anche presentato il progetto per la costituzione di un corpo di volontari di pace che, inviati nei Paesi che minacciano la guerra, operino fattivamente per dissuadere da ogni tentativo armato.

VISITA Il Santo Padre nel Ferrarese Sarà presente anche Cossiga

BOLOGNA — Il programma ufficiale della visita pastorale che il Papa farà nel Ferrarese il 22 e 23 settembre prossimi è stato reso noto ieri. Giovanni Paolo II arriverà a Ferrara in elicottero alle 10.30 di sabato 22, raggiungerà quindi la cattedrale e la piazza Castello per l'incontro con la città (qui saranno pronunciati i discorsi ufficiali del Papa, del sindaco e dell'on. Cristofori).

Alle 15, nel salone della Curia, il Papa vedrà imprenditori e sindacalisti, quindi si recherà all'abbazia di Pomposa per incontrare agricoltori e pescatori; alle 18 sarà nella piazza principale di Comacchio, poi rientrerà a Ferrara dove, in serata, si svolgerà l'incontro con gli amministratori locali e il presidente della Regione Emilia-Romagna, Enrico Boselli.

Per domenica 23 è prevista la benedizione della prima pietra del nuovo ospedale di Ferrara, una visita all'Università per dare il via alle celebrazioni ufficiali del sesto centenario, la celebrazione in piazza Trento e Trieste di una messa solenne insieme al cardinale di Bologna, Biffi, e ai vescovi della regione.

Nel primo pomeriggio il Santo Padre vedrà il clero, i giovani, quindi andrà ad Argenta dove sarà presente anche il Presidente della Repubblica e dove renderà omaggio a don Giovanni Minzoni con una cerimonia in duomo e la benedizione della prima pietra di una casa dell'ospitalità dedicata alla memoria del sacerdote martire. Il Papa rientrerà quindi a Roma.

DOMANI SI APRE LA STAGIONE DELLA CACCIA

Le doppiette pronte a sparare

I verdi annunciano azioni di disturbo - Sotto accusa il calendario venatorio

Servizio di Beatrice Bertuccioli

ROMA — Le doppiette sono pronte a sparare. Da domani un milione e mezzo di cacciatori torneranno ancora una volta a fare fuoco su torci, fagiani, passerelli, lepri, caprioli. Il referendum di giugno sulla caccia ha lasciato soddisfatti i cacciatori e delusi tutti gli anticaccia. Ma questi ultimi, forti del diciotto milioni di «sì» che hanno raccolto, non hanno alcuna intenzione di arrendersi. In attesa di riprendere la battaglia in parlamento per la nuova legge, attualmente ferma a Montecitorio, per domani annunciano azioni di disturbo. Con fischietti, pentole e tamburi daranno vita alle ormai classiche «sirenette».

Preferiscono, per non sciupare l'effetto sorpresa, non svelare i luoghi dove si apposteranno. Di sicuro, comunque, una sirenta si ter-

rà sul delta del Po, a Taglio di Po, in provincia di Rovigo. Una scelta non casuale. «Da anni si parla di un parco nazionale del delta del Po ma non se ne è fatto ancora nulla», afferma Anna Maria Proccacci, deputato verde del Sole che ride. «E' una zona di straordinario valore — prosegue — e andrebbe tutelata. Invece vi si pratica perfino il bracconaggio e la caccia con le botti».

Sono in tutto cinquantanove le specie cacciabili e la questione alcune sono in via di estinzione come il gallo cedrone, già scomparso nelle Alpi occidentali e ancora cacciato in quelle orientali, la starna e la marzaiola, un'anatra che transita in Italia soltanto in marzo. In un anno vengono fatti fuori in media centocinquanta-duecento milioni di animali. «Si spara a tutto ciò che vola, in zone e in periodi non consentiti — afferma Francesco

In un anno vengono uccisi milioni di animali

Mezzatesta, segretario generale della Lega italiana protezione uccelli — nella pressoché totale assenza di vigilanza. L'abbattimento di specie protette come cicogne e rapaci è divenuta una regola che sembra non fare più notizia. Nel 1990 solo stretto di Messina sono stati abbattuti oltre mille rapaci». Ma non solo al sud ci si accanisce contro la selvaggina. «In Friuli Venezia Giulia la regione si appresta a varare una legge che autorizza l'uc-

cellazione, e a Livorno — ricorda indignato Mezzatesta — le associazioni di cacciatori hanno chiesto di poter cacciare anche nelle zone colpite da incendi». Nel 1987 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia della Comunità europea per la mancata applicazione della direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici. L'11 ottobre verrà processata di nuovo.

Questa volta è messa sotto accusa per il calendario venatorio: secondo la direttiva Cee la caccia deve essere vietata durante la nidificazione, la riproduzione e la dipendenza dei piccoli. In Italia invece la caccia si chiude quando quattro specie non hanno ancora terminato il periodo di dipendenza. «Attualmente la stagione venatoria va avanti fino al 10 marzo, con una preapertura il 18 agosto. La nostra proposta è di ridurre il periodo — spie-

ga Anna Maria Proccacci — facendolo andare dalla prima domenica di ottobre al 31 dicembre. In ogni caso la nuova legge dovrà stabilire che, al massimo, non si vada oltre il 31 gennaio».

Abbreviare il calendario venatorio e registrare le zone dove si può cacciare è — secondo Carlo Consiglio, presidente della Lega per l'abolizione della caccia e ordinario di zoologia all'università di Roma — l'unico modo davvero efficace per proteggere gli animali. «La caccia svolta dopo la metà dell'inverno — spiega Consiglio — uccide solo potenziali riproduttori». Ma i danni della caccia — aggiunge — non finiscono qui. «Gli animali, per sottrarsi alla caccia, consumano una grande quantità di energie proprio quando dovrebbero accumulare delle riserve per affrontare l'inverno o la migrazione».

LO SLAVO SOSPETTATO DELLA STRAGE DI PONTEVICO E' IN LOMBARDIA

Si stringe il cerchio intorno al bandito serbo

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — Ormai è certo. Ljubisa Urbanovic, lo slavo sospettato per la strage di Ponteviso e per omicidi e atti di violenza commessi in Romagna e nelle Marche, è in Lombardia. Lo hanno riconosciuto le ultime vittime della sua scorriate, due famiglie lodigiane rapinate due sere fa nelle rispettive abitazioni. Con lui, oltre al complice Jovan Trajkovic, si troverebbe ora anche il fratello Miso, anche lui evaso da un carcere jugoslavo di massima sicurezza il 20 agosto scorso.

Il bandito serbo e i suoi complici dopo aver ucciso la famiglia di agricoltori nella bassa bresciana si sono diretti a Latisana, dove forse avevano appuntamento con Miso. Poi sono rientrati in Lombardia e hanno scelto la bassa lodigiana per le loro razzie. Ne sanno qualcosa due famiglie di Chignola Po e Valera Fratta, due località a venti chilometri di distanza l'una dall'altra, che mercoledì sera hanno vissuto ore di terrore: nella villetta di Tiziano Faravelli il raid dei banditi si è concluso con la violenza carnale nei confronti della moglie del padrone di casa, Nadia Sangalli. Con la

violenza però si sono traditi. Proprio questo elemento, lo «stile della banda» già sperimentato in altre occasioni, insieme alla pelle abbastanza scura dei rapinatori e alla parlata straniera hanno convinto i carabinieri che si trattasse di una banda di slavi. La caccia è aperta da giorni, ma il gruppo di serbi che terrorizza le campagne lombarde ha dalla sua una fortuna sfacciata: domenica scorsa, per un soffio, Urbanovic e i suoi sono riusciti a sfuggire ai carabinieri che controllavano un campo di nomadi serbi nei pressi dell'Ildroscalo. I militari cercavano una

roulotte e invece hanno ritrovato la Golf amaranto rubata a Latisana dal terzetto, dopo l'abbandono forzato del Pice Mercedes targato Ascoli Piceno, utilizzato per la strage nel bresciano. Alcune persone si trovavano intorno alla vettura, ma si sono velocemente allontanate all'arrivo dei carabinieri. Nessuno degli abitanti del campo, ovviamente, sapeva nulla dell'auto e degli individui che vi sostavano intorno.

Leri, un'altra tessera del mosaico: alcune vittime dell'ultima razzia della banda hanno riconosciuto Urbanovic senza incertezze: la foto del ricercato è stata coperta (lui è entrato

in entrambe le case col viso coperto da un cappuccio, come i suoi complici), lasciando visibili solo gli occhi.

La magistratura di Lodi non ha ancora emesso provvedimenti contro il serbo: «Aspettiamo qualcosa di più concreto», ha detto il capo della procura di Lodi Roberto Petrosino. E neanche la procura di Brescia, nonostante il titolare delle indagini sulla strage di Ponteviso, Carlo Zaza, abbia abbracciato immediatamente la pista che ha portato all'identificazione della banda dei serbi. Il motivo di questo ritardo si intuisce: il nuovo codice di procedura penale prevede che

l'emissione di provvedimenti restrittivi da richiedere al giudice delle indagini preliminari sia subordinata a gravi indizi tutti convergenti verso la stessa persona, pena la nullità. In questi casi le analogie tra i vari episodi sono impressionanti: coincidono persino i mozziconi di sigarette della stessa marca (Marlboro), ritrovati nell'abitazione degli agricoltori trucidati a Ponteviso, nei taxi Mercedes, nelle case dei rapinati lodigiani. «Per ora — dicono gli inquirenti — l'importante è prenderli».

RAFFINATA,
ELEGANTE,
ESCLUSIVA,
DESIDERA
INCONTRARE
LUI
PARI
REQUISITI.
DISPONIBILE
PER UN
INTERO
WEEK-END.

AVVIATE LE PROCEDURE DI FALLIMENTO PER LA HALLDOMUS

Miliardi di buco finanziario

La società era specializzata in operazioni di riporto sui titoli di Stato

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Nuova, drammatica doccia fredda per molti piccoli risparmiatori (7-8 mila in base alle prime stime) di Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Liguria. Oscillando tra i 110 e i 160 miliardi il buco finanziario della Halldomus, società specializzata in operazioni di riporto sui titoli di Stato e per la quale, nei giorni scorsi, sono state improvvisamente avviate presso il Tribunale di Milano le procedure di fallimento. A portare in gran fretta i libri contabili dal magistrato è stato il gruppo estero (sede a Vaduz) che nel maggio scorso ha acquistato dall'ex proprietario Giorgio Vencato (50 anni, veneto di Valdagno, irreperibile) la Finlocat holding, società che, tra le proprie partecipazioni, ha proprio la Halldomus. Non c'è voluto molto tempo perché i nuovi acquirenti scoprissero la gravità della situazione, sottolineata dall'assenza di bilanci approvati già a partire dall'esercizio 1988 e da una gestione della contabilità ferma alla fine dello scorso anno. Ora spetta ai giudici della sezione fallimentare ripercorrere tappa per tappa la storia

di questo nuovo crack, costruito e in un certo senso annunciato alla stregua di quelli che, in epoca recente, hanno coinvolto la All leasing e l'Istituto finanziario milanese. Vencato, del resto, non è personaggio sconosciuto nel mondo finanziario e segue le tappe della sua recente carriera non appare difficile. E' sufficiente partire, per esempio, dal 1985, quando si rivolse alla Consob per ottenere l'autorizzazione a raccogliere capitali porta a porta con la rete di agenti della Finlocat servizi finanziari. La Consob dette il benestare nel febbraio successivo, ma si riservò di approvare il prospetto informativo del prodotto da collocare, e costituì a quel tempo dalla cessione di crediti di leasing gestiti dalla Sodifin, fiduciaria del gruppo. Ma qualcosa si inceppò quasi subito. Il ministero dell'Industria inviò nell'estate del 1987 un commissario per estinguere i conti dei clienti in Sodifin. L'approvazione del prospetto informativo diventò una chimera. E non bastasse, nell'ottobre successivo, la Consob revocò alla Finlocat i servizi finanziari ancora autorizzazione per il porta a porta. Vencato non perse tut-

tavia coraggio. Mise insieme un centinaio di agenti; mutò il prodotto in operazioni di riporto su Cct e Btp; garantì un rendimento del 12,52% annuo. Soprattutto escogitò un modo tutto legale per uno avere più guai con gli organi di vigilanza. Iscrisse tutti gli agenti a una cooperativa fiorentina, la Sintesis, e creò un meccanismo per cui ogni nuovo investitore sarebbe stato anch'esso socio. La Sintesis, insomma, operando nell'ambito dei principi della mutualità, è oggi composta da soci (agenti) che hanno portato nuovi soci (i sottoscrittori), e che ha istituito un semplice rapporto preferenziale con la Halldomus, società alla quale sono confluiti i soldi raccolti (130-150 miliardi l'anno) con buona pace della Consob e degli organismi preposti alla vigilanza. A metà 1989 si registrarono però i primi scricchiolii. Un po' per motivi congiunturali, un po' per effetto di quell'imprevedibile tam tam che diffonde le cattive notizie e crea il panico, le richieste di riscatto iniziano a superare largamente le nuove iniezioni di denaro e, naturalmente, a non essere onorate. Vencato, dopo avere chiesto agli agenti uno sforzo straordinario

di raccolta, sparisce. Riesce tuttavia (e qui i contorni della vicenda risultano più incerti) a trovare un acquirente estero. Il gruppo, che comprende anche la Finlocat Spa (leasing), la Finlocat factoring, alcune società immobiliari presenti soprattutto nel napoletano e due aziende di abbigliamento (la Cansilio Spa di Treviso e la Cansilio Sud di Bari), viene presentato in discrete condizioni di salute. E l'ammanto in Halldomus (indicato in circa 20 miliardi), potrebbe essere compensato secondo Vencato dalle plusvalenze immobiliari. Ma la realtà, come si è visto, è ben diversa. E se Halldomus è partita dritta verso il fallimento, le società Finlocat di leasing e di factoring sono comunque state avviate alla liquidazione. Una liquidazione, tengono a precisare i due professionisti incaricati della procedura, Giacinto Giuliani e Roberto Piccinini, che sarà priva di traumi in considerazione della equilibrata situazione dei conti; ma che si è resa inevitabile dopo il crollo dell'intermediaria finanziaria che, almeno in apparenza, avrebbe dovuto contribuire a dare slancio al gruppo.

SUICIDI

Altri tre giovani scelgono di morire col gas in auto

ROMA — Altre tre persone hanno scelto di morire con il gas di scarico della loro auto: una ragazza a Trento, un uomo a Bologna e un ragazzo a Treviso. La ventitreenne di Trento, della quale non sono state ancora rese note le generalità, è morta suicida facendosi asfissiare dal gas della propria «Panda». Il corpo della giovane è stato trovato poco dopo le 8 di ieri mattina da un biologo, sceso nel garage di un condominio in via Matteotti dove la giovane — che abitava poco distante — aveva un «posto macchina». Per attuare il proposito, la ragazza ha collegato l'abitacolo dell'utilitaria con la marmitta usando un tubo di aspirapolvere e ha sigillato i finestrini con nastro adesivo. La tecnica usata per il suicidio è identica a quella usata dai tre giovani di Prato allo Stelvio (Bolzano) nella notte tra il 2 e il 3 settembre: anch'essi usarono un tubo di aspirapolvere. Il bolognese Mario Giannini, di 39 anni, è stato trovato morto nella sua Ford «Granada», nei pressi dell'autostrada dove lavorava, alla periferia della città. A dare l'allarme sono stati alcuni compagni di lavoro, ma i soccorsi sono stati inutili. A quanto si è appreso l'uomo sposato e con una bambina di due anni, prima di uccidersi avrebbe lasciato a casa un biglietto per spiegare i motivi del suo gesto. Il corpo del giovane trevigiano Renato Pugnale, 26 anni, di Casale sul Sile (Treviso), è stato trovato in un'«Alfa Romeo Giulietta». L'abitacolo dell'automobile era stato collegato con un flessibile di gomma al tubo di scarico della vettura. La scoperta è stata compiuta in una strada di campagna di Consolo di Casale dai carabinieri di Roncade (Treviso), ai quali la moglie del giovane, Nadia Melchior, aveva denunciato la scomparsa del marito.

RAPINA

Gioielliere ucciso

ROMA — Un gioielliere è stato ucciso a Roma da un rapinatore che è stato subito dopo catturato da agenti della polizia. E' accaduto intorno alle 16.30 di ieri in via Catania nel quartiere Italia. Il rapinatore, Donato Berardi, 49 anni, è entrato nella gioielleria di Alvaro Colella, 60 anni, al numero 87 della via. Alla vista dell'aggressore Colella ha tentato di reagire impugnando una pistola, ma Donato Berardi gli ha sparato a bruciapelo un colpo nello stomaco con una pistola calibro 357 Magnum. Subito dopo l'omicidio, impadronitosi della pistola della vittima, una Beretta cal. 7.65, è fuggito a piedi fino al piazzale del Verano dove è salito su un autobus dell'Azienda comunale di trasporto. Berardi però è stato notato dagli equipaggi di due auto della polizia, una del reparto «volanti» e una della quarta sezione della scuderia mobile. Gli agenti hanno seguito l'autobus — all'interno del quale Berardi minacciava i passeggeri — e alla prima fermata sono riusciti a salire a bordo arrestandolo. Quando il bandito, che era vestito elegantemente con un doppio petto blu, è entrato nel negozio, dietro il bancone c'erano Alvaro Colella e la moglie, Giovanna Ascarelli. La donna, quando Berardi ha estratto la rivoltella e ha detto «questa è una rapina» si è rifugiata nel retrobottega e ha cominciato a gridare e a battere i pugni contro la parete per richiamare l'attenzione dell'attiguo commerciante di tessuti. Colella ha tentato di disarmare l'aggressore e ne è nata una colluttazione, nel corso della quale il commerciante ha sferrato un violento pugno sulla faccia del rapinatore ferendolo allo zigomo. Berardi ha sparato un colpo qualche secondo prima che Colella, impugnata la sua «Beretta», sparasse a sua volta. Il proiettile della «357 Magnum» ha colpito Colella tra il basso ventre e l'anca sinistra.

A CALTANISSETTA IL 25 SETTEMBRE

Il «Corvo» in Tribunale

Di Pisa è stato rinviato a giudizio il 22 marzo scorso dal procuratore della Repubblica della città siciliana Salvatore Celesti per calunnia aggravata e continuata. Il 21 aprile si sarebbe dovuta tenere l'udienza preliminare a porte chiuse dinanzi al Gip Sebastiano Bongiorno ma, con una mossa a sorpresa, lo stesso Di Pisa chiese il giudizio immediato, un rito introdotto dal nuovo Codice di procedura penale. La vicenda ha creato guai anche a Sica che è stato citato in giudizio a Roma.

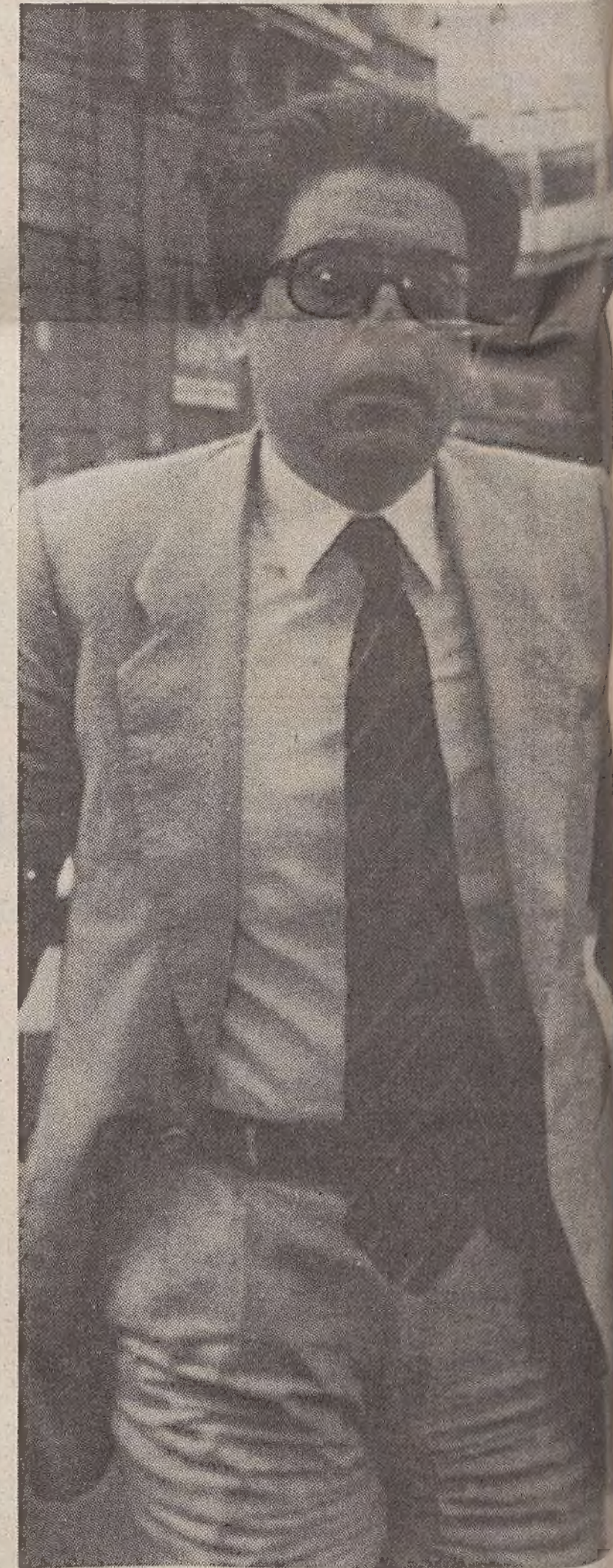
CALTANISSETTA — Si aprirà il 25 settembre il processo al sostituto procuratore della Repubblica, Alberto Di Pisa, sospettato di essere il «corvo» del palazzo di giustizia di Palermo, l'anonimo che in una serie di lettere ha accusato magistrati e poliziotti di gestire in maniera illegale i pentiti di mafia. Di Pisa è stato rinviato a giudizio il 22 marzo scorso dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, per calunnia aggravata e continuata. Il 21 aprile si sarebbe dovuta tenere l'udienza preliminare a porte chiuse, dinanzi al Gip Sebastiano Bongiorno, ma, con una mossa a sorpresa, Di Pisa chiese allora il giudizio immediato, un rito introdotto con il nuovo codice di procedura penale, che conduce direttamente al pubblico dibattimento e nel quale possono essere prodotte le prove. L'atteso processo, che dovrà fare chiarezza su uno dei misteri che ha infuocato l'estate palermitana del 1989, con tutta una serie di colpi di scena e di strascichi, sarà celebrato a Caltanissetta perché sede competente per territorio. Il caso del «corvo» esplose dopo l'arresto del pentito Totuccio Contorno, compiuto il 26 maggio 1989 a San Nicola L'Arena, nei pressi di Palermo. Pochi giorni dopo giunsero alcune lettere anonime in cui si affermava che il pentito era stato richiamato in Italia dagli Usa e gestito in maniera spregiudicata da alcuni magistrati, fra cui l'allora giudice istruttore Giovanni Falcone, l'attuale procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Gianmanco, ed ancora dal capo della Polizia Vincenzo Parisi e dal dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro. Si scatenarono le polemiche e presero il via le indagini per risalire all'identità dell'anonimo. Il 20 luglio, il primo colpo di scena: un'impronta ritrovata

su una delle lettere risultò appartenere ad Alberto Di Pisa. A promuovere la perizia dattiloscopia era stato l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, provocando, fra l'altro, numerose polemiche sulla legittimità del suo atto. Qualche giorno dopo, comunque, De Sica consegnò impronte e perizie al procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, che dispose nuovi accertamenti e, a quel punto, prese il via un vero e proprio balletto di perizie e contropiezze.

BR Resta in Grecia

ATENE — La magistratura greca ha opposto un nuovo no alla rinnovata richiesta di estradizione presentata dalle autorità italiane per l'ex br Maurizio Follini. Il motivo del rifiuto è stato spiegato dal procuratore: la richiesta è basata sugli stessi mandati che precedentemente erano stati giudicati insufficienti. Follini, 36 anni, condannato in contumacia dalla magistratura italiana a quasi 11 anni di carcere per detenzione di armi ed esplosivi, fu fermato il 2 agosto scorso a seguito dell'arrivo di una richiesta di estradizione dall'Italia. Follini era già stato arrestato nel giugno dell'87 per essere entrato in Grecia con un passaporto falso, tornando in libertà dopo quattro mesi di carcere.

Alberto Di Pisa venne ascoltato dal Csm, dove negò di essere il «corvo» del palazzaccio di Palermo, pur affermando di condividere nella sostanza le valutazioni critiche contenute nelle lettere anonime sulla gestione dei pentiti. Sul caso Contorno la commissione parlamentare antimafia decise in quell'agosto di aprire un'inchiesta che, però, non rilevò alcuna irregolarità. Il 12 agosto i periti del Csm consegnarono i risultati dei loro accertamenti sulle impronte a Celesti che affermò che era stato raggiunto un «risultato certo e univoco». Quella dichiarazione sembrò confermare i sospetti su Di Pisa, che due giorni dopo venne estromesso dal pool antimafia della Procura, mentre il Csm ne decideva il passaggio ad un altro ufficio giudiziario. Questo provvedimento veniva però sospeso dal Tar siciliano. In una audizione dinanzi al Csm, Di Pisa ribadì le accuse, si dichiarò ancora vittima di un complotto e raccontò di alcune vicende private di altri colleghi palermitani e soprattutto di Giuseppe Ayala, per il quale, successivamente, il Csm decise il trasferimento. Una contropiezza di parte effettuata dal prof. Aurelio Ghio approdò, alla fine di quel settembre, a risultati del tutto diversi dalla perizia i cui risultati giunsero lo scorso 12 marzo e che confermò che l'impronta fotografata — l'originale era ormai irrimediabilmente rovinata — era proprio quella di Di Pisa. Dieci giorni dopo il rinvio a giudizio per il magistrato palermitano. La vicenda del «corvo» ha creato guai giudiziari anche a Sica che il 9 marzo scorso è stato citato in giudizio dalla Procura della Repubblica di Roma per usurpazione di pubbliche funzioni e violazione del segreto istruttorio.



Il giudice Alberto Di Pisa che sarà processato il 25 settembre a Caltanissetta: è accusato di calunnia aggravata e continuata.

Aids, a Roma pronto intervento mobile

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Un'équipe composta da un medico, uno psicologo e due infermieri vigilerà, 24 ore su 24, sui malati di Aids della capitale. E' il «Pronto intervento mobile», una struttura composta da volontari, capace di far fronte a qualsiasi emergenza, soprattutto di soccorrere quei malati che per mancanza di posti non possono avvalersi del servizio di «day hospital» e sono costretti a rimanere a casa. Il servizio, il primo in assoluto

in Italia sul fronte dell'Aids, è stato creato da don Pierino Gelmini che nella comunità «Incontro» di Amelia, in provincia di Terni, ospita più di quattromila giovani ex tossicodipendenti, 1800 dei quali sieropositivi. «Nella nostra organizzazione i ragazzi colpiti dalla malattia conducono una normale vita sociale e lavorativa — dice don Gelmini — senza essere sottoposti a particolari regimi dietetici o clinici. Ma è anche vero che dietro di loro c'è la comunità e il suo supporto psicologico. Con il

«Pronto intervento mobile» si presterà assistenza a chi è solo e non può contare neanche sulla famiglia». L'équipe del Pronto intervento, che sarà operativa dalla prossima settimana, si muoverà su un pulmino attrezzato come un'ambulanza. Un radiotelefono, collegato al «Centro d'ascolto» della comunità, comunicherà, ora per ora, le emergenze. «Più che un supporto medico — dice uno dei volontari dell'équipe — il Pronto intervento vuole offrire un appog-

gio morale a tutti quei malati di Aids, o semplicemente sieropositivi, che non sono in grado di far fronte, a livello psicologico, al dramma dell'infezione». Ma anche la presenza di personale medico all'interno dell'unità mobile è importante. «I malati di Aids, soprattutto quelli in fase terminale — spiegano ancora al «Centro ascolto» — hanno bisogno di un'assistenza costante. Sono infatti soggetti a crisi respiratorie e collassi improvvisi, causati dalla debilitazione del fisico».

Al «Centro ascolto» ogni giorno arrivano decine di segnalazioni e gli operatori stanno preparando un elenco dei «casi da tenere sotto l'occhio». E non sono pochi. Solo nel Lazio le persone affette da Aids conclamato sono 965 e poco più di duemila hanno la possibilità di usufruire del servizio «day hospital». «Non sarà facile — ammettono i volontari — far fronte a tutte le emergenze con un solo pulmino, anche se attrezzato per qualsiasi necessità. La speranza, comunque, è di poterci ingran-

dire in seguito. Ma il problema, come al solito, è del denaro». Per far funzionare il servizio di Pronto intervento mobile per i primi sei mesi sono sufficienti — secondo don Gelmini — circa 90 milioni. Anche il ministro De Lorenzo ha dato il suo «placet» all'iniziativa che in seguito si estenderà anche ad altre città, soprattutto in quelle regioni come la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Piemonte e la Toscana più colpite dall'Aids.

TURISMO / BILANCIO

Transito record ai valichi

Cinque milioni di viaggiatori in più dello scorso anno

In aumento pure

i crocieristi.

Oltre duemila sono i respinti

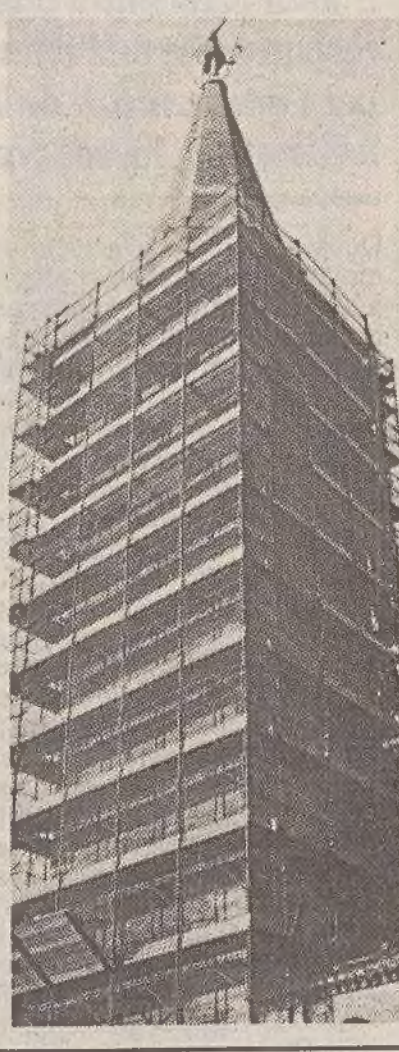
153 clandestini (40 romeni, 25 jugoslavi, 15 polacchi, 14 egiziani, 9 turchi, 8 sovietici, 4 libanesi, 2 pakistani, 3 cinesi, 3 cileni, 2 bulgari, 2 tedeschi orientali, un marocchino) e a 2.353 stranieri è stato inibito l'ingresso in Italia, in quanto privi di documenti validi. Ecco ora i dati relativi allo scorso mese nei valichi del Friuli-Venezia Giulia. In agosto ci sono stati 12.049.968 transiti, ossia due milioni in più rispetto a giugno e a luglio. Complessivamente sono passati ai valichi 5.721.583 stranieri, 4.054.227 italiani, 2.274.159 frontalieri. Gli stranieri hanno passato il confine soprattutto nel settore di Tarvisio (3.106.084) e in quello di Trieste (2.126.875); gli italiani in quello di Trieste (2.072.800) e in quello di Go-

rizia (974.724). Il confronto con l'agosto del 1989 vede complessivamente un aumento di un milione e mezzo di italiani e di quasi 400 mila stranieri; pressoché stazionario è il movimento dei frontalieri. Per quanto riguarda il movimento passeggeri allo scalo marittimo di Trieste, c'è stato un notevole aumento degli stranieri che hanno toccato lo scalo giuliano: in agosto gli italiani sono stati 3.265 (2.777 nell'agosto 1989), gli stranieri 6.931 (1.604 un anno fa), i frontalieri 623 (687 nel 1989). Le cifre che abbiamo riportato e che ci sono state fornite dalla Questura di Udine, dimostrano come sia stato massiccio il movimento turistico nella nostra regione e in special modo ai valichi di frontiera della Venezia Giulia. Mentre rimane stazionario il movimento dei frontalieri, ossia di coloro che abitualmente si spostano da una parte all'altra del confine per acquisti o per motivi di lavoro, è notevolmente cresciuto il numero dei turisti italiani diretti in Jugoslavia. Ciò, naturalmente, va messo in relazione al fatto che è possibile valicare il confine anche con la sola carta d'identità.

TURISMO / GRADO

Un ritorno massiccio degli italiani

Recuperata anche la clientela austriaca; in calo i tedeschi



Servizio di Antonio Boemo

GRADO — Una stagione tutto sommato positiva se raffrontata con quella dello scorso anno. E' questo in sintesi il bilancio dell'afflusso turistico nell'isola del sole sia per quel che concerne il solo mese di agosto e sia per le statistiche che riguardano i primi otto mesi dell'anno. Dati positivi registrati grazie al massiccio ritorno degli italiani e a un buon recupero della clientela austriaca. In calo invece — ma meno rispetto ad altre località — i tedeschi. Insomma l'isola del sole — dopo un anno non certo felice come è stato il 1989 a causa dei noti problemi delle mucillagini che hanno accomunato località del tutto immuni, come Grado, ad altre dell'Alto Adriatico che invece hanno patito il fenomeno — ha ripreso subito a salire e anche questa prima parte del mese di settembre sembra (i dati

ufficiali non sono ancora noti) possa risultare positiva. Ciò in considerazione non solo del normale movimento turistico soprattutto sull'afflusso di anziani e di famiglie con bambini piccoli, ma anche dell'attività congressuale e di quella termale (la chiusura degli stabilimenti è fissata per il 17 di novembre). In analisi — e torniamo così a parlare di dati ufficiali — c'è da rilevare anche che rispetto all'anno scorso risulta buona l'affluenza sia negli alberghi sia negli appartamenti, mentre non è andata troppo bene nel comparto dei campeggi. Nel solo mese di agosto si è comunque registrata un'affluenza di 4.983 turisti in più rispetto allo stesso mese del 1989 con un totale di 41.039 arrivi pari a un incremento del 13,82%. In fatto di presenze l'aumento è invece del 9,01% con un totale di 467.274 giornate.

SANITA' REGIONALE

Sarà conflitto con lo Stato

TRIESTE — In una dichiarazione rilasciata ieri, l'Assessore regionale alle finanze Rinaldi ha definito «mistificanti le considerazioni e le motivazioni con cui è stato presentato il Decreto-legge varato dal Governo sui disavanzi nel settore sanitario posti a carico delle Regioni». «Per riportare un po' di ordine nei conti della sanità italiana — ha proseguito Rinaldi — il primo problema da affrontare, come da tempo è noto, è quello di riconoscere l'ammontare reale della spesa sanitaria che, secondo i dati delle Regioni e dello stesso Ministero della Sanità, risulta sottovalutata per l'anno in corso di circa semimiliardi, a prescindere dai maggiori oneri derivanti dal nuovo contratto di lavoro».

«Il tentativo di scaricare sulle Regioni gli oneri dei disavanzi pregressi, a partire da quelli ancora imprecisati del 1990, (senza nulla prevedere nel contempo per quelli ormai definiti dal 1989), rischia — secondo Rinaldi — soltanto di accrescere la situazione di confusione e di incertezza nel settore, senza produrre risultati concreti, se non quelli di un ulteriore conflitto fra le Regioni e lo Stato dinanzi alla Corte Costituzionale, in quanto alle Regioni a Statuto speciale e

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Valerio
Ne danno il triste annuncio la moglie FERNANDA, le figlie GRAZIA, SILVANA con SERGIO e FRANCO, i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 15 settembre 1990

I soci della TER-MARE SRL prendono parte al dolore di SILVANA per la perdita del caro papà.
Trieste, 15 settembre 1990

I colleghi di SILVANA si associano al suo dolore per la perdita del padre.
Trieste, 15 settembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia TUGNIZZA.
Trieste, 15 settembre 1990

Partecipano al lutto MARIO e DANIELA BENCICH.
Trieste, 15 settembre 1990

†
Il giorno 13 settembre è spirata serenamente munita dei conforti religiosi

Argia Shaiz in Urban
Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, nipoti, pronipoti, sorelle, fratello, cognati e parenti tutti.
Si ringrazia per le amorevoli cure prestate il prof. CATTIN assieme al personale medico e paramedico dell'Istituto Clinica Medica dell'Ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà. La Salma sarà tumulata nel Cimitero di Latisanotta - Udine.
Trieste, 15 settembre 1990

Partecipano al lutto LIDIA e DANIELA ZUCCHIATTI.
Trieste, 15 settembre 1990

†
E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Matassi (Otello)
Ne danno il triste annuncio la moglie REANDA, il figlio RINO, la nuora OLIVIERA, la nipote ELGA con il marito NINO, il pronipote EDOARDO e parenti tutti.
Si ringrazia la dott. ADELMA GIORGINI per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.
Muggia, 15 settembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie PETRONIO, BARBIERI, FONTANOT, PAOLINI.
Trieste, 15 settembre 1990

†
Serenamente ci ha lasciati

Anna Ragusa ved. Venuti
di anni 83
Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati lunedì 17 settembre alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di San Valeriano in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Gorizia-Gradisca d'Isonzo 15 settembre 1990

Roby
Ricordandoti sempre con affetto: PIERO, MARINA, GIANNI, GABRIELLA, DONATELLA, LUCIO, RAFFAELLA, LIVIO, PAOLA, MAURIZIO, PAOLO, SILVIA.
Trieste, 15 settembre 1990

Roberto
stupendo amico, non potremo dimenticarci mai: VALENTINO, TIZIANA, GIANNI, SILVIA.
Trieste, 15 settembre 1990

Roberto Lucchesi
Trieste, 15 settembre 1990

I ANNIVERSARIO
DOTT.
Francesco Trappan
La moglie e la figlia ANTONELLA lo ricordano con infinito affetto.
Trieste, 15 settembre 1990

Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Terzetta 1
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272546

Sei sempre nel mio cuore.
Tua FRIDA
Trieste, 15 settembre 1990

Nell'anniversario di
Franco di Luciano
dovevate leggere III Anniversario anziché II Anniversario.
Trieste, 15 settembre 1990

Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Terzetta 1
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272546

Sei sempre nel mio cuore.
Tua FRIDA
Trieste, 15 settembre 1990

Nell'anniversario di
Franco di Luciano
dovevate leggere III Anniversario anziché II Anniversario.
Trieste, 15 settembre 1990

TURISMO / TRIESTE

Un'estate di grande soddisfazione

Giungheresi al primo posto seguiti dai cecoslovacchi; piace molto anche ai connazionali

TURISMO / TARVISIO

In montagna tutto esaurito

UDINE — Gli operatori turistici della montagna archivioano l'estate 1990 con grande soddisfazione: praticamente in tutte le località friulane si è registrato il tutto esaurito ad agosto e un ottimo andamento nel mese di luglio. Anche settembre, grazie alle piacevoli sorprese del tempo e al protrarsi di numerose manifestazioni che hanno tenuto banco per tutta l'estate: dallo sport alle escursioni guidate, dal grande successo delle iniziative enogastronomiche al recupero di tradizioni popolari, come quella musicale.

Un sospiro di sollievo a commercianti e albergatori. «E' stata una buona stagione — commenta il presidente della delegazione tarvisiana dell'Unione albergatori, Giuseppe Moncunili — specialmente nel mese di agosto. Anche in Carnia è andata bene: se in luglio gli arrivi sono calati del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'89, le presenze sono però aumentate del 3 per cento. «Di questa estate non si può che dare un giudizio positivo — afferma il presidente dell'Azienda di soggiorno della Carnia centrale, Renato Fanelli — e notiamo una riscoperta della montagna nella

sua essenza più tradizionale. Per questo ha avuto successo una nostra iniziativa chiamata "Nove giornate in Carnia centrale", una serie di visite ai nove comuni del comprensorio durante le quali il turista poteva scoprire gli usi e le tradizioni locali». Inoltre gastronomia e musica da osteria a Ravascletto, arte popolare e teatro ad Arta (con chiusura il 27 ottobre). I dati, non ancora ufficiali, indicano in agosto un record di oltre centomila presenze, la maggior parte delle quali, circa il 75 per cento, in appartamento. C'è buon umore anche ai Forni Savorgnan: arrivi e presenze in aumento rispetto al 1989 (rispettivamente

+3,14 per cento e 0,97 nel mese di agosto) e andamenti soddisfacenti in tutta la stagione, anche a settembre. «Proprio in conclusione dell'estate — sottolinea il presidente dell'Azienda autonoma dei Forni Savorgnan, Giovanni Comis — abbiamo registrato un inaspettato successo con il torneo di pallavolo, l'ultima di una serie di iniziative che hanno caratterizzato la stagione, particolarmente ricca a Forni di Sopra e Sauris». In molti sono arrivati da tutta Europa anche per praticare una disciplina sempre più in voga in queste zone: il deltaplano. [a. l.]

Servizio di Marinella Chirico

Trieste, città commerciale da sempre, ha forse riscoperto, quest'estate, una nuova e promettente vocazione anche nel settore del turismo. Lo dicono i dati e lo confermano le ottimistiche previsioni di molti addetti ai lavori. «In agosto l'aumento di arrivi negli alberghi della provincia, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, è del 19%, mentre le presenze sono a più 10%. Gli stranieri hanno registrato, negli arrivi, un più 18,6%, e nelle presenze un più 15,9%, mentre gli italiani sono aumentati del 19,2% negli arrivi e del 6,2% nelle presenze». La precisazione è del direttore dell'Azienda di soggiorno di Trieste, Paolo de Gavarado. «Se analizziamo poi i primi mesi dell'89, gli arrivi si attestano su un aumento del 12,7%, mentre le presenze sono a più 4,3%. I motivi? Spiega de Gavarado: «Sicuramente l'apertura delle frontiere con l'Est, che ha visto aumentare addirittura del 40% i turisti di quei Paesi (con ungheresi al primo posto, seguiti dai cecoslovacchi). Grazie alla sua posizione, la città si sta anche conquistando un posto di primo piano nel turismo d'affari, quale sede privilegiata d'incontri tra manager e imprenditori di tutta Italia e clienti dell'Est».

Ma Trieste piace sempre di più anche agli italiani. «Molti rimangono meravigliati dalla bellezza della città e del paesaggio che la circonda», conferma Cristina Lipanlje, vicepresidente dell'Associazione alberghi della provincia. «Non se l'aspettano. Vengono per una gita veloce, rubata al soggiorno al mare in qualche località della riviera adriatica, e spesso si ripromettono di tornare con più calma. Una piccola critica: Trieste non è ancora molto preparata ad accogliere i turisti. La totale chiusura dei lunedì, a esempio, ha causato qualche malumore e molte proteste». «Sono stati, comunque, un'es-

TURISMO / LIGNANO

Un anno più nero della pece

LIGNANO — Se il 1989 è stato l'anno «nero» della storia turistica di Lignano Sabbiadoro, per definire la stagione 1990 bisognerà inventare un colore ancora più scuro. Gli arrivi sono diminuiti, infatti, dello 0,33 per cento rispetto all'89 e le presenze dell'8,33 per cento. E' calato anche il periodo medio di permanenza: 8,73 giorni contro i 9,56 dell'anno scorso. Questi gli ultimi dati forniti dall'Azienda di soggiorno, aggiornati al mese di luglio.

Dopo una disastrosa stagione '89, condizionata dalla pubblicità negativa sulle mucillagini, ne è seguita un'altra ancora più preoccupante. Un primo bilancio vede il calo dei turisti stranieri, con l'arrivo però dei primi villeggianti dell'Europa Orientale, e la buona tenuta del mercato interno. La clientela nazionale, infatti, ha salvato Lignano dal tracollo e, nelle prime settimane di agosto, ha addirittura fatto registra-

re il tutto esaurito. Da un esame dei dati nel dettaglio si può quantificare il forte calo dei turisti stranieri in un -6,07 per cento negli arrivi e -17,67 nelle presenze. Le spiagge regionali sono state disertate soprattutto dalla tradizionale clientela proveniente dall'Europa Settentrionale. I tedeschi sono stati solo 31.490 contro i 40.740 della scorsa estate (-22,78 per cento). Minori anche le presenze: -30,9 per cento. In discesa anche arrivi e presenze di belgi (rispettivamente -14,92 per cento e -21,81), danesi (-26,64 e -31,64), francesi (-21,13 e -28,14), olandesi (-10,59 e -13,21), svedesi (-28,9 e -30,11) e svizzeri (-23,04 e 29,86).

Dopo tante note negative bisogna però sottolineare la favorevole novità di questa stagione: l'arrivo dei turisti dell'Europa dell'Est. Soprattutto ungheresi e jugoslavi, ma anche cecoslovacchi, polacchi e tedeschi orientali, che hanno colorato Lignano con le loro tipiche Trabant, auto già consegnate alla storia. Se gli jugoslavi sono ancora pochi (722) e si fermano in media solo 5,59 giorni, gli ungheresi e, in misura minore, anche gli altri orientali, sono da quest'anno la terza forza della clientela straniera, con 5.529 arrivi (+80,9 per cento), 38.174 presenze (+61,15) e 6,90 giorni di permanenza media. Prima di loro solo i tedeschi austriaci e tedeschi. «Quello dell'Est comunque, è ancora un turismo "povero", con una capacità di spesa limitata — commenta il direttore dell'Azienda di soggiorno di Lignano, Carlo Alberto Vidotto — per ora, quindi, non sono in programma grandi investimenti sul mercato Orientale. Intendiamo, però, seguirlo con attenzione e l'evoluzione della situazione. Prenderemo parte, per esempio, alla fiera di Budapest.

«Una costante collaborazione, del resto già ben avviata, con gli autorevoli Automobil club tedesco e austriaco — continua — dovrebbe diffondere, presso le decine di migliaia di soci di queste organizzazioni, una corretta informazione sullo stato del nostro mare. Sarebbe il primo passo per riportare a Lignano la preziosa clientela di lingua tedesca». Ma sono stati gli italiani a risollevare le sorti di questa stagione: +6,47 per cento negli arrivi e +0,85 nelle presenze, senza contare il costante e consistente flusso dei domenicali. Grande crisi nella ricettività extra alberghiera, che da tempo non offre un servizio proporzionato ai prezzi: cali del 9,12 negli arrivi e dell'11,6 nelle presenze. Hanno lavorato meglio gli alberghi, che nel '90 hanno incrementato gli arrivi del 16,37 per cento e le presenze del 4,55. [Alberto Lauber]

UNA DUE GIORNI DI FILATELIA E NUMISMATICA

«Trieste '90» alla Marittima

TRIESTE — «Trieste '90 - una mostra per una città e una regione» è la manifestazione filatelica e numismatica che avrà luogo nei giorni 29 e 30 settembre nel salone «Nord» della Stazione marittima. Tale mostra ha origine dal ciclo «Omaggio alle città italiane» patrocinato dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni e che già nelle precedenti edizioni (Milano, Firenze e Sassari) ha riscosso significativi consensi. Questa formula si è dimostrata particolarmente fortunata in quanto pone in primo piano una città e tutta la sua regione, sotto l'aspetto storico-cultura-

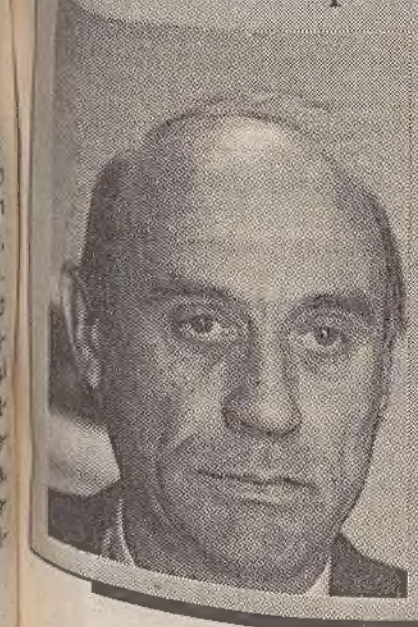
le, attraverso l'esame e lo studio di documenti filatelici e numismatici. Trieste non poteva, quindi, mancare a questo importante appuntamento. E' una città densa di storia e di travagli politici, dalle molteplici vicende legate al Lloyd Austriaco e al suo grande porto della Mitteleuropa che ha polarizzato, per diversi decenni, l'attenzione dei grandi mercanti e del retroterra del centro Europa, col Levante e con il Medio Oriente. Faranno bella mostra tante tra le migliori collezioni della regione che, nella loro indiscutibile completezza, ci racconteranno una miriade di cose in

un'avvincente sequenza di vicende e di dati sempre lungo l'onnipresente filo della storia. Vedremo quindi scorrere in questa magnifica carrellata più di 200 anni di storia che riguarderanno: Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cervignano, Gemona e il Friuli in genere. Per quanto riguarda Trieste vedremo collezioni che spazzeranno dalle occupazioni napoleoniche ai vari viaggi per i mari di tutto il mondo delle navi del Lloyd Austriaco fino ai travagliati e tristi momenti dell'occupazione jugoslava, dalle guerre d'indipendenza d'Italia alle redenzioni di Trieste.

Faranno degna corona, inoltre, qualificate collezioni di Fiume, della Dalmazia, dell'Istria e uno studio specializzato sulla 1.a emissione del Lombardo Veneto. Come abbiamo già detto, spetta quest'anno al Friuli-Venezia Giulia offrire l'olio con il quale arderà la fiamma della lampada votiva collocata nel tempio che raccoglie le spoglie di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. Nell'ambito di queste celebrazioni sarà esposta ad Assisi una qualificata selezione di collezioni filateliche della nostra regione. [Michele Amorosi]

PROMOZIONE Vitale lascia la Polizia ferroviaria

E' nominato ispettore generale per la Sicilia e la Sardegna



TRIESTE — Da giovedì prossimo, 20 settembre, il dottor Adolfo Vitale lascerà la direzione del compartimento della polizia ferroviaria di Trieste che ha giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia. Dopo due anni di permanenza a Trieste il dottor Vitale è stato trasferito a Palermo con l'incarico di ispettore generale della polizia di Stato per la Sicilia e la Sardegna. A dirigere il compartimento triestino è stato designato il vicequestore Genero-

so Pavone, attualmente dirigente della polizia del mare a Livorno. Il dottor Adolfo Vitale, dirigente superiore del ministero degli Interni, era arrivato una prima volta a Trieste nel 1985, come vicequestore vicario presso la questura. Promosso questore, fu trasferito a Trapani, quindi al ministero degli Interni. Nel 1988 era tornato a Trieste come dirigente appunto del compartimento della Polizia.

UN WEEK-END CON LANCIA DEDRA. PRIMO INCONTRO PRESSO I CONCESSIONARI LANCIA.

È davvero un'opportunità unica quella che Le propongono i Concessionari Lancia della Sua zona.

Potrà provare gratuitamente per un intero Week-end una Lancia Dedra, senza alcun impegno.

Il Concessionario Lancia ha pensato anche ad un'adeguata polizza assicurativa, per consentirLe un viaggio senza problemi. Solo un Concessionario Lancia poteva farLe un invito così interessante.

Prenoti il Suo Week-end con Dedra. Adesso ha una scusa in più per conoscerla.



CONCESSIONARIO
LANCIA



GERMANIE / DESTITUITO IL MINISTRO DELL'INTERNO

Lite alla Volkskammer

Era stato accusato di simpatie per la famigerata «Stasi»

**GERMANIE
Polemiche
sui costi**

BONN — Il presidente del partito socialdemocratico tedesco occidentale, Hans-Jochen Vogel, ha scritto al cancelliere Helmut Kohl per chiedere dati precisi sulle previsioni di spesa per l'unificazione. Il leader della Spd accusa il ministro delle finanze Theo Waigel di non aver mantenuto l'impegno a rivelare tali dati e esorta il capo del governo a comunicare i suoi programmi per eventuali tagli o revisioni del bilancio federale.

Alfred Dreger, capogruppo dell'Unione cristiana democratica (il partito di Kohl), ha definito l'iniziativa di Vogel una mossa elettorale tesa a screditare il governo. Dreger ha risposto alle richieste del presidente della Spd dicendo che i costi dell'unificazione non potranno essere determinati fin quando non saranno disponibili dati più precisi sullo stato delle finanze tedesche orientali.

BERLINO — La Stasi, il famigerato servizio segreto stalinista, non lascia pace alla Germania orientale, neppure nelle sue ultime tre settimane di vita. In quello che forse sarà la più drammatica seduta della storia della Volkskammer (il Parlamento unicamerale della Germania Est) il ministro dell'Interno, accusato di eccessiva simpatia per la Stasi, è stato prima destituito e poi faticosamente riconfermato. Tutto era cominciato giovedì durante la seduta che avrebbe dovuto essere dedicata all'approvazione del trattato dell'unificazione tedesca, poi rinviato in commissione per apportarvi delle modifiche. Era stato a questo punto che la Stasi era entrata in scena. Un deputato, che era appartenuto alla commissione parlamentare per lo scioglimento appunto del ministero della sicurezza, da cui dipendeva la Stasi, ha accusato un ministro in carica, quello per l'ambiente, di essere stato un «informatore regolare» della Stasi.

L'interessato, il democristiano Karl-Hermann Steinberg, ha spiegato che dato che come professore universitario gli era capitato di viaggiare spesso in Occidente, dopo ogni ritorno era stato interrogato — come tutti i tedeschi orientali che avevano potuto viaggiare — dal funzionario della Stasi sul suo itinerario e sulle persone che aveva incontrato.

Il fantasma della polizia segreta sta turbando gli ultimi giorni della Repubblica democratica tedesca: in una drammatica seduta è stata presentata una mozione di sfiducia al responsabile dell'interno che non è passata per l'intervento di de Maiziere, il quale però ieri mattina ha sollevato dall'incarico l'accusato

Questo, ha detto, era avvenuto molto spesso. L'interpellante aveva accettato la spiegazione, ma aveva subito dopo agitato il tiro sul ministro dell'Interno, Peter-Michael Diestel, della Cdu, lasciando intendere che le recenti accuse di un giornale occidentale secondo cui lui sarebbe stato «maggiore della Stasi» non erano forse del tutto inesatte. L'atmosfera si era a questo punto riscaldata con i deputati delle opposte fazioni che si rivolgevano accuse a vicenda (in cui era sempre presente la parola «Stasi») per cui il movimento di opposizione «Lega '90-Verdi» aveva colto la palla al balzo per proporre una mozione di sfiducia contro Diestel. Nella motivazione era detto che Diestel sapeva già dallo scorso mese di marzo che il suo ministero era infiltrato da migliaia di «ufficiali della Stasi in missione specia-

le» e ciò nonostante si era da allora limitato a licenziare solo nove persone e a trasferire in provincia 14 dei suoi più importanti collaboratori, presumibilmente tutti della Stasi. In conclusione, il ministro era stato accusato di «incompetenza». Il giovane Diestel, 38 anni, laureato in legge, ma per molti anni amministratore di tenute agricole, non aveva reagito molto diplomaticamente affermando che il suo compito nel governo era quello di «far funzionare un ministero e non di sciogliere la Stasi».

Indetta la votazione sulla sfiducia al ministro la maggioranza dei deputati ha alzato la mano contro di lui, ma prima che il presidente dell'assemblea decretasse la destituzione di Diestel, era intervenuto il primo ministro Lothar de Maiziere che lo aveva difeso e aveva fatto presente che la sfiducia a un ministro non era proponibile. La commissione costituzionale, riunita durante una interruzione della seduta, aveva stabilito che il Parlamento poteva destituire un ministro, ma solo con la maggioranza assoluta. È seguito il voto segreto, ma i 201 voti su 400 non sono stati raggiunti anche perché data la tarda ora, le 3 e mezzo, molti se n'erano andati e Diestel è stato così riconfermato, anche se solo per pochi giorni, fino alla dissoluzione della Repubblica democratica tedesca.

Un altro aspetto drammatico della seduta notturna era stato che prima del voto segreto il presidente dell'assemblea aveva stabilito che il seguito del dibattito dovesse essere a porte chiuse, e aveva ordinato che le tribune venissero sgombrare dal pubblico e dai giornalisti. Inaspettatamente essi si sono rifiutati di andarsene gridando le fatidiche parole delle dimostrazioni contro Honecker: «Wir sind das Volk» (noi siamo il popolo). Il presidente ha fatto marcia indietro e «in nome della democrazia» ha revocato l'ordine.

Ieri pomeriggio l'ultimo colpo di scena: il premier de Maiziere ha deciso di sollevare dal suo incarico Diestel e di autorizzare un'inchiesta sui componenti dell'esecutivo, oggetto delle accuse di collaborazione con la Stasi.

CONTINUA IL RIAVVICINAMENTO TRA GERUSALEMME E MOSCA

Ministri israeliani al Cremlino

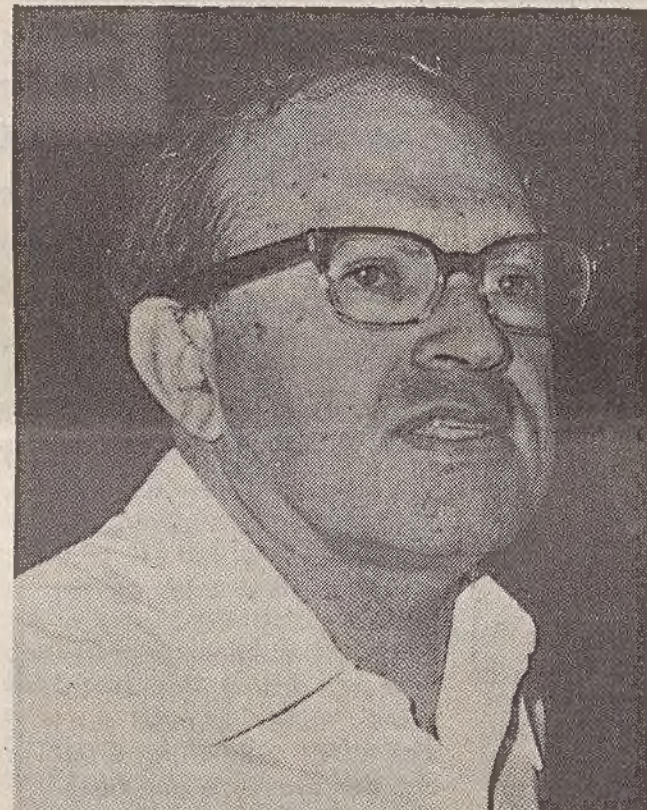
Ricevuti da Gorbacev Yitzhak Modai (finanze) e Yuval Neeman (energia)

GERUSALEMME — Il ministro delle finanze israeliano, Yitzhak Modai, e quello dell'energia Yuval Neeman, sono giunti a Mosca, in una missione non preannunciata e sulla quale il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Ghennadi Gherassimov, intervistato da Radio Gerusalemme, ha detto di non avere informazioni.

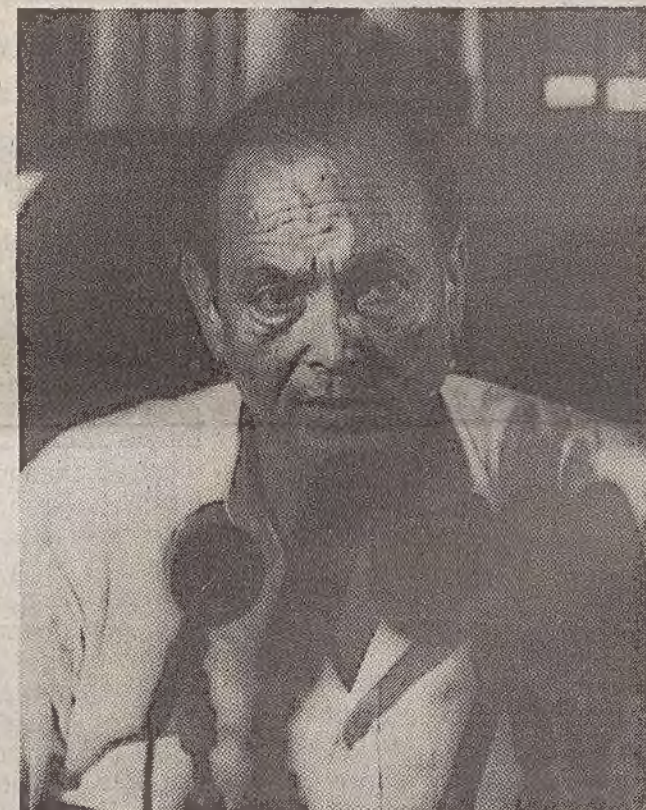
Secondo l'emittente israeliana lo scopo della visita è di discutere con la dirigenza sovietica vari programmi di cooperazione scientifica e industriale, in particolare della costituzione di una joint venture israelo-sovietica per la realizzazione entro il 1995 di un aereo di linea. L'aereo verrebbe costruito in Unione Sovietica e attrezzato in Israele con apparecchiature elettroniche di produzione israeliana e dotato di un motore costruito negli Stati Uniti. Ma in agenda ci sono anche colloqui su problemi di carattere politico.

Nella serata di ieri i due ministri israeliani sono stati ricevuti dal Presidente sovietico Mikhail Gorbacev, ma nulla è trapelato sul contenuto del colloquio. L'Urss aveva interrotto i rapporti diplomatici con Israele nel 1967, durante la guerra dei sei giorni; la ripresa dei rapporti viene ora condizionata all'accettazione da parte di Israele di una conferenza internazionale sul Medio Oriente.

Entrambi i ministri sono considerati due «falchi» della politica israeliana, su posizioni a destra rispetto a quelle del primo ministro Yitzhak Shamir. Neeman, professore di fisica di fama internazionale, è considerato l'artefice del programma spaziale israeliano. Dalla rottura delle relazioni diplomatiche con Mosca, soltanto due altri ministri israeliani sono stati in Urss, in forma non ufficiale, quest'anno.



I due ministri israeliani, Yuval Neeman (a sinistra) e Yitzhak Modai, che sono stati ricevuti ieri dal presidente sovietico Gorbacev. Un nuovo segno del «disgelo» tra Mosca e Gerusalemme.



URSS / MENTRE SONO IN ESAME I DUE PIANI ECONOMICI CONTRAPPOSTI

Eltsin accelera la sua riforma

Saranno create nella Repubblica russa altre cinque «zone di libera impresa»

**URSS
Libertà
religiosa**

MOSCA — Il Soviet supremo della Federazione russa, la maggiore dell'Unione Sovietica, ha approvato in prima lettura la legge sulla libertà di coscienza presentata da Vyacheslav Poloshin, prete ortodosso e presidente della commissione parlamentare sulla libertà di coscienza, di fede, di assistenza. In vari interventi l'approvazione della legge è stata esaltata come un «passo storico». Gleb Yakunin, prete e deputato della federazione russa, ha dichiarato che la legge «protegge i diritti sia dei credenti che degli atei» ed è «conforme alla dichiarazione mondiale sui diritti umani».

**URSS / AEREO
Incidente:
4 morti**

SVERDLOVSK — Un aereo di linea sovietico proveniente da Volgograd è precipitato ieri in fase di atterraggio all'aeroporto di Sverdlovsk (grande città industriale degli Urali): quattro dei centodieci passeggeri che si trovavano a bordo sono morti, mentre non è stato reso noto il numero dei feriti, che sono comunque numerosi e sono stati ricoverati negli ospedali della zona. Secondo l'agenzia sovietica Tass, che ha dato la notizia, la causa dell'incidente sarebbe imputabile ad un guasto ai motori.

MOSCA — Il Soviet Supremo (parlamento) della Federazione russa ha approvato, dopo un contrastato dibattito, la creazione di altre cinque «zone di libera impresa», portando così a undici queste esperienze che debbono aiutare la più grande repubblica dell'Urss a entrare nella «economia di mercato». Già nella sua sessione di luglio, il parlamento russo aveva approvato la creazione di alcune «zone di libera impresa», ma alcuni deputati si sono opposti ora al loro aumento sostenendo che — proprio nel momento in cui si sta per intraprendere il «passaggio all'economia di mercato» — questa scelta rischia di dilapidare le risorse dei territori interessati. Il presidente della federazione russa Boris Eltsin, ha sostenuto, invece, che proprio questo «passaggio» richiede l'aumento delle «esperienze concrete». Tesi poi accolta dalla maggioranza del so-

viet. Dopo Leningrado, Vyborg (ai confini con la Finlandia), Kaliningrad (sul Baltico), Nakhodka (Pacifico), Sakhalin (isola a nord del Giappone) e Chita (ai confini con la Mongolia), vi saranno dunque «zone di libera impresa» nell'Altai e a Kemerovo (Asia centrale), a Zelenograd (Mosca), a Novgorod (sud di Leningrado) e nella regione autonoma degli ebrei del Birobidjan (Siberia orientale). In un'intervista Eltsin ha ribadito che l'aumento della creazione di «zone di libera impresa» nella federazione russa rientra nel «programma dei cinquecento giorni» da lui proposto per risanare l'economia della Federazione russa. Questo programma, lanciato in maggio, è servito praticamente da base per il lavoro del gruppo istituito con un decreto del presidente sovietico Mikhail Gorbacev, all'inizio di agosto, in pieno accordo con El-

sin. Il gruppo, guidato dall'accademico Stanislav Shatalin, ha infine approvato un «piano» per portare l'Urss al «passaggio all'economia di mercato». Questo, per Eltsin, è «l'unico piano» possibile e, comunque, quello scelto dal soviet supremo della repubblica di cui egli è presidente. Anche il governo sovietico presieduto da Nikolai Ryzhkov, ha presentato un suo piano per il «passaggio all'economia di mercato». I due «piani», più quello proposto dall'accademico Abel Aganbegyan, più un «sommario» firmato da Shatalin e Aganbegyan, che tiene conto anche del punto di vista del governo, sono stati inviati mercoledì da Gorbacev ai soviet supremi di tutte le repubbliche, e al soviet supremo dell'Urss.

Secondo Eltsin tra i «piani» di Shatalin e di Ryzhkov, che non sono «compatibili» deve essere fatta una scelta chiara.

DAL MONDO

**Kosovo:
due morti**

BELGRADO — Altri due morti dell'etnia albanese nel Kosovo: sono rimasti uccisi nelle prime ore di ieri, quando una pattuglia della polizia ha intimato l'alt ad un'automobile sulla quale viaggiavano. Secondo la Tanjug, sono stati gli occupanti dell'automobile ad aprir il fuoco quando i militi l'hanno fermata per un controllo ed un poliziotto è rimasto gravemente ferito.

**Bimbo ferito:
supertaglia**

LOS ANGELES — Il consiglio dei supervisori della contea di Los Angeles ha offerto una ricompensa di 25.000 dollari (28 milioni di lire) a chiunque aiuterà ad assicurare alla giustizia i responsabili del ferimento di Jonathan Fabian, un bimbo di tre anni colpito da un proiettile mentre giocava nel giardino di casa. L'autore della proposta, Kenneth Hahn, si è riferito al barbaro episodio come al «crimine del secolo».

**Violenze
in Sud Africa**

JOHANNESBURG — Anche ieri 16 persone sono rimaste ferite quando treni su cui viaggiavano sono stati assaliti. Gli attaccanti hanno gettato i passeggeri giù dai vagoni. L'episodio segue al massacro di giovedì sera, quando oltre venti persone sono state uccise sempre su un treno pendolare. E' l'ennesimo atto di violenza della fazione che divide gli zulu del partito «Inkhata» dai sostenitori dell'Anc di Mandela.

**Americano
liberato**

FILADELFA — Le autorità iraniane hanno ridotto la libertà a David Rahn, un cittadino statunitense che ha lavorato come pilota per l'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, e che nel '79 fu arrestato e condannato in Iran con l'accusa di spionaggio. La notizia è stata data dalla sorella di Rahn, Joan. L'ex prigioniero è partito per gli Usa, con un volo diretto a Francoforte.

**Ora Colombo
è norvegese**

OSLO — Genovese, spagnolo, ora norvegese: secondo due storie di delittanti di Oslo, Cristoforo Colombo sarebbe infatti nato nella località di Hyen, sulla costa occidentale della Norvegia centrale. Knut Ustved, storico ed Henrik Nissen, gli autori di un libro che sarà pubblicato in primavera da una grande casa editrice norvegese, sostengono che il suo vero nome sarebbe stato Christopher Bortone e che la sua famiglia sarebbe rifugiata a Genova per sfuggire alle frequenti guerre locali.

**Compleanno
dell'Opec**

GINEVRA — L'Opec (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) ha compiuto ieri 30 anni ma nessuno se n'è accorto. Qualche mese fa era pensato di festeggiare la ricorrenza con un grande «vertice» tra capi di Stato e di governo, ma il progetto è stato rapidamente abbandonato. L'organizzazione ha invece una grave crisi: uno dei suoi membri (l'Iraq) ha invaso il territorio di un altro (il Kuwait) ed ora preme per di annetterlo. Ma, negli ultimi, celebrazioni il trentennale in sordina.

TENSIONI SOCIALI DOPO L'APERTURA DEI CONFINI CON L'EST EUROPEO

Austria afflitta da lavoro nero e contrabbando

VIENNA — L'apertura dei confini con l'Est Europa ha comportato per la neutrale Austria, tradizionale terra d'asilo, un aumento dell'immigrazione dall'Est; immigrazione a carattere sempre più economico e sempre meno politico. Nel contempo si è verificato un incremento del mercato nero del lavoro e del contrabbando. Per tamponare un fenomeno che già da tempo creava allarme nella popolazione, il governo, con «inevitabile tempistività», nell'imminenza delle elezioni del 7 ottobre, ha deciso una serie di misure dirette a scoraggiare l'immi-

grazione e a frenare la crescente criminalità. A partire da venerdì scorso è stato reintrodotta il visto d'obbligo per i polacchi, che si ritiene controllino buona parte del florido mercato del contrabbando a Vienna, ed è stato inviato l'esercito a rafforzare la sorveglianza su gli oltre 300 chilometri di confine con l'Ungheria. E' da qui infatti che entrano in Austria, per lo più illegalmente, soprattutto dalla Romania, a centinaia ogni giorno, inoltre le 850 guardie di confine con l'Est sono state portate a oltre mille. Dopo l'invio di 1500 soldati alla frontiera unghere-

se, i casi di ingresso illegale sono notevolmente diminuiti. Ma ancora più efficace si è dimostrato il visto obbligatorio per i polacchi: secondo il ministero degli interni, il giorno dopo l'avvio della misura, il mercato nero polacco, che ha il suo centro nell'Handelskai, la zona portuale lungo il Danubio nel secondo distretto, al posto degli oltre seimila «commercianti» abituali ne contava solo 300. La misura varata dal governo è stata criticata come tardiva dall'opposizione di destra, i liberali di Joerg Haider, e condannata come xenofoba dal partito dei verdi.

Gli argomenti del governo, d'altra parte, sono incontrovertibili. I circa 2,6 milioni di polacchi entrati in Austria fra gennaio e giugno scorso sono una grave minaccia per l'economia. Negli ultimi tempi l'afflusso di polacchi è stato in media di 400 mila al mese con un apice in marzo di 700 mila. Ufficialmente 214.364 stranieri, di cui 5.500 polacchi, lavorano legalmente in Austria, ma si calcola che in totale la manodopera straniera illegale si aggiri fra le 50 e le 70 mila persone. Secondo dati degli uffici do-

ganali, il mercato nero, florido soprattutto per tabacchi e alcolici, ha registrato incassi nell'ordine di milioni di scellini dalla vendita illegale di sigarette, mentre i tabaccai nella zona Sud-Est di Vienna lamentano flessioni del 40 per cento e oltre. Al mercato nero una stecca di sigarette americane, del costo ufficiale di 370 scellini, viene venduta sui 100 scellini (decimila lire) e una bottiglia di cognac di marca per soli 70 scellini. Anche l'aspetto penale desta non pochi problemi. In teoria le autorità doganali possono arrestare i contrabbandieri, ma la dogana

di Vienna non dispone di spazio sufficiente per gli arresti. Se il mercato nero del lavoro offre vantaggi alla immigrazione clandestina, ne presenta tuttavia altrettanti che per i datori di lavoro: risparmiando gli oneri pagati ai tributi sociali e danno di considerevole aiuto al bilancio della media ufficiale. Se si calcola, a esempio, che un polacco guadagna in un anno in media 120 mila lire al mese, in Austria, con una paga di seimila lire all'ora, raggiunge la stessa cifra con due giornate e mezzo di lavoro nero.

BORSA

893 Partita in discreto rialzo la borsa milanese dopo la chiusura delle Generali in avanti. L'attività si è concentrata sull'Enimont. Offerti quasi tutti i rimanenti titoli guida.

11714
(-1,27%)

In flessione anche le contrattazioni americane del pomeriggio. Alla base della brusca caduta i rinnovati timori su una recessione negli Usa. In mattinata, a Londra, oro in recupero.

Borse

745,94
(+0,03%)

Contenuta flessione della lira nello Sme che tuttavia non intacca l'eccellente rapporto della nostra divisa nelle ultime settimane. Fuori dal Sistema la sterlina è rimasta invariata.

BORSA DI MILANO (14.9.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Abb. Tecnomas.	3100	-55	-1,7	2950	3150	-0,9	2,9	21,9
Ad. Ferrarini	121800	-1500	-1,2	119800	123300	-0,5	1,9	21,2
Ad. Ferrarini mc	7790	40	0,5	3057	9500	1,2	1,0	47,9
Ad. Ferrarini mc	2751	-38	-1,4	1257	3370	0,4	3,3	17,0
Ad. Ferrarini mc	345	1	0,3	340	740	0,7	0,0	42
Ad. Ferrarini mc	260	6	2,4	245	547	4,0	0,0	3,2
Ad. Ferrarini mc	21870	-190	-0,9	12910	27090	0,3	0,6	12,1
Ad. Ferrarini mc	12350	-100	-0,8	2152	15600	2,1	1,2	34,3
Ad. Ferrarini mc	2683	-17	-0,6	2579	3915	-0,9	4,5	12,6
Ad. Ferrarini mc	300000	-6700	-2,2	293000	304500	-0,7	0,0	11,5
Ad. Ferrarini mc	1051	-14	-1,3	1051	2450	-0,0	0,0	11,5
Ad. Ferrarini mc	1029	0	0,0	1029	1781	0,0	0,0	11,5
Ad. Ferrarini mc	1091	-29	-2,8	1091	1430	-0,9	0,0	11,5
Ad. Ferrarini mc	16200	65	0,4	8500	17300	7,4	0,0	40,5
Ad. Ferrarini mc	5688	-120	-2,1	3150	5650	5,1	0,3	63,9
Ad. Ferrarini mc	52300	-200	-0,4	35900	54900	5,2	1,2	60,6
Ad. Ferrarini mc	5600	0	0,0	3450	12050	6,1	2,3	21
Ad. Ferrarini mc	4250	-20	-0,5	4250	5900	-0,1	6,1	11,5
Ad. Ferrarini mc	10450	0	0,0	10160	12700	-0,4	1,5	44,4
Ad. Ferrarini mc	4852	-38	-0,8	4000	5780	-1,7	2,5	25,5
Ad. Ferrarini mc	2000	40	2,0	1840	3600	-2,4	2,9	3,5
Ad. Ferrarini mc	1018	10	1,0	1890	4810	-2,5	3,0	13,0
Ad. Ferrarini mc	14730	55	0,4	8300	15600	4,1	0,9	59,1
Ad. Ferrarini mc	1450	-16	-1,1	1408	2348	0,0	0,0	49,8
Ad. Ferrarini mc	13200	370	2,9	8410	17300	3,4	3,4	21,8
Ad. Ferrarini mc	1030	3	0,3	1005	1300	2,3	6,8	4,1
Ad. Ferrarini mc	6540	-90	-1,4	6300	9740	-4,0	2,8	9,3

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Ab. Gabetti	3000	45	1,5	2710	4245	0,7	0,0	0,0
Ab. Gabetti	2930	37	1,3	2580	3872	1,9	1,2	29,4
Ab. Gabetti	1794	-56	-3,0	1604	2450	3,4	3,2	20,6
Ab. Gabetti	1440	-6	-0,4	1281	2404	2,6	4,6	16,5
Ab. Gabetti	38130	-420	-1,1	35970	47470	2,0	0,9	39,6
Ab. Gabetti	1035	-35	-3,5	97	133	1,5	2,9	9,6
Ab. Gabetti	85	-0,25	-0,3	79	108	-0,1	0,0	29,0
Ab. Gabetti	1128	0	0,0	8200	22000	-0,7	2,2	17,7
Ab. Gabetti	3579	-6	-0,2	3196	6185	2,3	5,0	50,5
Ab. Gabetti	2900	40	1,4	2159	4500	2,7	3,9	45,5
Ab. Gabetti	8790	1	0,0	8839	12275	0,5	1,9	49,4
Ab. Gabetti	3350	43	1,3	1833	4850	1,7	6,0	19,4
Ab. Gabetti	3991	41	1,0	3150	4240	6,4	0,0	4,8
Ab. Gabetti	19300	350	1,8	11230	25790	1,6	3,5	51,8

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Ab. Gabetti	17650	200	1,1	17320	30580	0,2	1,7	2,8
Ab. Gabetti	7010	-73	-1,0	6830	8350	-0,5	9,7	41,6
Ab. Gabetti	5900	-1	-0,0	1931	5050	3,3	3,6	22,9
Ab. Gabetti	2031	52	2,6	1075	2560	8,0	2,7	25,8
Ab. Gabetti	1400	-1	-0,0	853	1550	0,0	3,3	12,4
Ab. Gabetti	6301	31	0,5	2610	8925	3,8	3,8	14,1
Ab. Gabetti	47000	1700	3,8	23200	70100	4,1	1,7	20,0
Ab. Gabetti	990	39	3,9	1540	2379	4,7	4,5	9,5
Ab. Gabetti	11431	-21	-0,2	11410	17255	-0,2	0,0	1,2
Ab. Gabetti	8430	-95	-1,1	8388	11000	-1,0	1,0	16,4
Ab. Gabetti	6520	-80	-1,2	3178	8065	3,4	1,4	12,7
Ab. Gabetti	21150	280	1,3	18980	32245	0,4	1,2	14,5
Ab. Gabetti	13250	-150	-1,1	8998	20819	6,3	2,9	6,5
Ab. Gabetti	525	-6,5	-1,0	40	84	-4,5	0,0	0,0
Ab. Gabetti	2244	-16	-0,7	2000	3850	-0,5	9,7	41,6
Ab. Gabetti	14100	-200	-1,4	9955	15410	6,2	1,4	9,7
Ab. Gabetti	207200	-760	-0,4	173627	251000	1,8	0,8	12,2
Ab. Gabetti	107200	-1700	-1,6	51415	163900	1,7	0,8	9,5

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
Ab. Gabetti	25950	345	1,3	24560	33180	4,4	2,1	15,9
Ab. Gabetti	10905	105	1,0	10260	15945	4,5	2,3	12,5
Ab. Gabetti	1019	0	0,0	1000	1400	-0,1	1,9	1,3
Ab. Gabetti	3325	-20	-0,6	2639	3445	8,3	1,4	54,5
Ab. Gabetti	1142	2	0,2	1121	1448	1,8	0,0	0,0
Ab. Gabetti	15700	-80	-0,5	15600	25800	0,1	1,8	21,8
Ab. Gabetti	13800	-200	-1,4	12700	19750	1,1	2,0	15,3

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	13/9	14/9		13/9	14/9
Generali*	38300	37850	Bastogi Irbis	260	257
Lloyd Ad.	14300	14200	Comau	2870	2900
Lloyd Ad. risp.	12400	12298	Fidis	6100	6200
Ras	21800	21785	Gerolmich & C.	104	103
Ras risp.	12220	12215	Gerolmich risp.	86	85
Sal	17450	17530	Sme	4250	4190
Sal risp.	9100	9020	Stet*	2446	2405
Montedison*	1410	1397	Stet risp.*	2140	2105
Montedison risp.*	904	910	D. Tripovich	14100	14025
Pirelli	1800	1811	Tripovich risp.	7600	7500
Pirelli risp.	1810	1868	Attività immobil.	4900	4862
Pirelli risp. n.c.	1470	1482	Flat*	6745	6750
Pirelli Warrant	330	340	Fiat priv.*	4970	4980
Snia BPD*	1605	1620	Fiat risp.*	5055	5050
Snia BPD risp.*	1930	1720	Gliardini	3590	3579
Snia BPD risp. n.c.	1270	1270	Gliardini risp.	2870	2900
Rinascente	7050	7160	Dalmine	420	416
Rinascente risp.	4100	4300	Lane Marzotto	6280	6240
Rinascente risp.	4300	4340	Lane Marzotto r.	6950	6950
Gottardo Ruffoni	3950	3991	Lane Marzotto r.a.c.	5450	5435
G.L. Premuda	2230	2231	*Chiusura ufficiale mercato nazionale		
SIP ex fraz.	1435	1400	Terzo mercato		
SIP risp. ex fraz.	1410	1380	Iccu	1200	1200
			So.pro.zoo.	1000	1000
			Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	101,80	(-1,84)	Bruxelles	Gen.	5475,58	(-0,76)
Francfort	Dax	1554,07	(-1,83)	Hong Kong	H.S.	3062,04	(-1,04)
Londra	Fi-Se 100	2033,80	(-1,57)	Parigi	Cac	1614,93	(-1,91)
Sydney	Gen.	1480,20	(-0,98)	Tokyo	Nik.	24897,46	(-0,71)
Zurigo	C. Su.	534,40	(-1,35)	New York	D.J.Ind.	2564,11	(-0,72)

PIAZZA AFFARI

Chiusura in calo (-0,6%), ma Enimont in gran forma

MILANO — Dopo quattro riunioni improntate al rialzo la borsa non ce l'ha fatta a chiudere la settimana con un altro segno positivo. Ieri la perdita è stata dello 0,67%. La debolezza degli altri mercati europei ha bloccato sul nascere le aperture al rialzo registrate nella prima ora di scambi. Tuttavia la brillante chiusura dell'Enimont (+5,6% a listino) è stata confermata nei prezzi successivi.

L'ottimo spunto dell'Enimont è stato accompagnato da un'intensa attività nel comparto dei premi, in vista dell'eventuale privatizzazione della chimica italiana. Un'ipotesi, questa, che in borsa viene preferita e ritenuta più probabile di quella del passaggio all'Eni della quota Montedison nel polo chimico, come dimostrerebbe la prova del titolo di Foro Buonaparte (+1,3%).

Deludente è invece apparso il passo della Fiat, che non sembra aver tratto giovamento dall'interesse seguito all'acquisto della spagnola Enasa, limitandosi a registrare uno spunto dello 0,8 per cento.

Di segno negativo è stato invece il risultato delle Generali, come pure di Italcementi, Smi, Gemina, Rinascente, Italmobiliare, Falck, Saipem, Stet e Sirti. Oltre a questi titoli di primo piano, mediamente scesi di oltre l'1 per cento, si sono poi indeboliti la Paf e numerosi warrant. Discreta prova, viceversa, da parte di Mandelli, Pirelli, Rotondi, Immobiliare Metanopoli ed Editoriale.

Contrastate le finanziarie del gruppo Ferruzzi e dei valori patrimoniali in genere. In particolare nei bancari hanno ampiamente prevalso i ribassi (Mediobanca e Credito Italiano hanno lasciato sul terreno circa il 2 per cento ciascuno), mentre sono ancora saliti Banco di Roma e Interbanca; lievemente più contenuta la perdita degli assicurativi, dove oltre al calo delle Generali i venditori hanno determinato pochissimi ribassi.

[Maurizio Fedi]

PNEUMATICI

La Pirelli pensa di allearsi alla tedesca Continental

ROMA — La Pirelli starebbe valutando la possibilità di stringere un accordo di cooperazione con la tedesca Continental e, a questo proposito, sarebbe in programma per la giornata odierna una riunione del consiglio di amministrazione del gruppo. E' quanto scrive il Financial Times in una corrispondenza da Milano. La Pirelli, interpellata in proposito, ha risposto che «non intende commentare queste voci». Dal canto suo, la Continental ha risposto di non essere al corrente di un interessamento da parte del gruppo italiano. Per il quotidiano finanziario britannico, i contatti tra le due società rientrano nella ristrutturazione del settore mondiale dei pneumatici che, in questi ultimi anni, ha visto concentrarsi oltre l'85% delle vendite nelle mani dei sei maggiori produttori. Non è chiaro, aggiunge tuttavia il quotidiano, che genere di transazione è all'esame dei dirigenti della Pirelli, se un'eventuale acquisizione del produttore tedesco oppure una forma di cooperazione. Attualmente, Continental e Pirelli figurano rispettivamente al quarto e quinto posto della graduatoria mondiale dei produttori di pneumatici e la loro unione potrebbe costituire un gigante capace di fatturare 7 miliardi di dollari l'anno circa. Pur rilevante, dice il Financial Times, questa cifra non produrrebbe alcun mutamento nell'attuale classifica dei produttori capeggiata dalla francese Michelin con poco meno di 10 miliardi di dollari di fatturato. Il gruppo francese è seguito dalla statunitense Goodyear con circa 8,3 miliardi di dollari di fatturato e dalla giapponese Bridgeston con 8 miliardi di dollari.

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
14/9	12.00	AGOSTINO NETO	Mersina	49(5)
14/9	16.00	ANTE BANINA	Tartous	rada/Siot
14/9	16.00	KALYON	Chioggia	rada/42
14/9	18.00	YUSUF ZIYA ONIS	Dernice	47
14/9	20.00	ZIM PIRAEUS	Capodistria	50(14)
14/9	24.00	SOCARAYAT	Isola	52
15/9	2.00	HANDY GRACE	Venezia	57
15/9	8.30	MAERSK JUPITER	Zuelitna	rada/Siot
15/9	10.00	CHACORNOQUE	Beljaja	rada/Siot
15/9	10.00	YUSUF ZIYA ONIS	Montcalone	52
15/9	16.00	ZIM PIRAEUS	Omislaj	rada/Siot
15/9	18.00	ALUSAYR	Zuzhny	57
15/9	19.00	BIOKOVO	Safermo	49(9)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
14/9	12.00	OMO WONZ	39	Pireo
14/9	16.00	SOCARSE	52	Montcalone
15/9	13.00	MYG GORDETSKY	49(5)	Barri
15/9	16.00	AGOSTINO NETO	Frigo	ordini
15/9	16.00	PREVEZ	40	Turchia
15/9	18.00	LUCY BORCHARD	50	Venezia
15/9	18.00	ZIM PIRAEUS	50(14)	Venezia
15/9	19.00	ALUSAYR	57	Pireo
15/9	19.00	JORDAN NIKOLOV	57	ordini
15/9	19.00	BIOKOVO	49(9)	ordini

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

I CAMBI DELLA LIRA

VAL EST.	Milano	Mil. ban.	UIC.	VAL EST.	Milano	Mil. ban.	UIC.
Val. Lira	1171,4	1186	1171,75	Val. Lira	106,408	106	106,044
Val. Lira	745,94	745,8	745,945	Corona norv.	192,91	192	192,915
Val. Lira	222,74	222,75	222,74	Corona sved.	203,42	203,7	203,46
Val. Lira	661,98	661,5	661,98	Marco finl.	317,51	315	317,555
Val. Lira	36,283	36	36,281	Escudo port.	8,424	8,1	8,427
Val. Lira	2207,1	2206	2207,15	Peseta spagn.	11,876	11,85	11,875
Val. Lira	2002,5	2002	2002,25	Dollaro aust.	964	965	964,625
Val. Lira	195,58	194	195,58	Dinaro mlt.			
Val. Lira	7,748	7,7	7,714	(lir/milione)			
Val. Lira	1544,9		1544,93				
Val. Lira	1004,15	1004	1004,075	Dinaro (TS)			
Val. Lira	8,567	8,5	8,566	(nuovo)			
Val. Lira	897,46	895	897,46				

LE ALTRE VALUTE

Valuta	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo	Ir-Slet
Val. Lira	1,565,5743	5,2560-2880	1,8950-60	1,2900-15	Narelli 81
Val. Lira	**1,1455-1585	**3,8402-8478	258,78-90	0,9439-57	Med. Bar.
Val. Lira		**3,460-7650	2,9628-63	"82-72"	Med. Cir.
Val. Lira	**29,785-945		9,922-37	"24,65-70"	Med. Cir.
Val. Lira	2,9520-9660	9,8970-9150		2,4478-519	Med. F.T.
Val. Lira	**120,2-4	0,0250-336	2,4445-47	—	Med. Italia
Val. Lira	**1,3355-3455	**4,4858-4942	2209,5-2,7	0,1107-08	Med. Italia

SANITA' E PREVIDENZA 'ACCCERCHIANO' IL GOVERNO

La manovra finisce in rissa

Le Regioni sono sul piede di guerra - Insorgono i farmacisti campani

NUOVI TIMORI NEL GOLFO

E il petrolio s'impenna ancora

Il dollaro si indebolisce e Wall Street perde un altro 0,87%

NEW YORK — I timori di una nuova escalation nel Golfo hanno fatto balzare in avanti i prezzi del petrolio sia sui mercati europei sia all'apertura degli scambi in quell'Usa. Il petrolio Brent posizione ottobre è portato infatti a Londra a 32,55 dollari per barile contro 31,05 l'altra sera. A New York il Wt (West Texas Intermediate) ha aperto la seduta con corsi di 31,95 dollari (+88 cent da giovedì) per ottobre.

Ad alimentare le tensioni sul petrolio, rimasto piuttosto tranquillo nella giornata di giovedì, è stata la notizia dell'irruzione di truppe irachene nelle ambasciate di Francia, Canada e Olanda e del sequestro di quattro cittadini francesi, tra cui l'attaccé militare, a destinazione sconosciuta. Inoltre mentre l'Iraq si appresta a razionare il pane, il segretario di Stato Maggiore ha ammonito Saddam Hussein che un'eventuale invasione dell'Arabia Saudita sarebbe considerata come una dichiarazione di guerra. La Gran Bretagna poi ha deciso di inviare una brigata di 6 mila soldati nella zona del Golfo e anche l'Italia ha annunciato l'invio di una nuova unità da guerra navale.

Gli effetti del caro-petrolio cominciano a farsi sentire intanto pesantemente sull'economia Usa. I prezzi alla produzione sono aumentati, in agosto, dell'1,3% stagionalizzato, il tasso annuo composto del 16,4%. I dati sono stati diffusi dal dipartimento al lavoro, secondo il quale l'incremento risulta in primo luogo dall'aumento del 9,5% dei prezzi del settore energetico. Quest'ultimo incide per il 9% sui prezzi alla produzione. Di conseguenza un aumento del 9,5% nei prezzi dell'energia si traduce in un incremento dello 0,9% dell'indice dei prezzi alla produzione.

In luglio i prezzi alla produzione erano scesi dello 0,1% stagionalizzato al tasso annuo composto dell'1% mentre in giugno si era registrato un aumen-



George Bush

to dello 0,2% pari a un tasso annuo composto del 2,1%. A tutt'oggi i prezzi alla produzione in Usa sono aumentati a un tasso annuo composto del 4,6%. L'incremento di agosto, secondo il dipartimento al commercio Usa, è stato il più ampio incremento mensile da gennaio, quando si era registrato un aumento dell'1,9%. Subito dopo l'annuncio dei dati il dollaro si è indebolito nei confronti delle principali valute. Il biglietto verde è stato scambiato a 116,50 lire a 1,5680 marchi contro le 117,14 lire e gli 1,5703 marchi del fixing europeo. La moneta Usa si è invece rafforzata sullo yen, venendo scambiata a 137 yen contro i 136,55 yen

della chiusura di ieri a Tokyo. L'incremento di agosto risulta comunque inferiore alle stime degli economisti, che per lo scorso mese prevedevano un aumento dell'1,4%. A dominare il dato, come si è detto, sono stati i forti incrementi dei prezzi nel settore energetico.

I prezzi della benzina sono saliti in agosto del 16,9%, dopo essere scesi del 5,3% il mese precedente. Il prezzo del gasolio da riscaldamento è salito del 38,8% dopo un lieve incremento a luglio. Per quanto riguarda i generi alimentari, l'incremento è stato dello 0,8% in agosto. Escludendo i settori dell'energia e dei generi alimentari, che sono i più sottoposti a oscillazioni, i prezzi alla produzione sono saliti, in agosto, dello 0,3% stagionalizzato dopo essere scesi dello 0,1% il mese precedente.

Calo anche per Wall Street, in un volume di scambi limitato. Ad appesantire la situazione, già negativa in apertura, sono arrivate le notizie dal Golfo Persico dell'invasione delle ambasciate olandese, francese, belga e canadese da parte di soldati iracheni. Anche il rialzo del prezzo del petrolio ha influenzato negativamente la quota, che alla fine ha lo 0,87%. A tutte queste notizie contingenti, si sono assommate le incertezze che per tutta la settimana ha aleggiato sulla Borsa Usa: la possibilità dell'ingresso della economia Usa in una fase di recessione, confermata dai dati pubblicati ieri pomeriggio sulle vendite al dettaglio, sulla produzione industriale e sui prezzi produttori, le difficili trattative tra congresso e Casa Bianca sul bilancio dello Stato e la possibilità di uno sciopero dei lavoratori del settore auto dopo le difficoltà incontrate nei colloqui tra Unions e General Motors per il rinnovo del contratto triennale del comparto. A metà seduta, alle 13.15 locali, l'indice Dow Jones segnava un calo di 25,74 punti a 2557,18.

Il consiglio di amministrazione dell'Inps ha fatto

sapere che l'impegno finanziario dello Stato

per le gestioni '91 dell'istituto previdenziale

ammonterà a 58.500 miliardi: un altro conto pesante

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Ricorsi alla Corte costituzionale pronti per essere spediti, ipotesi neppure velate di ribellione alle decisioni di Roma, inasprimento della protesta dei farmacisti in Campania con la minaccia di far pagare ai malati anche le medicine «salvavita». Il decreto legge approvato giovedì dal Consiglio dei ministri sulla sanità ha scatenato una rissa. La scelta di far pagare alle Regioni gli «sfondamenti» della spesa sanitaria a partire da quest'anno sta provocando un terremoto in periferia. Una reazione prevedibile. Ma non è servita a niente neppure la decisione di ripianare subito il deficit sanitario degli anni 1987 e 1988. I farmacisti, che attendono i rimborsi dalle Usl da mesi e in alcuni casi da anni, non si fidano lo stesso.

Mentre è stretto d'assedio sul fronte della sanità, il governo si è visto recapitare sul tavolo il conto della previdenza, l'altro pozzo senza fondo del bilancio pubblico. Nel 1991 l'impegno finanziario dello Stato per le gestioni dell'Inps ammonterà a 58.500 miliardi, ha fatto sapere il consiglio di amministrazione dell'istituto alla vigilia dell'impostazione della legge Finanziaria. E a questi soldi si aggiungono altri 3 mila miliardi di maggiori spese, non coperte da alcun finanziamento, determinate da recenti e non previste sentenze della Corte costituzionale in materia di pensioni.

I responsabili della politica economica continuano tuttavia a ostentare sicurezza. «C'è un perfetto accordo sulla manovra finanziaria — ha detto ieri il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino — fra i partiti di governo. E il patto fra i tre ministri economici è ancora valido». Ma il governo non rischia l'impopolarità? «Rischia solo se prende misure — ha ribattuto Pomicino — all'unico scopo di strappare l'applauso di un giorno. Una manovra seria, alla fine, non mancherà di ottenere il consenso».

Per adesso, comunque, il decreto sulla sanità ha raccolto solo dissensi. Dalla Toscana l'assessore al Bilancio, Claudio Carosi, fa sapere che il decreto «potrebbe essere disastoso» per protesta contro il «taglio» di 7.500 miliardi dal Fondo sanitario nazionale. «Saremo costretti a ridimensionare i programmi di sviluppo regionale», aggiunge il presidente Marco Marucci. Dalla Sicilia, il presidente Rino Nicolosi preannuncia invece un ricorso alla Corte costituzionale. «Non contesto il principio di corresponsabilizzare le Regioni — dice — ma un decreto semplicistico, che mi fa pensare a un tentativo di far pulizia mettendo la spazzatura sotto lo zerbino».

Sullo stesso tono le reazioni all'interno del sindacato. «Il governo — commenta Giu-

liano Cazzola, della Cgil — cambia le regole anticipando una impostazione «cattolico» senza consentire una concreta possibilità di gestire la transizione e senza dare concrete garanzie sul piano del reperimento delle risorse». Anche i farmacisti non demordono, come abbiamo visto. In Campania, epicentro della protesta, si continuerà a oltranza: gli assistiti dovranno ancora pagare le medicine a prezzo pieno. Il decreto del governo è stato definito «insufficiente» e «pretestuoso», in una infuocata assemblea dei titolari delle farmacie private della regione. Le farmacie terranno le serrande abbassate con cartelli a tutto sul quale sarà scritto: «Per la prematura scomparsa del sistema sanitario in Campania».

Consensi sono venuti invece al governo sugli altri provvedimenti presi giovedì in materia di previdenza: il condono e una «norma di interpretazione autentica» inserita in un decreto per neutralizzare una sentenza della Corte costituzionale che avrebbe comportato per l'Inps un salasso di altri 6 mila miliardi. E il presidente dell'Inps, Mario Colombo, ha ieri puntualmente espresso «apprezzamento» per le decisioni del Consiglio dei ministri.

Le sentenze della Corte sono il cruccio dell'Inps, e lo testimonia la previsione di «sfondamenti» di oltre 3 mila miliardi. «Per poter essere applicate senza sconvolgere il bilancio dell'Inps — ha osservato il vicepresidente dell'istituto, Bruno Bugli — devono essere seguite da nuove leggi che diano copertura finanziaria o da una nuova impostazione delle singole materie». Intanto sono in crescita le entrate contributive dell'Inps. In luglio c'è stato un incremento di 1.667 miliardi rispetto allo stesso mese del 1989. Nei primi sette mesi dell'anno, inoltre, il saldo tra entrate e uscite è stato positivo: 11.180 miliardi, contro un saldo negativo di 16.042 miliardi nel periodo gennaio-luglio dell'anno scorso.

CCT Richieste super

ROMA — Come ci si aspettava, le richieste per la riapertura dell'asta del CCT 1.9/95 sono state molto forti e il prezzo di aggiudicazione è risultato superiore di oltre una lira a quello dell'offerta. In particolare, rispetto ai 3 mila miliardi offerti, le richieste sono ammontate a 6.868 miliardi. I titoli sono stati assegnati per 2.990 miliardi agli operatori e per 10 miliardi alla Banca centrale. Il prezzo di aggiudicazione è risultato pari a 98,40 lire, contro le 97,25 dell'offerta e le 97,30 di aggiudicazione della prima tranche. La percentuale di riparto al prezzo marginale è stata del 12,061%. Il rendimento annuo cui corrisponde il prezzo di aggiudicazione è stato pari al 13,47% lordo e al 11,73% netto. I primi 5.038 miliardi di CCT 1.9/95 fruttavano un tasso annuo lordo del 13,80% e netto del 12,04%.

LA RISPOSTA A PININFARINA

La «scala» frenata Il no è generale

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — No del governo, no dei sindacati. Non c'è che dire, se Pininfarina voleva una risposta chiara alla sua proposta di frenare la scala mobile ancorando i prossimi due scatti della contingenza al tasso d'inflazione programmato dal Governo, l'ha avuta: un doppio no. In compenso si è aperto uno spiraglio sulla possibilità di anticipare il confronto sulla riforma del salario: Cisl e Uil non sarebbero contrari.

Sulla predeterminazione della scala mobile il ministro del Bilancio Cirino Pomicino è stato esplicito. «L'uscita di Pininfarina è uno sparo ad alto zero per tentare di influenzare in sede di elaborazione la legge finanziaria». «C'è stato un accordo due mesi fa — ha ricordato Pomicino — e se ogni mese arrivavano proposte diverse si mette in pericolo la credibilità di ciascuno. Con questa proposta Pininfarina ha messo a grosso rischio la credibilità della Confindustria.

Per quanto riguarda, sulla scala mobile abbiamo un appuntamento per il giugno del '91. E intendiamo rispettarlo». Più cauto il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, che sia pur ritenendo che «così come sono presentate, le proposte della Confindustria non possono essere accettate dai sindacati», ha lanciato l'idea di un confronto Governi-imprenditori-sindacati sul contenimento del tasso d'inflazione. «Un'ipotesi che le confederazioni hanno già fatto sapere di non essere disposte ad accogliere».

Nel corso dell'incontro dibattito organizzato ieri sulla riforma del salario nell'ambito delle celebrazioni per i 40 anni della Uil, i sindacati hanno invece detto chiaro e tondo al vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco, che partecipava alla tavola rotonda, che l'ipotesi lanciata da Pininfarina non sta né in cielo né in terra. «La proposta di Confindustria — ha stigmatizzato Rino Caviglioli, segretario Ri-

Governo e sindacati sono contrari alle proposte del leader della Confindustria (foto) di agganciare i prossimi due scatti al tasso d'inflazione.

federale della Cisl — mi sembra sbagliata, in ritardo con i tempi, di scarsa qualità e di una parzialità che sfiora l'indecenza». Un'opinione sostanzialmente condivisa anche da Cgil e Uil. Se il fronte sindacale ha replicato compatto a questa proposta degli industriali privati — che ieri ha avuto l'adesione anche dell'Intersind — lo stesso non è successo per la richiesta avanzata dalla giunta confindustriale di anticipare il confronto sulla scala mobile, una richiesta che da ieri, per bocca di Patrucco, ha anche una data: primo gennaio '91.

In questo caso ad una disponibilità «condizionata» di Cisl e Uil ha fatto fronte il no della Cgil, che con il segretario confederale Sergio Cofferati ha ribadito che «patta sunt servanda», i patti vanno rispettati. Più possibilista, come abbiamo visto, la posizione degli altri due sindacati confederali che però l'hanno condizionata ad una rapida conclusione delle vertenze contrattuali già aperte oppure in scadenza nei prossimi mesi.

Alle contestazioni sollevate ieri dai sindacati Patrucco ha prudentemente risposto che «non si tratta di violare dei patti perché la trattativa partirà il primo di giugno prossimo, a meno che insieme, noi, voi e il governo non decidiamo di anticiparla, come noi auspichiamo». Quanto alla possibilità di predeterminare i prossimi scatti della scala mobile, il vicepresidente della Confindustria ha sottolineato che questa misura «già presa con ottimi risultati nell'84-85» avrebbe «un forte effetto-annuncio che consentirebbe di ottenere un contenimento dell'inflazione senza perdite d'acquisto per i lavoratori». «L'abbassamento del differenziale inflazionistico fra l'Italia e gli altri paesi — ha aggiunto Patrucco — ci porterebbe anche a intervenire sull'altro fattore chiave, cioè i tassi d'interesse, evitando di comprimere il tasso di sviluppo. E con due punti d'inflazione in meno riusciremmo a contenere il deficit di 20 mila miliardi».

INGROSSO Prezzi fermi

ROMA — E' rientrata nel luglio la crescita dei prezzi all'ingrosso. Secondo quanto calcolato dall'Istat, nel mese di luglio '90 l'indice dei prezzi praticati dai grossisti non ha registrato alcuna variazione rispetto al mese precedente (fermo a quota 104,8). Anche la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è risultata pari al 5,5 per cento, come avvenuto nel giugno scorso. La battuta di arresto nell'aumento dei prezzi all'ingrosso segue l'impennata dell'indice per cento rilevata da Istat in giugno rispetto al maggio.

Per quanto riguarda i prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali, l'aumento di luglio è stato dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente (identica variazione si era avuta in giugno rispetto al maggio). Nei confronti del analogo mese dell'anno precedente l'incremento è risultato del 3,4 per cento, pari a quello registrato nel mese precedente.

Sul fronte dei prezzi all'ingrosso aumenti di rilievo — secondo le stime Istat — si sono verificati per il settore degli utensili e articoli finiti in metallo (più 1,1 per cento) per i prodotti della pesca (più 3,8 per cento), per materiale elettrico e uso industriale (più 2,8 per cento); per conto sono risultati in diminuzione i prezzi dei prodotti chimici di base (meno 1,4 per cento), dei prodotti vegetali dell'agricoltura (meno 0,6 della ferrovia (meno 2,9) della pasta per carta e cartoni (meno 2,8).

Per quanto riguarda invece le principali classi di attività economica, i prezzi dei prodotti petroliferi raffinati sono aumentati dell'1,6 per cento in luglio, più 0,6 per cento sono cresciuti i minerali e prodotti di minerali non metallici, il materiale e le forniture elettriche sono aumentate dello 0,2 per cento.

SE IL CIP DIRÀ DI SÌ

Aerei più cari del 15%

Parere positivo della Commissione Sangalli: + 27% in un anno

L'aumento dovrebbe scattare

dal primo novembre: in Italia

le tariffe sono pesantemente

gravate dall'Iva al 19 per cento

ROMA — Le tariffe aeree nazionali aumenteranno in misura consistente, forse del 15 per cento, se il Cip (Comitato interministeriale prezzi) e il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, accoglieranno il parere espresso ieri dalla Commissione Sangalli, organo consultivo in materia di tariffa aerea.

La richiesta avanzata dall'Alitalia — confermata dallo stesso Bernini la scorsa settimana al salone di Farnborough — era per un aumento del 17 per cento, molto vicino a quello indicato dall'Alisarda. Tra le motivazioni alla base degli aumenti, il raddoppio della bolletta petrolifera e l'aumento dei premi da parte delle compagnie assicuratrici per la copertura degli aerei e dei passeggeri, anche a seguito della crisi nel Golfo.

Secondo fonti vicine al ministero dei Trasporti, l'aumen-

to dovrebbe scattare dal primo novembre, anche se non è escluso un anticipo nell'applicazione per sopprimere alle perdite denunciate dalle avioverine italiane. Come si ricorderà, a fine agosto anche la lata, l'associazione internazionale tra le compagnie aeree, aveva approvato un aumento delle tariffe in misura graduata, secondo le diverse aree geografiche. Se l'aumento definito con parere consultivo dalla Com-

missione Sangalli verrà accolto, le tariffe nazionali subiranno il terzo rincasso dallo scorso novembre, pari ad un 27 per cento in meno di un anno, anche se in ambienti Alitalia si osserva che il costo del biglietto nazionale era fermo dall'ottobre del 1985.

In Italia le tariffe aeree sono pesantemente gravate da un'iva del 19 per cento, un'aliquota che non trova riscontro in nessun paese della comunità. Anche la British Air-

ways ha deciso, con decorrenza 15 settembre, un incremento dei biglietti sui voli interni, a fronte dei maggiori costi. Secondo l'Alitalia, il blocco delle tariffe nazionali ha comportato una perdita di 50 miliardi nel 1988, raddoppiati lo scorso anno: in questo esercizio finanziario, sempre secondo l'avioverina italiana, la perdita sui servizi interni avrebbe raggiunto 13 miliardi al mese, nonostante il rincasso del dodici per cento applicato tra novembre e luglio.

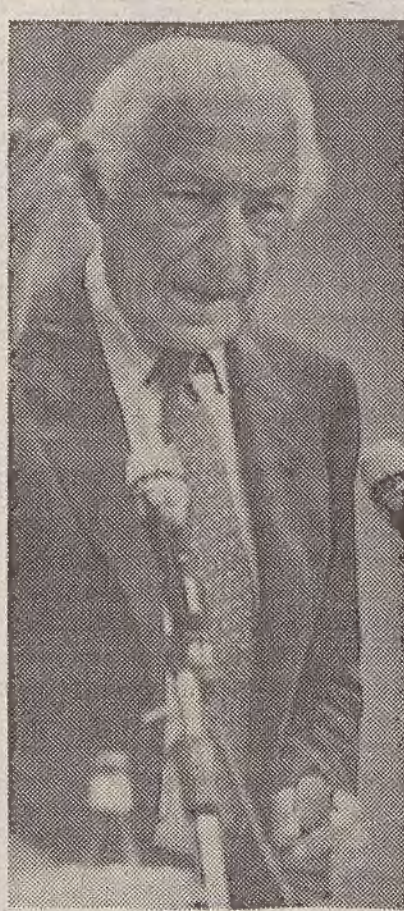
Secondo il presidente della commissione Trasporti della Camera, Antonio Testa (Psi), e il capogruppo dc nella stessa Pino Lucchesi, le tariffe «devono essere adeguate ai livelli europei, ma l'aumento deve essere graduale per evitare un brusco impatto con l'inflazione».

[Marco Tavano]

LE VENDITE CALERANNO ANCORA (MA MENO CHE IN AMERICA)

Agnelli: «Nell'auto finita la festa»

«Al massimo - dice il presidente della Fiat - ci saranno dei festini» - Nuovi modelli



Gianni Agnelli

CERNOBBIO — Le prospettive del mercato dell'auto sono migliori in Europa che negli Stati Uniti anche se per il 1991, si prevede un ulteriore calo del 3-4%. Il presidente della Fiat Giovanni Agnelli traccia uno scenario a medio termine dell'andamento del mercato mondiale dell'automobile e annuncia l'uscita di nuovi modelli Fiat per combattere la concorrenza nel Vecchio Continente. «Il calo delle vendite che si è registrato negli Usa — ha detto il presidente della Fiat conversando con i giornalisti durante una pausa del convegno sugli scenari economici internazionali organizzato a Cernobbio dallo studio Ambrossetti — non si verificherà in Europa. Da noi il lato positivo è stato quello mettere sul mercato una serie di nuovi modelli da mettere sul mercato quanto prima. Servono solo degli opportuni investimenti e attendere il momento giusto».

Afrontando poi più da vicino il tema della «qualità» tanto caro alla Fiat in questi ultimi tempi,

porto tra marco e lira. Non è certo facile — ha proseguito Agnelli — fare delle previsioni per il '91. Si può tuttavia pensare a un ulteriore calo del 3, massimo 4%. Questa flessione del mercato, tuttavia, secondo il presidente della Fiat, non è dovuta alla mancanza di qualità del prodotto in quanto in Europa la qualità media è «quasi tutta uguale, forse un po' migliore quella tedesca nelle vetture di alta gamma». Ma forse i vostri modelli sono un po' vecchi? Hanno chiesto i giornalisti al presidente della Fiat. «Assolutamente no — ha risposto Agnelli — abbiamo comunque nella manica o meglio nel cassetto, una serie di nuovi modelli da mettere sul mercato quanto prima. Servono solo degli opportuni investimenti e attendere il momento giusto».

Afrontando poi più da vicino il tema della «qualità» tanto caro alla Fiat in questi ultimi tempi,

Agnelli ha premesso che tra l'Europa e gli Stati Uniti esistono anche delle differenze nel campo delle relazioni industriali. Negli Usa — ha spiegato il presidente della Fiat —, per esempio, ci sono due tipi di relazioni industriali, quelle che riguardano direttamente le aziende americane e quelle delle industrie giapponesi che operano negli Usa. In queste ultime — ha proseguito il presidente della Fiat — esiste una pressoché totale mancanza di sindacalizzazione e quindi non c'è grande conflittualità. «In Italia quando parliamo di qualità — ha detto ancora Giovanni Agnelli — il problema è quello di coinvolgere dal basso il maggior numero di persone e questo non ha nulla a che vedere con le relazioni industriali». Agnelli ha anche escluso che il ricorso alla cassa integrazione per un breve periodo possa influire sul futuro dei rapporti con il sindacato all'interno dell'azienda. «La

cassa integrazione riguarda 35 mila persone per poche settimane su 120 mila dipendenti che lavorano alla Fiat», ha detto il presidente della Fiat, «piuttosto a qualcuno drammaticamente la faccenda ma essa sa influire sul futuro delle relazioni industriali». La festa dell'auto è dunque finita? Incalzano i giornalisti ai confronti del presidente di Fiat. «Non voglio passare per jettatore — risponde sorridendo l'imprenditore torinese — diciamo che d'ora in poi ci saranno solo dei piccoli festini». Si passa poi a parlare della possibilità di un accordo con Chrysler e se questo potrebbe consentire il rientro in Fiat di Vittorio Ghidella. «Per Ghidella di Dio, no — risponde prontamente Agnelli — Ghidella è un uomo che fa il suo mestiere e lo fa molto bene e non vedo perché debba smettere di farlo».

NUOVI VERTICI ALLA MANZONI PUBBLICITÀ

Mondadori: braci sotto la cenere?

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — La Manzoni & C., la società che raccoglie la pubblicità delle testate Mondadori, del quotidiano «La Repubblica» e del settimanale «L'Espresso», ha un nuovo vice presidente, Lio Rubini, e un nuovo amministratore delegato e direttore generale, Antonello Perricone. I due nuovi amministratori, nominati ieri mattina dal consiglio di amministrazione della casa editrice, affiancano Luca Formenton, nominalmente presidente della società ma «congelato» nelle

possibilità di esercitare le sue prerogative, almeno nei fatti se non nella forma, fino ad una conclusione delle vicende giudiziarie che hanno visto l'insediamento dell'attuale consiglio di amministrazione della casa di Segrate, guidato da Giacinto Spizzico, rappresentante dei tribunali.

A Rubini, uomo vicino a Carlo Caracciolo (ex presidente dell'editoriale «L'Espresso») e attuale amministratore delegato della Mondadori, è stata affidata la supervisione della divisione quotidiani della Manzoni, a Perricone (ex braccio destro di Luca di

Montezemolo nell'organizzazione dell'apparato pubblicitario del Mondadori '90) quella dei periodici. Questa sostanziale bipartizione della concessionaria di pubblicità (che dovrebbe chiudere il bilancio dell'anno in corso in sostanziale pareggio, ma con un calo di fatturato di 80 miliardi rispetto alle previsioni d'inizio anno), secondo voci insistenti, potrebbe preludere a nuovi dissapori in casa Mondadori. Questa volta non fra De Benedetti e Berlusconi con i suoi alleati Leonardo Mondadori e Luca Formenton, ma fra De Benedetti e i suoi alleati Eugenio

Scalfari e Carlo Caracciolo, che hanno fatto confluire nella casa di Segrate. Che braci covino sotto la cenere alla Mondadori lo pensano in molti, anche fra i dipendenti. Già dal consiglio di amministrazione che si è tenuto ieri mattina molti si aspettavano di sapere quali programmi ha intenzione di applicare l'azienda, mentre si fanno sempre più insistenti le voci di imminenti chiusure di altre testate dopo quelle effettuate la scorsa primavera («Storia illustrata» e «Tempo donna»).

DIVIETO DI TRANSITO NOTTURNO

Tir, autodifesa austriaca

VIENNA — Inesattezze da parte dei mass media italiani sulla vicenda del divieto di transito notturno agli automezzi pesanti in Austria sono state rilevate ieri a Vienna dal ministero dei trasporti austriaco.

In dichiarazioni alle agenzie, il responsabile della sezione per il traffico, Guenther Hanreich, ha precisato che, contrariamente a quanto indicato da organi di stampa italiani, il divieto di transito notturno interessa tutti i Tir e non solo quelli di italiani. Il re-

sponsabile ha ricordato che il divieto per gli automezzi sopra le 7,5 tonnellate è entrato in vigore sulle vie di transito austriache il primo dicembre 1989 e vale per tutti i Tir di tutte le nazionalità, austriaci inclusi. La misura è diretta, ha rilevato, a portare a livelli tollerabili il rumore durante la notte e in nessun caso «è mai stato nelle intenzioni del ministero dei trasporti austriaco svantaggiare un singolo paese», come peraltro provano, ha aggiunto, i rilevamenti sul passag-

gio dei Tir. Le autorità del Tirolo hanno peraltro annunciato che, a partire da ieri il traffico sul ponte Wildbichler, che collega il paese di Scharnitz alla valle dell'Inn, è ripreso normalmente senza gli scappellotti in vigore finora. I Tir dovranno però rispettare il limite di velocità oraria di 50 chilometri. Il permesso di circolazione è tuttavia valido anche ora solo per gli automezzi con merce deperibile e quelli senza carico.

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Sede legale in Bologna, via Enrico Mattei, 106

Capitale sociale L. 63.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Bologna al n. 5968 del reg. soc.
Codice fiscale n. 00290560374

Deliberazione di aumento di capitale sociale

Si rende noto che il giorno 12 settembre 1990 l'assemblea straordinaria degli Azionisti ha deliberato di procedere all'aumento del capitale sociale da lire 63.000.000.000 (sessantatre miliardi) a lire 66.000.000.000 (sessantasei miliardi) da attuarsi mediante emissione di n. 6.000.000 (seimilioni) di azioni ordinarie del valore nominale di lire cinquecento ciascuna godimento 1-1-1990 da assegnarsi gratuitamente agli azionisti in ragione di una nuova azione per ogni ventuno azioni possedute.

Avvertenza: la deliberazione è soggetta ad omologazione da parte del Tribunale di Bologna ed alla autorizzazione di legge.

Poligrafici Editoriale S.p.A.

sabato 15 settembre 1990

CONVEGNO DI ASSOBBAT A LIGNANO

Borsa in ritardo storico

Opa non ancora regolamentate, critiche alla legge sulle Sim

LIGNANO — L'integrazione economica internazionale non può attendersi, il rischio è quello di rimanere fuori dallo sviluppo economico e di non poter partecipare alle grandi opportunità della apertura della economia dell'Est. Questo pericolo, già segnalato a maggio dal governatore della Banca d'Italia, è stato riproposto, in una sua implicazione, dai partecipanti al convegno organizzato dalla Associazione dei borsaioli italiani (Assobbat) a Lignano.



I relatori hanno sottolineato il rischio che le attività finanziarie italiane vengano trattate, anche da investitori nazionali, sui mercati esteri (come già in parte avviene sul circuito Seaq di Londra). Intervento di Biasutti (foto): un'azione comune tra le regioni del Nord-Est per operare al meglio con l'Europa orientale.

«I fronti più caldi è quello della riforma del mercato borsario, secondo il direttore generale dell'Abi Felice Biasutti, «ci stiamo muovendo un po' più tardi di quanto ci si è dato da fare».

«In sintesi, con queste posizioni, anche il presidente del mercato dei titoli di stato e di quello interbancario dei depositi dell'Abi, Luso Rondelli, secondo il quale «si delinea il rischio che le attività finanziarie italiane vengano trattate, anche da investitori nazionali, sui mercati esteri. Un rischio non soltanto teorico visto che gli scambi delle azioni italiane delle più importanti società si svolgono già per circa un terzo sul circuito Seaq di Londra, mentre la Borsa di Milano non riesce ad attrarre titoli esteri».

«Anche il presidente dell'Assobbat Michele Mennoia osserva che «le preoccupazioni sono giustificate: la legge sulle Sim, che attendiamo da alcuni anni, è impantanata in Parlamento». Non solo, ma ci sono «anche una serie di limitazioni poste dalle categorie economiche che non si sono rese conto di quello che è successo in questi anni sui mercati per delle questioni di bottega». Mennoia non sembra ottimista: «C'è vol-

ta la volontà politica per progredire ma mi sembra che gli addetti ai lavori stiano perdendo tempo occupandosi di altre cose».

Gli industriali, rappresentati dal presidente regionale Gianfranco Zoppas, mostrano le loro perplessità: «L'Italia — ha detto — sta forse perdendo definitivamente il ruolo che avrebbe potuto svolgere al pari dei principali partners mondiali».

E' intervenuto inoltre il presidente della Regione Biasutti. Di fronte al rischio — a livello nazionale — di arrivare impazziti all'appuntamento, Biasutti ha ricordato la proposta di una azione che avesse come punto di riferimento il Nord Est del Paese dove fra le tre regioni (Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige), caratterizzate da situazioni e realtà ben diverse, potesse essere sperimentata una integrazione da non confonde-

re in alcun modo con unificazione. Una situazione, questa, dalla quale il mondo finanziario potrebbe essere toccato, ha sostenuto Biasutti accennando per esempio al sistema delle Casse di risparmio e delle Banche popolari, agli istituti di Mediocredito, alle finanziarie regionali, ma — ha avvertito — non tutto può essere risolto o mediato con la politica: ci sono altre sedi istituzionali che devono esprimere un loro ruolo.

Tra Bankitalia e il sistema creditizio non c'è alcun braccio di ferro sui tassi di interesse. La banca centrale ha invece inviato, coerentemente con i propri obiettivi di politica monetaria, un messaggio di stabilità sul versante del costo del denaro. E' quanto sottovalutano gli ambienti vicini a via Nazionale aggiungendo che questa strategia, che si è dimostrata efficace dopo l'esito negativo dell'asta sui titoli a medio termine di fine agosto (le banche in quell'occasione sottoscrissero titoli per 8 mila miliardi contro i 12 mila in scadenza), è stata resa possibile da una congiuntura favorevole: grande stabilità della lira, riserve monetarie abbondanti e che scoraggiavano la speculazione, domanda interna tranquilla a causa dell'attività produttiva stagnante. Di conseguenza anche se in questo momento è difficile ragionare sulle aspettative dei tassi di interesse.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Dopo quasi nove mesi dall'inizio della «terapia Markovic», la situazione economica della Jugoslavia continua a palesare preoccupanti elementi di precarietà. La stessa stampa belgradese annotta con inquietudine alcuni dati allarmanti: il «Vecernje novosti» — come abbiamo riportato nei giorni scorsi — ha recentemente accennato a un'inflazione giunta all'800 per cento, con un aumento dei prezzi — nei primi otto mesi dell'anno — pari al 94 per cento.

Dal «Vecernje novosti» si apprende inoltre che il prezzo del pane è cresciuto del 30 %, mentre i trasporti ferroviari e urbani sarebbero anch'essi lievitati di un terzo. L'inverno non si preannuncia facile: le stesse fonti giornalistiche parlano di aumenti dell'elettricità e della nafta nell'ordine del 25 per cento. Secondo il ministero jugoslavo del commercio, l'inflazione in settembre non supererà il 3,5 % e il tasso annuo tendenziale non dovrebbe oltrepassare il limite del 20 % previsto dal governo.

Sempre sulla scorta di fonti ufficiali del governo di Belgrado, il debito estero jugoslavo sarebbe sceso da 21 a 16 milioni di dollari; ai servizi del debito, chiariscono le stesse fonti, la Jugoslavia dedica ben il 29 % delle entrate in valuta estera. Da parte di alcuni osservatori si rileva però che Belgrado sta chiedendo una nuova ristrutturazione del debito estero e ulteriori, massicci crediti.

La ridda di cifre, spesso contrastanti, dà l'idea della situazione complessa, ingarbugliata nella quale versa l'economia jugoslava. Come noto, alla fine dello scorso anno, l'inflazione nel paese balcanico, sulla base dei prezzi al minuto, aveva toccato la quota astronomica del 2665 %. Ante Markovic, presidente del consiglio, preannunciò anche da confidenze politiche (si veda il



Ante Markovic, premier jugoslavo. La manovra anti-inflazionistica, operata a partire da gennaio, ha finito col sortire effetti dannosi per il sistema produttivo del paese confinante.

congresso del partito nel gennaio '90, aveva elaborato una terapia d'urto anti-inflazionistica basata soprattutto sulla convertibilità interna del dinaro, il cui tasso di cambio è stato bloccato in un rapporto fisso con il marco tedesco (7 dinari per 1 DM), e su una serie di misure riguardanti crediti e salari.

Una sorta di premessa a un programma di «europizzazione» del sistema economico jugoslavo. Gli interventi, programmati da Markovic, si inserivano però nel tormentato e fragile contesto politico jugoslavo, connotato dal clima di forte tensione tra le repubbliche del Nord e la Serbia. Difendendo quindi la necessaria coesione politica, la manovra anti-inflazionistica di Markovic non ha avuto — si legge nell'articolo di Tito Favaretto e Marco Lachi «La Jugoslavia tra problemi economici e mutamenti politico-istituzionali», pubblicato sul numero di luglio-agosto di «Mittel Europa» — gli effetti collaterali che si potevano ritenere impliciti nella terapia d'urto adottata.

Terapia d'urto che avrebbe dovuto determinare «una radicale e immediata trasformazione del sistema economico» e che quindi avrebbe dovuto prevedere una diminuzione dei redditi e del numero dei dipendenti, un incremento produttivo, la cessazione di produzioni non remunerative. Conseguenze che al momento non si sono ancora verificate e che forse sono state «frenate», probabilmente per attutire costi sociali che sarebbero stati altrimenti elevatissimi. A tale riguardo è sintomatico che quasi tutte le fabbriche, che hanno chiuso, erano situate al Nord, mentre notoriamente le situazioni di maggiore «sofferenza» si registrano nelle repubbliche meridionali.

Inoltre, per quanto l'incremento dei prezzi sia stato contenuto nei primi mesi dell'anno (dal 41 % del dicembre '89 al 17 % del gennaio '90, all'8 % nel febbraio, al 3 % in marzo fino all'azzeramento in aprile), la «cura Markovic» non ha immediatamente ridimensionato il fenomeno inflattivo, tant'è che nei primi quattro mesi del '90 il tasso è risultato di circa il 30 %.

In questo modo — osservano Favaretto e Lachi nel loro ar-

ticolo — «...la pressione sul cambio, che è rimasto fisso, è divenuta tale che le imprese esportatrici si trovano a operare con un dinaro ampiamente sopravvalutato e quindi in condizioni di forte penalizzazione». Invece per le aziende importatrici, diminuendo il costo delle divise estere acquistate nelle banche nazionali, diviene più facile importare «con effetti in prospettiva inflazionistici».

Tutte queste difficoltà hanno riscontrato numerosi significativi: la produzione industriale, nei primi sette mesi dell'anno, ha subito una pesante flessione pari al 10 %, percentuale che sale addirittura al 15 % se riferita allo stesso periodo '89. Per quanto riguarda l'andamento del commercio con l'estero (si considerano solo i paesi con valuta convertibile), si osserva il grande incremento delle importazioni, che a luglio segnano + 37,9 %. Alla fine di agosto il deficit della bilancia commerciale ammontava a 1 miliardo e 836 milioni di dollari.

Sul fronte dei prezzi, dopo la rapida discesa registrata all'inizio dell'anno, si assiste, come riportato nella premessa dell'articolo, a un nuovo surriscaldamento. Robusti aumenti vengono registrati a livello salariale: + 23% in giugno, + 13% a luglio, + 34% in agosto, testimonianze di una massa monetaria in dilatazione. Politicamente interessante è constatare che gran parte di questi aumenti riguarda i dipendenti della pubblica amministrazione.

In definitiva, la terapia Markovic pare avere avuto un'efficacia più propagandistica che reale. Il problema è che, qualora le autorità governative decidano di ridare ossigeno a un apparato produttivo asfittico, sarà necessario provvedere a nuovi investimenti: allora Favaretto e Lachi si chiedono «...in che misura potrà essere ravvivata la produzione senza resuscitare una forte inflazione».

LA TENSIONE NON CALA

Ansaldo, a Genova è ancora sciopero

GENOVA — Terzo giorno di sciopero consecutivo dei lavoratori dell'Ansaldo di Genova che chiedono all'azienda, prima di dare la via a trattative, il ritiro immediato del provvedimento che hanno messo in libertà i dipendenti a causa del crollo del Golfo. La tensione accenna a diminuire nonostante le garanzie concesse giovedì dal governo alla concessione della casa integrazione ai dipendenti sospesi, tanto che le organizzazioni sindacali hanno ventilato per giovedì uno sciopero generale dei metalmeccanici genovesi.

A questa agitazione potrebbe poi seguire un altro sciopero generale comprendente tutti i lavoratori Ansaldo. Una richiesta in senso potrebbe venire

infatti avanzata dai sindacati di categoria ai vertici delle tre confederazioni. Le decisioni sono state annunciate nel corso di un'assemblea svoltasi, nella mattinata di ieri, all'interno dello stabilimento di Campi, nel Ponente genovese. Alla riunione, oltre ad alcune migliaia di lavoratori, hanno preso parte gli esponenti sindacali di Fim, Fiom e Uilim, parlamentari liguri ed il vicesindaco Claudio Burlando. Poco prima delle 13, al termine dell'assemblea, i lavoratori hanno formato un corteo che ha attraversato tutto il Ponente cittadino ed ha ancora una volta, dopo i blocchi di giovedì e del giorno precedente, penalizzato il traffico cittadino.

TAVOLA ROTONDA ANIPLA

Come l'informatica potrà trasformare i trasporti

TRIESTE — Si è concluso l'Ani '90, il convegno dell'Anipla sull'automazione nei servizi di trasporto, apertosi il 12 scorso al centro congressi della Stazione marittima di Trieste.

La discussione di 70 memorie presentate da esperti italiani ed esteri, ha fatto toccare con mano quanto siano ormai pervasive le applicazioni dell'automazione e dell'informatica in tutti i modi di trasporto (stradale, ferroviario, aereo, marittimo, oltre alle particolari applicazioni industriali) e di come la sicurezza e la qualità dei servizi possano così venire fortemente migliorate; durante le sessioni sono state anche scambiate avanzate esperienze scientifiche che troveranno riscontro applicativo nei prossimi anni.

L'ultimo atto dei lavori è stata una tavola rotonda sull'informazione all'utenza nelle

autostrade, moderata dall'ing. Mantovani. Cidda (Alisca) ha illustrato quanto si stia già facendo in Italia, dalla rete informativa Intersocietaria che collegherà le diverse concessionarie, al telepedaggio (che con la sua apparecchiatura permetterà anche la diffusione di informazioni a bordo), all'organica inserzione di notizie nelle pagine di Televideo. Treglia (Società Autostrade) ha fornito dati sull'introduzione di tecnologie per acquisire e diffondere informazioni nella rete della sua società (100 impianti meteorologici, 50 telecamere, 50 punti di misura automatica del traffico, 200 pannelli a messaggio variabile, etc.) ma ha evidenziato anche una complessa problematica legata alla definizione degli obiettivi e ai vincoli amministrativi. Da Locatelli (Solari di Udine) sono venute interessanti

precisazioni sui criteri necessari per assicurare una buona leggibilità ai pannelli a messaggio variabile, mentre Kuhne della Daimler Benz ha tracciato un ampio quadro della situazione e delle prospettive in Germania, dove, a differenza del nostro paese, da tempo esiste una normativa sulla segnaletica variabile.

Non solo informazioni, ma controllo imperativo dei flussi per garantire la sicurezza è stato il messaggio di Ferrari (Università di Pisa).

Il tocco avveniristico è venuto però dall'intervento di Cancellieri (Università di Ancona) che ha sostenuto che la vera soluzione si avrà con il dialogo automatico tra ogni veicolo e l'infrastruttura e tra i veicoli stessi; sono attivi molti programmi di ricerca anche a livello Cee, in questa direzione.

VICENDA ENIMONT, BOCCIATA LA PROPOSTA DEL MINISTRO PIGA

Cagliari non farà il presidente

Così ha deciso la giunta Eni per evitare conflitti di interesse tra le due cariche

FRIULIA LIS
Le cariche sociali

UDINE — L'assemblea degli azionisti della finanziaria regionale loziana e sviluppo Friulia Lis si è riunita ieri, sotto la presidenza di Fabio Mauro, per il rinnovo delle cariche sociali. Gli azionisti pubblici e privati hanno provveduto a designare i nuovi consiglieri di amministrazione, che resteranno in carica per il triennio '90-'93, nelle persone: Felice Colonna, Emilio Colnaghi, Gianfranco Del Favero, Paola Giorgi, Ottavio Iann, Mario Laurin, Livio Marchetti, Fausto Mauro, Rocco Piccoli, Arnaldo Pittoni, Cosimo Pulina, Antonino Romano, Claudio Sambri, Mario Terpin, Giuseppe Venti, Marco Venuti.

ASSIND
Eletto Verza

TRIESTE — Ugo Verza è stato eletto presidente del Comitato della piccola industria nell'ambito di un parziale rinnovamento delle cariche sociali dell'Assindustria triestina e rappresentante della Federazione regionale nella Commissione rapporti sindacali di Confindustria. Succede Arnaldo Franco Romano, divenuto vicepresidente operativo dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste. Romano è stato per due mandati alla guida della Piccola Industria, mentre Verza, titolare dell'Aurisina marmei e già presidente dell'Iapc, ha già ricoperto incarichi in seno all'associazione facendo parte tra l'altro del consiglio direttivo e della giunta esecutiva.

L'ente pubblico ora deve determinare il valore del 40 % dell'ex joint venture: a tale scopo l'Eni ha incaricato la Goldman Sachs, una società di revisione. C'è attesa per la riunione del Cipi.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo il periodo caldo delle polemiche è il momento del «gelo» tra Eni e Montedison. Ieri, la giunta dell'Eni convocata per fare il punto della situazione ha deciso di non accogliere la proposta del ministro delle partecipazioni statali Piga di nominare Gabriele Cagliari presidente pro tempore dell'Enimont. La mossa è stata spiegata con la necessità di evitare che si creino conflitti di interesse tra la carica di presidente dell'Eni e di presidente dell'Enimont.

La giunta dell'Eni, in un comunicato ufficiale, ha spiegato di avere preso atto della dichiarazione del presidente della Montedison (Gardini) di non ritenere «allo stato realizzabili ipotesi di collaborazione con l'Eni». Una sottolineatura che ha lo scopo di fare sapere ufficialmente che è stata la Montedison a scartare in modo netto la possibilità che la joint venture possa continuare a esistere.

Dopo questa precisazione la giunta dell'Eni ha spiegato di essere in attesa della riunione del Cipi che la prossima settimana (forse mercoledì) dovrebbe dare indicazioni del governo e quindi di acquistare o vendere la quota del 40 % di Eni-

derà all'Eni di vincolare la vendita (e quindi di vincolarsi se invece acquisterà), oltre che al prezzo, a particolari garanzie sui piani di investimento, occupazionali, eccetera. Sulla questione al l'interno del governo le posizioni non sono univoche. Forse è questo il motivo per cui il Cipi non è stato ancora ufficialmente convocato.

Sta di fatto che il ministro del bilancio Pomicino ieri ha fatto presente che «per il governo non c'è ostacolo pregiudiziale o politico alla privatizzazione. Però, l'Eni non è un venditore qualsiasi perché ha anche responsabilità pubbliche da garantire. Ne consegue che chi acquisterà dovrà impegnarsi a non smembrare la società e a distribuire equamente sul territorio italiano investimenti e impianti».

Una frase che richiama quella di Andreotti di pochi giorni fa: «A noi non interessa tanto sapere di chi è il capitale dell'Enimont. A noi interessa che i programmi di produzione riprendano ad andare bene, e che si possa dire una parola di tranquillità ai lavoratori di questo settore».

Il divorzio tra Eni e Montedison giovedì prossimo entrerà in Parlamento quando il ministro delle partecipazioni statali, Piga, farà una relazione.

15-22 SETTEMBRE

Chiedo

CON I TUOI ACQUISTI CONTRIBUISCI ALLA RICERCA SUL CANCRO

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

Sede Nazionale: Milano Via Corridoro 7
Sede Comitato Regionale: Ancona-Bari Bologna Firenze Genova
Messina Napoli Palermo Potenza Roma Torino Udine Venezia

COSTRUIAMO INSIEME UN FUTURO MIGLIORE

TEATRO / ROMA

Epifanie domestiche

«In cucina» di Ayckbourn presentato dalla Società per attori

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Settembre andiamo...», alcuni teatri riaprono, in un pallido tentativo di emulare le capitali straniere che non conoscono la sindrome della chiusura estiva indiscriminata e selvaggia. Il Teatro della Cometa ha deciso di inaugurare con una produzione della super collaudata «Società per attori» che propone un altro capitolo della loro ormai lunga frequentazione del «corpus» di Alan Ayckbourn, l'autore inglese più prolifico dopo Shakespeare.

Giovanni Lombardo Radice e il suo fedele gruppo di interpreti può arroccarsi il merito di avere introdotto il pubblico italiano ai meccanismi di questo straordinario — e spesso bistrattato — autore, reo di avere una mano troppo felice e un talento eccessivamente duttile che gli consentono di confezionare prodotti dall'aspetto ingannevolmente «scivoloso». Si ride, si sorride... e non ci si ferma a pensare alla sgradevolezza e alla plausibilità di quanto si sta svolgendo sul palcoscenico.

Nella banale domesticità di «In cucina» (una sbrigativa

ma azzeccata manipolazione dell'intraducibile titolo originale «Absurd Person Singular», prodotto un paio di stagioni fa dalla Contrada di Trieste con il titolo «Buon Natale amici miei») ci si può veramente rischiarare con un brivido di disgusto: nei matrimoni dolcemente cannibali, nelle prevaricazioni quotidiane, nelle squallide amoralità del rampantismo di piccolo cabotaggio, nelle nevrosi domestiche di donne più o meno inconsapevolmente disperate.

L'eterno dilemma, nel caso di Ayckbourn, è che queste quotidiane «epifanie» vengano diluite in un affascinante cocktail di maestria tecnica che attenua e maschera fin troppo perfettamente la causalità delle meditazioni. Nel caso di «La cucina», la confezione è particolarmente sfarzosa: tre successivi party natalizi in tre case diverse, ambientati (per ragioni diverse e sempre abbastanza plausibili) nella cucina, «retropalco» di una rappresentazione sociale in atto in un invisibile salotto. Cucina come luogo di tensioni, drammi, inconvenienti da poco ingigantiti dalla tensione di un party organizzato a scopo di scalata sociale.

E' il meccanismo di precisione della farsa a predominare, come nel bellissimo secondo atto incentrato sui tentativi di suicidio di una casalinga ormai giunta al punto di rottura esistenziale.

La compagine della «Società per attori» si è ormai introdotta alla perfezione nell'universo di Ayckbourn e questo agio si manifesta sia in positivo (una duttilità di registri, la sempre maggiore apertura verso i tratti più «neri») che in negativo, ovvero in un certo repertorio di «etic», specialmente nel settore interpretativo.

Giannina Salvetti e Mauro Marino non riescono sempre a distaccarsi dalla comicità immediata dei loro personaggi, Stefano Viali è più incline allo spessore del restituire un ritratto di volgarità rampante tipica del thatcherismo (il testo risale, però, al 1972) che sembra uscito dal Greenaway di «Il cuoco, il ladro ecc.». Alessandro Panelli si conferma attrice di grande sensibilità e la sua casalinga disperata e suicida è risolta in termini di mezzi toni e sfumature. Giovanni Lombardo Radice e Barbara Porta completano il cast. Azzeccate le scene e i costumi di Alessandro Chiti.

TEATRO / ETI

E l'Italia si mette in vetrina in autunno a Bruxelles

ROMA — Si svolgerà dal 12 ottobre ai primi di novembre a Bruxelles l'annuale incontro con il teatro italiano, «L'Italia in scena», la manifestazione, nata nell'86 per iniziativa dell'Etì, che si propone di presentare nella capitale della Comunità europea un ventaglio di tendenze dei nostri palcoscenici, scelte fra gli spettacoli più significativi degli ultimi tempi.

La vetrina del teatro italiano, presentata dal direttore dell'Etì Bruno D'Alessandro e dal critico Franco Quadri, proporrà quattro spettacoli e un incontro tra maestri del teatro. Gli spettacoli sono «Non ti pago» di Eduardo De Filippo, interpretato e diretto da Luca De Filippo, «Il caffè del sig. Proust» con Gigi Angelillo protagonista e Lorenzo Salvetti regista, «Totò, principe di danimarca» di e con Leo De Berardinis e «L'accalappiatopi» del Teatro delle Briciole.

Il progetto «La scuola dei maestri — Biografie e testimonianze artistiche sulla formazione dell'attore» si svolgerà invece dal 19 al 22 ottobre con la partecipazione di sei maestri della regia europea: da Luca Ronconi a Jerzy Grotowski, da Jacques Lassalle a Anatolj Vassiliev, da Peter Zadek a Jacques Delcuvelier.

«Lo scopo — ha spiegato D'Alessandro — è di rivolgere una particolare attenzione alla drammaturgia italiana nelle sue diverse modalità espressive, ponendosi nell'ottica di un lavoro che tende a promuovere, con l'aggiunta di letture di testi inediti dei nostri autori contemporanei, una progettualità di scambi e di conoscenze rispetto alle esigenze poste dall'imminente assetto comunitario del continente».

TEATRO / LONDRA

Gli inglesi in delirio per un veneziano re del trasformismo

LONDRA — Agitando figure di carta in due teatri di periferia a Londra e a Edimburgo, un imitatore italiano è diventato in meno di un mese un divo di fama internazionale.

Ennio Marchetto, di 30 anni, veneziano, è riuscito a far ridere insieme inglesi e scozzesi, senza conoscere una parola della loro lingua. Il successo del suo spettacolo è stato talmente strepitoso che i giornali gli hanno dedicato pagine intere. Ormai gli impresari fanno la fila per offrirgli scritture a New York, a Sydney, a Hong Kong.

In un'ora, dimenandosi al suono di un nastro, Marchetto si trasforma in James Bond, in Marilyn Monroe, nella Regina Elisabetta, nei Beatles e in altri 40 personaggi. Lo fa mascherandosi con sagome di carta che egli stesso ha ritagliato. I mutamenti sono così rapidi, così imprevedibili, così irresistibilmente comici, che il pubblico crolla letteralmente dalle sedie a forza di ridere. Nessuno in Gran Bretagna conosceva il giovanotto di Venezia quando un mese fa si è presentato in uno dei cosiddetti «fringe theatre», i

teatrini in margine al Festival di Edimburgo destinati a spettacoli che non potrebbero riempire una sala più grande. Il giorno dopo, i biglietti erano esauriti, per tutta la durata del Festival.

Nel giro di una settimana, Marchetto è stato scritturato dallo «Hackney Empire» di Londra, un teatro fuori del centro, sempre in caccia di novità. L'altra sera, quando ha affrontato per la prima volta il pubblico londinese, la sua fama era ancora aumentata. I duemila posti del Teatro erano tutti prenotati.

Lo spettacolo s'inizia con «Le quattro stagioni» di Vivaldi. Marchetto, mascherato da albero, ondeggiava sulle note della primavera. Ma ecco subito l'autunno: cadono le foglie e sulla testa del comico appare un nido. Un gesto da prestigiatore e il nido diventa la parrucca bionda di Marilyn Monroe. Esplode un seno generoso e comincia una danza sensuale. James Bond, pistola in pugno, sbianca dalla sorpresa quando il suo smoking si trasforma nell'abito laminato d'oro di Shirley Bassey, che canta «Goldfinger».



Sticky Stuff, rock «on the road»

TRIESTE — I primi passi li hanno mossi pochi mesi fa. Adesso gli Sticky Stuff (nella foto) sono pronti a esibirsi dal vivo. Questa sera il quintetto, che propone uno «street rock» pieno di energia, suonerà in un mini festival che si terrà al campo sportivo di Roiano. Giovedì 20, invece, farà da apripista al concerto di Rikk Agnew, ex componente degli Adolescents e dei Christian Death, a Udine. Degli Sticky Stuff fanno parte il cantante Emanuele Beraldo, i chitarristi Gabriele Knez e Andrea Marchesi, il bassista Matteo Cuzzit e il batterista Andrea Rovelli.

MUSICA / TRIESTE

Con il dramma nella voce

Buono il concerto di Thomas Jesatko, con qualche imperfezione

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Parlare oggi del Lied romantico significa riscoprire, nascosto fra le pieghe di un sentire vivissimo e pur schivo, il sottile fascino di un'intimità di volta in volta complice, galeotta o pantofaia. Il fascino discreto, insomma, dell'irrinunciabile «Hausmusik»: musica da casa, per l'appunto. E dunque musica fatta su misura per quegli accoglienti salotti ottocenteschi che smorzano le grandi accensioni del fuoco rivoluzionario in un'atmosfera di tranquilla «Gemütslichkeit» alla quale affidare sospiri d'amore e sogni fantastici.

Eppure, dietro questa immagine degna del più trito trovatore Biedermeier si discioglie un ventaglio di immagini, sentimenti, situazioni, a elevare il Lied a specchio di un caleidoscopio spiritoso che pare godere spensieratamente dei colori della natura, per sprofondare in un attimo dopo negli abissi del più introvato e tormentato romanticismo. Nasce da qui, dalla sottile e impalpabile complessità psicologica e musicale, l'impegno intellettuale che comporta pur sempre il Liedabend. Un impegno che coinvolge tanto il pubblico, chiamato a interrogarsi sulla più intima essenza di ogni pagina, quanto gli artisti, tesi a distillare il meglio delle loro capacità in un attento e ininterrotto scavo interpretativo. Una premessa doverosa, questa, a riflettere innanzitutto sul pregio del programma presentato giovedì alla Chiesa evangelica luterana, nell'ambito del Settembrino musicale, dal baritono Thomas Jesatko e dal pianista Werner Doermann. Tutto dedicato a due dei più alti compositori del genere, il concerto prevedeva l'esecuzione

di due grandi cicli, «Schwanengesang» di Franz Schubert e «Dichterliebe» di Robert Schumann. Fin dall'inizio, Jesatko non ha lasciato alcun dubbio sulle sue qualità: la sua voce è gradevolissima e sempre controllata, l'intonazione ottima in ogni registro, nitida e articolata la pronuncia. E sono tutte premesse che egli pone al servizio di un'esecuzione fine e accurata, sempre attenta alle più sottili sfumature dinamiche quanto alla coerenza del discorso musicale. Non può essere, dunque, che una personale scelta interpretativa quella adottata per lo «Schwanengesang», del quale il cantante ha inteso evidenziare gli aspetti drammatici, tetti talvolta, piuttosto che il carattere spontaneo, quasi popolarresco che affiora qua e là tra i 14 numeri dell'opera.

Prefendendo la brevità delle frasi spezzate al libero fluire dell'arcata melodica, Jesatko ha conseguito esiti particolarmente affascinanti nel Lied su testi heineiani, più adatti a questa linea interpretativa di pagine come «Ständchen», tradotta in un accorato richiamo più che in fresca e schietta cantilena. Ad appesantire in qualche momento l'esecuzione è venuta, oltre a un'eccessiva «pedalizzazione», la scarsa chiarezza del pianoforte di Doermann, che si è invece rivelato molto più attento nell'evidenziare quella sottile trama di relazioni tonali e ritmiche di cui è intessuta l'articolata scrittura musicale della schumanniana «Dichterliebe».

Del tutto convincente la seconda parte della serata, che i due artisti hanno impreziosito con una perfetta penetrazione fra musica e testo, offrendo al pubblico un'interpretazione serrata, commossa e coinvolgente.

MUSICA / PARMA

Successo al Verdi Festival per Trovatore in francese

PARMA — La prima edizione del «Verdi Festival», inaugurata giovedì sera al Regio di Parma con la versione francese del «Trovatore», «Le Trouvère», si è aperta con un grandissimo successo che alla vigilia nessuno aveva osato pronosticare. A pochi giorni dal debutto dello spettacolo, infatti, l'organizzazione si è vista costretta a sostituire due dei protagonisti e, quindi, per l'ormai poco tempo rimasto per una seria preparazione, ha dovuto anche scegliere di presentare lo spettacolo nella sola forma di concerto. Scelta che ha suscitato non poche polemiche e malumori.

Ma «Il Trovatore» è pur sempre una delle più amate opere verdiane sia che la si presenti in forma di concerto sia che la si presenti con le scene, in francese o in italiano. Il pubblico corre sempre ad ascoltarla. Se poi (come è successo l'altra sera) gli interpreti si dimostrano anche all'altezza del difficilissimo compito non è stato un danno che il primo festival verdiano si sia aperto con uno spettacolo a metà.

L'ottimo cast de «Le Trouvère» era composto da Daniela Longhi (Leonore) e Luis Giron May (Le Comte de Luna), che hanno sostituito gli ammalati Daniela Dessi e Lajos Miller; Kristjan Johansson (Manrique), Elisabetta Fiorello (Azucena) e Franco De Grandis (Fernand). La direzione musicale dello spettacolo è stata condotta da Vjekoslav Sutej, che ha diretto i complessi dell'Opera di Parigi.

Il giovane direttore jugoslavo, fino a ieri sconosciuto in Italia (dal prossimo anno dirigerà l'orchestra del teatro La Fenice di Venezia), ha conquistato sul campo la nomina di nuovo direttore verdiano per la sua entusiasta direzione, salutata con un meritato successo personale. Ai critici è apparso ottimo musicista e assai attento al dettato verdiano delle accensioni di drammatica incandescenza, anche se permangono in lui un temperamento un po' francosizzante che all'inizio dell'opera aveva spostato il discorso verdiano sulle coordinate di Gounod. Molto opportunamente in seguito l'opera si è allineata verso una più intensa temperie verdiana con pregevoli risultati. Compagnia di canto, come detto, di buon livello, anche se le singole prestazioni non sono apparse, per forza di cose, esemplari sia nella tecnica vocale sia nel fraseggio francese.

Da sottolineare, infine, la brillante esecuzione del coro istruito dal triestino Andrea Giorgi, che ha coronato il buon inizio del «Verdi Festival» di fronte a un pubblico che, forse condizionato dall'ignoranza della lingua francese, non è apparso numerosissimo, come di consueto per le grandi occasioni parmensi.

CONCORSI / GORIZIA

«Lipizer», si vince

Sei violinisti si disputano domani sera il Premio

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Gorizia si appresta al gran finale della settimana violinistica. Domani sera si mobiliterà la folla delle grandi occasioni per ammirare e applaudire i campioni di questa nona edizione del concorso intitolato a Rodolfo Lipizer. C'è molto interesse e curiosità attorno all'avvenimento: i confronti si sprecano, ma come sempre avviene nelle manifestazioni competitive, gioca un proprio ruolo quella dose di cattiveria (in questo caso, il più giustificabile fra i diletti umani) che accompagna il decreto di eliminazione dei deboli. Del resto, cosa sarebbe il Festival veneziano senza la gara al «Leone d'oro»? Una semplice rassegna cinematografica senza attesa e suspense.

Commenti e discussioni circondano l'altrimenti egregia e giovanile rassegna violinistica, proprio perché essa trasuda competizione e gara. Afferma a ragione Giorgio Cambissa, chiamato a presiedere la commissione giudicatrice: «Dopo una vita trascorsa fra i concorsi musicali (un ventennio al «Busoni») mi sono convinto che nessuno è depositario della verità assoluta in musica. E' normale che un membro della giuria sia assillato da dubbi e ripensamenti nel compilare una graduatoria e nel procedere all'eliminazione di alcuni concorrenti. L'importante è lavorare con impegno e secondo coscienza, fare del proprio meglio».

Tra i favoriti
due sovietici,
con un'italiana
«outsider»

Anche questa nona corsa al «Lipizer d'oro» ha comportato un grosso impegno per la giuria, tutta «tecnicamente» competente: Jean, Claude Bernède (Francia), Cornelia Bronzetti (Romania), Eduard Eichwalder (Austria), Igor Frolow (Urss), Young Nam Kim (Stati Uniti), Cristiano Rossi (Italia), Werner Scholz (Germania), Carl van Noste (Belgio). Il livello dei ventidue concorrenti è apparso fin dall'inizio molto alto,

esaltato dalla presenza fitta di giovani artisti dell'Est europeo (Unione Sovietica, Romania, Cecoslovacchia, Polonia e Albania) e dalla struttura artistica dei violinisti italiani.

La consapevolezza del prestigio del Premio (oltre agli undici milioni, un trofeo d'argento offerto dal quotidiano «Il Piccolo», un violino artigianale e prezioso in regalo e, soprattutto, una serie importante di concerti in varie sedi italiane ed europee) è alla base delle attente valutazioni, delle esitazioni, delle discussioni concretizzate in votazioni espresse al centesimo di punto. Anche dal bilanciamento dell'orale può scaturire la gemma che impazzirà il «Lipizer» freagandosi del titolo e portando al mondo la propria arte. Il nome scaturirà dai seguenti sei: Mircea Calin (Romania), Miesko Kanno (Giappone), Annalee Patipatanaku (Canada), Gleb Nikitin e Mikhail Tsinman (Unione Sovietica) e Myriam Dal Don (Italia). Tifo al calor bianco per l'unica rappresentante italiana (che pare molto valida) dopo otto anni di... digiuno nazionale, ma la morsa dei due sovietici è, a dir poco, ferrea.

Ciascuno dei sei dovrà esibirsi in un movimento dei Concerti di Brahms e Mendelssohn e in un Concerto intero fra Beethoven, Sibelius, Ciaikovski e Bruch. In un'ora dovrà dire se è degno del primo premio e quindi riceverà domani sera, nella festosa cornice dell'Auditorium, l'ambito trofeo.

CONCORSI
Da Trieste
a Duino

TRIESTE — Oggi alle 12 nel salotto azzurro del Municipio di Trieste avrà luogo la proclamazione dei vincitori della 29.ma edizione del Concorso internazionale di composizione del XXXVII Premio musicale «Città di Trieste».

Sempre oggi, alle 10.30, prende il via la terza edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», che si concluderà sabato 22 settembre. Vi parteciperanno 42 violoncellisti.

XLVII MOSRA DI VENEZIA

LA GIURIA DEI LETTORI



HA PREMIATO

Miglior film: MR. & MRS. BRIDGE di James Ivory	Miglior attore: FRANCESCO BENIGNO ALESSANDRO DI SANZO FILIPPO GENZAROLI ALFREDO LI BASSI ROBERTO MARIANO MAURIZIO PROLO	Premio speciale: al film AN ANGEL AT MY TABLE (UN ANGELO ALLA MIA TAVOLA) di Jane Campion
Miglior attrice: MARIANNE SAGEBRECHT per «MARTHA UND IO» (MARTHA ED IO) di Jiri Weiss	SALVATORE TERMINI per «RAGAZZI FUORI» di Marco Risi	all'attore MICHEL PICCOLI per «MARTHA UND IO» (MARTHA ED IO) di Jiri Weiss

CIAM: L'OPINIONE DEL PUBBLICO

APPUNTAMENTI



Oggi, alle ore 20, nella tenuta di Villanova a Farra d'Isonzo, in occasione della «Festa della vendemmia» si esibirà eccezionalmente in Italia l'Otetto a fiati della Berliner Philharmoniker. Gradito l'abito scuro.

I solisti della celebre orchestra berlinese eseguiranno un programma di musiche dal Seicento ai giorni nostri, di Zelenka, Lully, Gabrieli, Soerli, Scheidt, Albrici, Haendel, Purcell, Bernstein, Bruckner e dei Beatles.

Cinema Lumiere

Film di Almodovar

Da oggi al Cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del gruppo» (Spagna, '80) con Carmen Maura e Julieta Serrano. Un film sullo scatenato periodo punk della Madrid post-franchista.

Festival dei festival

Film da Mostra

Proseguono le proiezioni dei primi due film della rassegna

MUSICA

L'Otetto dei Berliner suona oggi a Farra

Al cinema Ariston è in programmazione «Mr. e Mrs. Bridge» di James Ivory, presentato alla Mostra di Venezia. Alla sala Azzurra, Mahabharata di Peter Brook.

A Valvasone
Concerto di viole
Oggi alle 21 nel Duomo di Valvasone (Pordenone) complesso «Il Concerto da camera», viole da gamma organo, suonerà sul tema del concerto di viole nei palazzi e nelle chiese.

Al Teatro Verdi

Duo in concerto

L'attività del Teatro Verdi di Trieste riprende martedì 18 settembre, nella sala di Ridotto in via San Carlo, con un concerto del duo formato da Cleeve Greensmith, violoncello, e Carole Pinesland, pianoforte, vincitori del Concorso internazionale «Sergio Lorenzini» nel 1988. In programma musiche di Barber, Beethoven e Brahms.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: conferme e prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto, via San Carlo 2. Stagione 1990/91. Martedì alle 20.30 Duo Greensmith-Presland (violoncello e pianoforte) musiche di S. Barber, L. van Beethoven e J. Brahms. Posto unico L. 10.000. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Giovedì (20 settembre) alle 20 prima (turni A) di Ballets de Monte-Carlo, coreografie di J. Neumeier, A. Schoenberg, G. Balanchine. Musiche di Mahler, Schoenberg, Stravinsky. Direttore David Garforth, pianista Natacha Kersevan, orchestra del Teatro Verdi. Da martedì (18 settembre) Biglietteria del Teatro. Venerdì alle 20 seconda (turno B).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti Stagione 1990/91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi, 3) tel. 040/365119; oggi, ore 21, inaugurazione della mostra: «Design e progetti scenografici di Mielia Reina».

LA CAPELLA UNDERGROUND. Sabato 22 inaugurazione stagione 1990/91: settimana della critica di Venezia. Film Finlandia, Momenti del Cinema Italiano, Alpe Adria Cinema, Werner Herzog, David Lynch, Polanski «Corto», Robert Kraemer, serate horror. Per programmi e informazioni rivolgersi presso il Teatro Mielia, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119, ore 11-13.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore 17.45, 20, 22.15: Premio «Ciak d'oro» per il miglior film in concorso. Ore 22.15: «Brisby e il segreto di Nihl» di Venezia al nuovo capolavoro di James Ivory: «Mr. & Mrs. Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward, Rafnate «scene da un matrimonio» di una solidissima coppia di americani... Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore 15.30, 18.30, 21.30. «Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamentale della cultura, tradizione e religione indiana, prima un grande spettacolo teatrale, ora un grande film. Programma completo della stagione, informazioni ed abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I maliziosi turbamenti di Eva studentessa minorenni». Un hard core sul comportamento sessuale di giovani studentesse. Vero, senza falsi pudori. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Eddie Murphy interpreta «Ancora 48 ore» il suo ultimo film e il suo più divertente e avventuroso.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «L'albero del male». Dal regista dell'«Esorcista» un altro terrificante film.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «La casa 7». L'ultimo capitolo del più spaventoso. Vietato 14 e ai deboli di cuore. In super Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mi arrendo... e i soldi?». Capolavoro comico con tre grandi attori: Michael Caine, Sally Field e Steve Guttenberg.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Soggetti proibiti». Droga e prostituzione ministrate nel più pieno spettacolo e attuale film con Charles Bronson. V.14.

TRIESTE

NAZIONALE 4. 16.20, 18.20, 20.15, 22.15: «Ragazzi fuori». Ritornano i protagonisti «Mery per sempre» nel inquietante film di Marco Paoletti, accolto trionfalmente dal pubblico e dalla critica alla Mostra di Venezia. V. 14. Dolci stori.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.15. «Sentì chi parla». Il più grande successo comico dell'anno con J. Travolta. Il mese, missimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 20.05, 22.15: «Sogni» (Dreyer) - «Usa/Up 1930» di Akira Kurosawa con Akira Terao, M. Scorsese. Passato, presente, futuro. I pensieri e le immagini di un grande regista. I sogni di un uomo per ogni sogno. Oscar alla carriera a Carl Lary. Film d'apertura a Carl Lary.

LUMIERE FICE. (Tel. 820555). Ore 17, 18.45, 20.20, 22.15. «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del gruppo» di Pedro Almodovar con Carmen Maura, Julieta Serrano. «Cortina di costume» l'ha detto Pedro Almodovar. «Pepi, Luci, Bom...» è soprattutto un film sullo scatenato periodo punk della Madrid post-franchista.

LUMIERE «SPECIALE BARBER». «Ni»: domani ore 10 e 11.30 la stagione '90/91 con splendida cartone animato «Brisby e il segreto di Nihl».

RADIO. 15.30, 21.30: «Pienezza animal». Pornosensuale V.m. a 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Nuovo cinema Paradiso» l'avvenimento dell'estate. Oscar '90 per il miglior film.

I FILMISSIMI

NAZIONALE 1

LA CASA 7

NAZIONALE 2

MI ARRENDO... 2

E I SOLDI

NAZIONALE 3

CHARLES BRONSON

SOGGETTI PROIBITI

NAZIONALE 4

RAGAZZI FUORI

STAGIONE '90/91

VENTITA' ABBONAMENTI

UTAT - Galleria Prot.

TEATRO CRISTALLO

Aziende, associazioni solo UTAT

LA CONTRADA

11° FESTIVAL DEI FESTIVAL

Seconda settimana di successi

del film inaugurati

all'ARISTON

Mr. & Mrs. Bridge

di James Ivory

all'AZZURRA

Il mahabharata

di Peter Brook

LUMIERE FICE

PEPI-LUCI-BOM

e le altre ragazze

del gruppo

di ALMODOVAR

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

12.45 «Maratona d'estate». Rassegna internazionale di danza. «Doppia coppia», «It just happened», con Fred Astaire e Ginger Rogers.

13.30 Telegiornale.

13.55 Tg1 Tre minuti di...

14.00 L'America racconta. «L'ORGANIZZAZIONE SFIDA L'ISPETTORE TIBBS» (1971) Film. Regia di Don Medford, con Sidney Poitier, Barbara McNair, Shere North.

15.45 Sabato sport, Milano, gare internazionali di biliardo.

16.45 Albarella, golf, campionato italiano professionisti.

17.30 Premio estense.

18.15 Estrazioni del lotto.

18.25 «Parole e vita».

18.35 «Made in Milan». Ritratto di Giorgio Armani, regia di M. Scorsese.

19.00 Venezia, serata finale della 47.a Mostra internazionale del cinema.

19.45 «Almanacco del giorno dopo».

20.00 Che tempo fa.

20.40 Telegiornale.

21.40 Dal Teatro Verdi di Montecatini, Milly Carlucci presenta «Un biglietto d'invito». Spettacolo dedicato alla Lotteria di Montecatini.

22.30 Telegiornale.

22.35 Speciale Bloc-notes sulla Mostra del cinema di Venezia.

23.40 Vedrai settegiorni Tv.

0.00 Tg1 notte. Che tempo fa.

0.10 Sabato club. «UN TIPO CHE MI PIACE» (1959). Film commedia. Regia di Claude Lelouch, con Jean Paul Belmondo, Annie Girardot, Farrah Fawcett.

10.45 «Il mistero del Morca». Telefilm.

11.15 Vedrai. Settegiorni Tv.

11.30 I casi del dr. Kildare e gli umori del dr. Gillespie. «UN CASO DI COSCIENZA PER IL DR. GILLESPIE» (1943). Film. Regia di W. Goldbeck, con L. Barrymore, Van Johnson, John Craven.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.15 Tg2 Dribbling.

14.00 «Beautiful». Serie tv.

14.45 «Saranno famosi». Telefilm.

15.30 Ghibli, i piaceri della vita.

16.10 «Mr. Belvedere». Telefilm.

16.55 Estrazioni del lotto.

16.40 Ricordando Franco Enriquez. Presenta V. Moriconi.

18.30 Tg2 sportsera.

18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.15 Tg2 Io sport.

20.30 «FUORI SERVIZIO». Film (1986) Regia di Carl Schenkel.

22.00 «I primi dieci anni di pace» di Arrigo Petacco. Seconda puntata. «Il sogno americano».

22.45 Tg2 stasera. Meteo 2.

23.00 «Venezia '90: un cinema per il cinema». Raidue in diretta quotidiana dal Gran palazzo cinema Ranieri in occasione della 47.a Mostra dell'arte cinematografica.

23.40 «Stelle in fiamme». Storie d'amore del grande cinema e tante altre storie di gente comune. Un amore sovversivo.

0.40 Notti sport. Milano, gare internazionali di biliardo. Albarella, golf, campionato italiano professionisti.

11.05 Musica musica: I concerti di Raitre. Dal Museo ferroviario di Trieste, concerto del pianista Bruno Canino. Musica di G. Rossini.

11.55 «IN NOME DELLA LEGGE» (1948). Film. Regia di Pietro Germi, con Massimo Girotti, Jave Salinas, Camillo Mastrocinque.

13.30 20 anni prima.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.10 «MAGIC MOMENTS» (1984) Film. Regia di Luciano Odorisio. Interpreti: Stefania Sandrelli, Sergio Castellitto, Fabio Traversa, Rodolfo Laganà.

16.15 Gosmomo (Cagliari), pugiliato, Limatola-Visconti, titolo italiano superpluma.

17.45 «STRADA MAESTRA» (1940) Film. Regia di Raoul Walsh, con Ann Sheridan, Ida Lupino, George Raft, Humphrey Bogart, Alan Hale.

18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.

19.00 Tg3.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 Trento, ciclismo, Trofeo Baracchi.

20.00 Enza Sampò in «Bambirichinata».

20.30 «ARENA... IL SEGNO DEGLI HANNAN» (1979) Film. Regia di Jonathan Demme. Interpreti: Roy Scheider, Janet Margolin, John Glover, Sam Lavene.

22.10 «FRAMMENTI DI PAURA» Film. Regia di Richard C. Serafin. Interpreti: David Hemmings, Gayle Hunnicutt, Flora Robson, Wilfrid Hyde-White.

23.45 Appuntamento al cinema.

23.55 Tg3 notte.

0.25 Blob a Venezia.

Radiouno

Ondaverde, Raiuno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.57, 20.57, 22.57. Giornali radio: meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 7.30: Gr1 scienze; 8: Week-end, varietà radiofonica; 10.15: La grande meta, voci e suoni di New York; 11.05: Milano presenta «Incontri musicali del mio tempo»; 11.45: Cineclit; 13.30: I personaggi della storia: Renato de Carmine «Arrigo Boito»; 13: Gr1, Estrazioni del lotto; 13.25: Musica store; 14.01: I concerti per ogni età; 15: Gr1 Businetti; 15.03: Radio Tv, passione mia; 15.30: Teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.45: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spaccato; 18.30: Musicalmente; 19.15: Annoti si fa sera; 19.20: Ci siamo ancora noi; 19.55: Teatrino delle venti; 20.01: Dottore buonasera; 21.30: Giallo; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino; «il telefono telefonino»; 23.05: La telefonata di Angelo Sestini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig - Stereobig parade; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereodrome; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 meteo.

Raidue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il fine settimana di Radiodue, «Bella e leggera»; 7.21: Bolmare; 8: Giocate con noi; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Mille e una canzone; 9.35: Italian magazine srl, organo scottificio di Radiodue; 12.46: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Nidi di antichi spaventi, andar per castelli a nord dell'Italia; 15.30: Gr2 Europa, Bolmare; 15.50: Hit parade; 16.33: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.32: Invito al radiodramma: «Il pomeriggio di Wylan Hugh Avedon»; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Per soli coro e orchestra; 22.46: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di F. Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioline; 16, 17, 18, 19: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.05: Classifiche internazionali; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera, meteo; 19.50-23.59: F.M. musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconforti; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverde; 22.30: Gr2 radiotelefono, meteo; 23: D.J. mix.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.57.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto jazz. Ensemble Carme; 11.15: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Ironia in musica (11.a puntata); 12.50: Fantasia; 14: Tutto il teatro di Italo Sestini: «Un marito»; 15.50: Pianista Gerhard Oppitz; 16.45: La sede regionale per il Piemonte presenta: Ritratti a voce; 17.15: Luglio musicale a Capodimonte, direttore Anton Nanut; 18.20: Intermezzo; 19: Folkconcerto; 19.45: Dall'auditorium del Foro Italico di Roma, «26.0 Festival di Nuova consonanza 1989»; 21: Dal Palazzo Ducale di Martina Franca, «Il bravo», melodramma in tre atti di Giovanni Gaetano Rossi; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia

15.30: Notiziario; 15.45: Molte e il filo che li sfoli.

Programmi in lingua slovena

7: Segnale orario, Gr1: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.05: France Bevk: «Il capellano Cederma»; 10.05: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folclore sudamericano; 12: Paesaggi estivi; 13: Segnale orario, Gr1: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In exilium (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Antologia del buongiorno; 19: Segnale orario, Gr1: 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

12.00 Sport show, rotocalco sportivo, tennis, Open da Ginevra.

17.00 Megawatt, rubrica d'informazione tecnologica.

17.10 Pomeriggio al cinema: «L'A-MICO INDIANO», avventura.

19.00 Rta Sport: «Panathlon, al servizio dello sport».

19.15 Tele Antenna Notizie.

20.00 Tmc News. Telegiornale.

20.30 Sabato al cinema: «A MUSO DURO», dramma.

22.28 «Il Piccolo domani».

22.30 Telegiornale: «Memorial Carlo Stefanel», festa. Tmc-Phonola ORE PRIMA.

0.15 «LE ULTIME ORE PRIMA DEL MATTINO», poliziesco.

8.00 Telefilm: Simon Templar.

9.00 Telefilm: Hitchcock.

9.30 Telefilm: Diamonds.

10.30 Film: «RITORNA L'AMORE». Con James Stewart, Carol Lombard. Regia di John Crowell. (Usa 1939), brillante.

12.30 Telefilm: Due come noi.

13.30 Quiz: Carl genitori.

14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.

15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.

15.30 Rubrica: Ti amo, parliamone.

16.00 Rubrica: Cerco e offro.

16.15 Telefilm: Cara tv.

17.00 Telefilm: La baia dei delfini.

17.50 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.

19.00 Quiz: Il gioco dei 9.

19.45 Tra moglie e marito.

20.30 Film: «INNAMORATO PAZZO». Con Adriano Celentano, Ornella Muti. Regia di Castellano (Italia 1981). Brillante.

22.30 Una rotunda sul mare 2, il giorno dopo.

23.00 Show: Top class. Alla scoperta delle 50 donne più belle del mondo. Madrid.

24.00 Telefilm: Elly Quinn.

1.00 Telefilm: Marcus Welby.

7.00 Ciao ciao mattino.

8.30 Telefilm: Superman.

9.00 Telefilm: Ralphsupermaxie-ro.

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.

10.30 Telefilm: Skippy il canguro.

11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.

11.30 Telefilm: Flipper.

12.00 Telefilm: La famiglia Adams.

12.30 Telefilm: Benson.

13.00 Show: Sette per uno.

13.30 Sport: Calciomania (replica).

14.30 News: Jonathan, reportage.

15.00 Show: Musica 6.

16.00 Blm, bum, bam (cartoni animati).

18.00 Telefilm: Batman.

18.30 Telefilm: Supercopier.

19.30 Telefilm: Casa Keaton.

20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.

20.30 Film: «CORTA TESA». Con Clint Eastwood, Genevieve Bujold. Regia di Richard Tuggle. (Usa 1984). Poliziesco.

22.45 Superstars of wrestling.

23.25 Telefilm: Downton.

0.25 Telefilm: Chips.

1.25 Telefilm: Benson.

10.00 Teleromanzo: Amandoti.

10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».

11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».

11.30 Telefilm: La casa nella prateria.

12.30 Cartoni animati: Ciao ciao.

13.35 Teleromanzo: «Sentieri».

14.50 Telefilm: Falcon Crest.

16.45 Telenovela: Andrea Celeste.

17.50 Teleromanzo: La valle dei pini.

18.20 Teleromanzo: General hospital.

19.25 Teleromanzo: Febbre d'amore.

20.30 Attualità: Ciak a Venezia.

20.40 Film: «ANGELICA ALLA CORTE DEL RE». Con Michele Merciere, Claude Giraud. Regia di Bernard Borderie. (Francia/Germania/Italia). Ciclo: «I leoni di Venezia».

22.45 Film: «LA PELICULA DEL REY». Con Ullisse Dumont, Julio Chavez. Regia di Carlos Sorin. (1986). Commedia.

0.40 Telefilm: Mannix.

1.40 Telefilm: Barnaby Jones.

TPN

08.30 Mask, cartoni animati.

09.30 Don Chuck, cartoni animati.

10.00 Giga la trottola, cartoni animati.

10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.

11.00 Uomo tigre, cartoni animati.

11.30 Ape Maga, cartoni animati.

12.00 Voltiron, cartoni animati.

12.30 Mask, cartoni animati.

13.00 Don Chuck, cartoni animati.

13.30 Giga la Trottola, cartoni animati.

14.00 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.

14.30 La valle dei dinosauri, cartoni animati.

15.00 I Ryan, telefilm.

15.30 Speciale «Corriere di Pordenone»: domani si legge.

16.30 Tpn cronache, prima edizione. Telegiornale.

17.00 OPERAZIONE MISTERO. Film.

17.30 Estelle Anilam, incontro magico.

17.55 Speciale «Corriere di Pordenone»: domani si legge.

18.30 Tpn cronache, seconda edizione. Telegiornale.

19.45 I Ryan, telefilm.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

7.30 Erculoidi, cartoni.

8.00 Frankenstein jr., cartoni.

11.30 Search, telefilm.

12.30 Borsaffari, rubrica.

13.00 La regina dei mille anni.

13.30 Rambo, cartoni.

14.00 Fantasilandia, telefilm.

15.00 Ter Tv, settimanale di informazione economica.

15.30 Samba d'amore, telenovela.

17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.

17.30 Erculoidi, cartoni.

18.00 Frankenstein jr., cartoni.

18.30 La regina dei mille anni, cartoni.

19.00 Rambo, cartoni.

19.30 Baretta, telefilm.

20.30 «IL FIUME DEL GRANDE CAIMANO», film con Barbara Bach e Claudio Cassinelli.

22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.05 Giudice di notte, telefilm.

23.45 «ETTORE LO FUSTO», film, con Vittorio Caprioli e Vittorio De Sica.

1.50 Colpo grosso, replica.

TELECAPODISTRIA

15.30 Calcio, campionato tedesco Bundesliga, sesta giornata, in diretta: Stoccarda-Bayern Leverkusen.

17.15 «Sportime», quotidiano sportivo, seconda edizione.

17.30 Calcio, campionato inglese, quinta giornata, in differita: Leeds-Tottenham.

19.15 Telegiornale.

19.30 Punto d'incontro.

20.00 Tutto calcio, rubrica.

20.30 Calcio, campionato spagnolo, terza giornata, in differita da Siviglia: Betis-Barcellona.

22.15 Telegiornale.

22.30 Tennis, Alp Tour.

23.30 Calcio, campionato inglese (replica).

1.15 Calcio, campionato spagnolo (replica).

ODEON-TRIVENETA

9.30 Ti, Le spie.

10.30 Ti, 4 in amore.

13.00 Top motori.

13.30 Blu News.

14.00 Ti, Capitano Power.

14.30 Speciale «Veronica Castro».

15.30 Film «BLACK COBRA».

17.00 Ti, Palscoscenico.

18.00 Beyond 2000.

19.00 Anteprima cinematografica.

19.30 Supered, cartoni.

20.00 Ti, Flash Gordon.

20.30 Film (1974) «ALLON-SANFAN», con Marcello Mastroianni, Lea Massari, Mimsy Farmer, regia: Paolo e Vittorio Taviani.

22.30 Film: «LA PRIGIONE DEL DIAVOLO», con Timothy Van Patten, Laura Schaefer.

24.00 Ti, Night heat.

TELEFIUMI

13.00 Telefilm, L'albero delle mele.

13.30 Film: «GIOVANNI D'ARCO», con Ingrid Bergman.

14.30 Telefilm, L'albero delle mele.

16.00 Cartoni, Julie rosa di bosco.

16.30 Cartoni, La piccola Nell.

17.00 Cartoni, Le avventure di Huckleberry Finn.

17.30 Cartoni, Ullisse 31.

18.00 Documentario, Destinazione uomo (2).

19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.

19.30 Telefilm, Sera.

20.00 Anteprima sport.

20.30 Sceneggiato: «Valentino» (2.a puntata), con Dina Sassoli, Giuseppe Bertile.

22.00 Telefilm, Julia.

22.30 Telefilm, notte.

23.00 Anteprima sport.

23.30 Varietà: «E adesso andiamo a incominciare» con Gabriella Ferri.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.

19.30 Fatti e commenti.

23.00 Fatti e commenti (replica).

CANALE 5

13.00 Il film delle tredici.

18.00 I cartonissimi di Ch 55.

19.10 Le stelle.

19.20 Ch 55 News.

20.15 I cartonissimi di Ch 55.

24.00 Ch 55 News.

0.30 Le stelle.

Adriano Celentano (Canale 5, 20.30).



RETEQUATTRO

L'uomo che volle diventare «rey»

Su Retequattro c'è il bizzarro «La pellicola del rey», in onda alle 22.45. Proposto nel ciclo sui «Leoni di Venezia», il film dell'argentino Carlos Sorin conquistò nell'86 un Leone d'argento. E' una storia di «cinema nel cinema» con protagonista un regista che arriva in Patagonia per girare un film sulla vita di uno strano personaggio che si era proclamato re nel 1860.

Italia 1, ore 14.30

Ritorna Fogar con «Jonathan reportage»

Ritorna su Italia 1 Ambrogio Fogar con un nuovo programma dal titolo «Jonathan reportage». Andrà in onda alle 14.30 ogni sabato per 15 puntate, con replica il mercoledì alle 23 sempre su Italia 1. Il nuovo ciclo di trasmissioni affidate a Fogar si propone come un ritratto delle popolazioni che scompaiono all'arrivo della civiltà: dagli indios dell'Amazzonia, ai pigmei dell'Africa equatoriale, agli eschimesi dell'Artico. I documentari — fotografia di un'umanità in via di estinzione — sono interamente autoprodotti, nulla è stato acquistato sul mercato estero.

La prima puntata è dedicata ai cacciatori di nidi di rondine nel Borneo. Gli indigeni della costa settentrionale della Malesia si arrampicano su pertiche di bambù e su impalcature per recuperare i nidi commestibili, che poi finiscono sulle tavole del Sud Est asiatico. «L'avventura non basta più — ha detto Fogar, spiegando la trasformazione di «Jonathan» in «Jonathan reportage» —. La gente vuole scoprire, vedere, esplorare e capire. Le nostre troupe hanno esplorato e filmato lo Zaire, il Borneo, l'Amazzonia, il Cile, la Mongolia, l'Antartide, il Mali, il Sud Africa, l'Indonesia. Ma anche in casa nostra: in Sardegna, sul monte Gorropu, per riprendere la Barbagia come se si trattasse del Kenia».

Canale 5, ore 20.30

Adriano Celentano «Innamorato pazzo»

Canale 5 alle 20.30 propone, nel ciclo «Arriva Celentano», «Innamorato pazzo», ennesima replica della commedia campione d'incassi nella stagione '81-'82 diretta da Castellano e Pipolo. Il «molleggiato» è un autista di autobus a Roma, e Ornella Muti è un'irrequieta e improbabile principessa.

Raitre, ore 14.10

Prima visione tv per «Magic moments»

Alle 14.10 prima visione televisiva (ma perché a quell'ora?) per «Magic moments» di Luciano Odorisio, con una rimarcabile coppia del nuovo cinema italiano: Sergio Castellitto e Stefania Sandrelli.

Italia 1, ore 20.30

L'implacabile Clint sulla «Corda tesa»

Su Italia 1, Clint Eastwood è l'investigatore della squadra omicidi di New Orleans in «Corda tesa», un triller mozzafiato in onda alle 20.30. L'attore di «Fuga da Alcatraz» è ancora un implacabile giustiziere dell'America dura e violenta dei nostri giorni.

Retequattro, ore 20.40

Ritorna «Angelica alla corte del re»

Retequattro, alle 20.40, trasmette «Angelica alla corte del re» di Bernard Borderie. E' il secondo film su Angelica «regina degli straccioni», l'eroica dei romanzi di Golon vissuta nella Parigi del Re Sole. A interpretarla è Michele Merciere.

Raitre, ore 17.45

«Strada maestra», un classico dell'avventura

Su Raitre alle 17.45 «Strada maestra», ovvero un classico dell'avventura di color «noir» firmata da Raoul Walsh nel 1940 con Humphrey Bogart, George Raft e Ida Lupino.

Italia 1, ore 22.40

I campioni di «Superstars of wrestling»

Nei programmi «Superstars of wrestling», in onda alle 22.40 su Italia 1, saranno proposti alcuni combattimenti validi per il titolo di campioni del Summerslam, la più importante manifestazione di wrestling dopo «Wrestlingmania». Tra gli scontri proposti: Jake Roberts e George South; The Model e Mark Ragain; Rick Rude e Tom Montana.

TV/RAIUNO

Torna il «Mondo di Quark»

Da lunedì, una nuova serie di filmati commentati da Piero Angela



Piero Angela conduce «Il mondo di Quark».

ROMA — Ritorna realizzata da Renata Mezzera, con la collaborazione di Paola Masini, su Raiuno «Il mondo di Quark», la rubrica scientifica di Piero Angela. La serie di documentari, che ha preso il via il 30 gennaio 1984, giunge quest'anno alla dodicesima edizione. Da allora ha mandato in onda più di 700 puntate. «Il mondo di Quark» si ripresenta ai telespettatori, in veste pomeridiana a partire da lunedì, con nuovi filmati sulla natura, gli animali, l'archeologia, l'antropologia e l'esplorazione che andranno in onda dal lunedì al venerdì, alle ore 14.

Verranno proposti documentari girati in varie parti del mondo da famosi cineasti e società di produzione (Angela, National Geographic, Bbc, Telepool e altre) e anche una ventina di cortometraggi realizzati da registi italiani. Come per le passate edizioni, anche quest'anno non mancherà l'appuntamento domenicale (la mattina alle 9, a partire dal 16 settembre), per rispondere alle richieste di quella parte di pubblico che, per ragioni di lavoro, non riesce a seguire il programma pomeridiano. Ogni puntata sarà preceduta da una presentazione di Piero Angela, che metterà in risalto gli aspetti più significativi dell'argomento preso in esame.

La settimana dal 17 al 21 settembre si apre con una serie di tre documentari della Bbc dal titolo «La grande valle del Rift». Un viaggio attraverso quella che si può definire «la terra più antica dell'uomo», perché ha visto l'apparire e l'evolversi della serie umana. La Rift Valley è una grande spaccatura che taglia verticalmente l'Africa, creando due diversissime zone climatiche: a sinistra le grandi foreste, a destra le praterie e le savane. Giovedì 20 settembre è la volta di un filmato dal titolo «Ingegno degli animali», dedicato alle incredibili strutture architettoniche realizzate da piccoli e grandi mammiferi, insetti e uccelli. La settimana si chiude venerdì 21 con «Africa: un ecosistema in pericolo», in cui viene affrontato il problema del passaggio da una società tipicamente contadina a una tecnologicamente più avanzata così come, ad esempio, sta avvenendo in Kenya. Per quanto riguarda, invece, l'appuntamento domenicale, il 16 settembre viene proposto il documentario «La scelta degli animali» che mostra come, anche dalla più piccola decisione, dipenda la sopravvivenza della specie.

TV/RAIUNO

«Parola mia»: torna Rispoli con l'italianista Beccaria

ROMA — Ritorna in gennaio su Raiuno «Parola mia», il programma-quiz sulla lingua italiana condotto da Luciano Rispoli. La notizia è stata anticipata dallo stesso Rispoli e successivamente confermata dal capostruttura di Raiuno Luciano Scaffa. «Andremo in onda dal lunedì al venerdì in orario preserale — ha spiegato il conduttore-autore, — e avrò di nuovo accanto Anna Carlucci».

Il programma, giunto alla sua quarta edizione, manterrà pressoché invariato il suo schema, pur presentando molte novità. «Sarà un gioco sul linguaggio che tenterà di fornire qualche utile elemento pedagogico» ha sottolineato Rispoli. «Arbitro del quiz sarà di nuovo l'italianista Gianluigi Beccaria».

Con la quarta edizione di «Parola mia», Luciano Rispoli fa il suo ritorno su Raiuno dopo aver condotto su Raidue, nelle ultime due stagioni, «Argento e oro» e «La rete». Le prime tre edizioni di «Parola mia» andarono in onda tra il 1985 e l'88.

TV/CONVEGNO

Il consorzio di «Alpe Adria» fa programmi in comune

UDINE — Lunedì 17 e martedì 18 settembre a Cividale del Friuli si svolgerà il convegno trimestrale degli organismi regionali radio-televisivi del Consorzio di «Alpe Adria», di cui da una decina d'anni fanno parte, per l'Italia, le sedi regionali della Rai di Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia; per l'Austria, le emittenti di Stiria, Carinzia, Burgenland, Alta Austria e Salisburgo; per la Germania, la Baviera; per la Jugoslavia, le emittenti di Slovenia, Croazia e Bosnia-Erzegovina; infine, per l'Ungheria, gli organismi radiofonici e televisivi delle contee di Somogy, Gyor-Sopron e Vas. Tutti questi organismi regionali del Consorzio di Alpe Adria elaborano in comune programmi radiofonici e televisivi che vengono poi trasmessi sulle reti regionali e nazionali dei singoli paesi. Il convegno, che si terrà a Cividale in occasione della Mostra sul Longobardi, è organizzato dalla sede Rai del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con l'Ufficio stampa della Regione e con il Comune di Cividale.



Michele Merciere (foto in alto) compare in «Angelica alla corte del re» su Retequattro; Stefania Sandrelli (in basso) interpreta «Magic moments» su Raitre.



PROMESSA DI GRANDE BASKET

All'ultima verifica prima del via

Dopo il debutto casalingo nel «Carlo Stefanel» occhi puntati all'incombente campionato

Il calendario dell'estate 1990, va velocemente consumando i suoi ultimi foglietti ed è già tempo di grande basket a Trieste. Non sono passati che pochi mesi dal trionfo della Stefanel alla fine del campionato che ne ha segnato il festoso ritorno nella massima serie e l'inedita inebriante esperienza dei play off, e già un nuovo campionato va affacciandosi all'orizzonte, portandosi dietro il carico di speranze e illusioni che puntualmente, ogni anno di questi tempi, accompagna il preludere alle «grandi battaglie» dello stesso.

E' una Stefanel straordinariamente nuova, quella si propone al proprio pubblico a Chiarbola nell'esordio casalingo stagionale: il «Trofeo Carlo Stefanel».

I lavori di... messa a punto dell'ottima compagine che ha conquistato la promozione in A1, non ne hanno sconvolto l'ossatura profondamente, ma certo hanno cambiato parecchio il suo assetto. L'innesto di Meneghin se da una parte ha elevato un'età media decisamente bassa, conferendo più maturità a tutta l'allegria brigata di mister Tanjevic, dall'altra attri-

buisce alla Stefanel un nuovo volto, uno stile da grande squadra che ben si addice alle velleità dell'intero entourage neroarancio. Velleità che trovano riscontro nell'inserimento di un nuovo americano che le prime amichevoli hanno già visto essere all'altezza delle aspettative.

Non va sottovalutata la crescita estiva dei giovanissimi. I loro bagagli, sui quali molti «golden boy» triestini hanno appiccicato durante l'estate gli scudetti-ricordo di varie nazionali (compresa quella maggiore per i Mondiali in Argentina, con Davide Cantarello in grande evidenza) si sono arricchiti di nuove esperienze. E c'è da augurarsi che tante fatiche supplementari dopo quella grossa della promozione in A1, siano servite a temprarli ancor di più in vista di quello che molti non esitano oggi definire il campionato verità per la Trieste che tifa Stefanel.

Una squadra nuova dicevamo, ma paradossalmente vecchia nella mai sopita velleità di recitare con autorevolezza un ruolo di primo piano nel mondo del basket

italiano: ruolo che da anni i dirigenti triestini vanno inseguendo e per il conseguimento del quale hanno profuso nelle ultime stagioni molte energie per gettare basi societarie solide, chiarirsi le idee, costruire il proprio domani su certezze più che su illusioni, corroborate dalla crescita del vivaio, della società, dei dirigenti, di quello che in una parola sola si definisce come «movimento» e che il vocabolario del basket (se mai ne esiste uno) coniuga assieme ai verbi «seminare», «crescere», «vincere». Mancava nel libro d'oro della Pallacanestro Trieste uno scudetto e questo, da parte della squadra juniores è arrivato. Ora è lecito sperare anche per la prima squadra qualche bel traguardo. Anche se la proverbiale pacata prudenza del presidentissimo Giuseppe Stefanel (che oggi promette ai triestini semplicemente un buon campionato) fa a pugno con la spavalda, quassona aggressività di Bogdan Tanjevic che per preparare i suoi alle dure battaglie del campionato, già promette agli avversari dure fatiche per conquistare punti contro

i suoi.

E' proprio la volontà di verificare a fondo quanto ci sia di vero dietro a questa Stefanel nuova edizione, che spinge a indicare il «Trofeo Carlo Stefanel» quale probante e significatissimo banco di prova. Se è bello poter sperare in una finalissima tra Stefanel e Jugoplastica Po 84 (in una sorta di sfida che si gioca pure sul tavolo degli sponsor) è altrettanto giusto considerare il peso di Phonola Caserta e Libertas Livorno, che sicuramente non staranno a guardare.

Nei giorni scorsi la pallacanestro triestina ha tenuto fede al «rito» del primo «atto ufficiale» d'inizio stagione: il rinnovo degli abbonamenti da parte dei tifosi di Chiarbola dello scorso anno. Un evento che puntualmente dà il polso del tifo nostrano nei confronti dei propri beniamini, la dimensione delle attese, viste le code formatesi già nel cuore della notte di fronte alla nuova sede di Passeggi Sant'Andrea. La «febbre» del basket con la B maiuscola ha contagiato mezza città.

Minacciati dalla infausta eventualità di non trovare

posto nei 4.000 e poco più scranni di Chiarbola, i tifosi di casa nostra hanno fatto capire di voler essere tutti vicini alla squadra fin dall'inizio di questa ormai prossima «avventura A1», il cui gustosissimo prologo a Chiarbola rappresenta degna anteprima.

Stamane, poche ore prima di scendere in campo per la giornata conclusiva del «Carlo Stefanel» gli «addetti ai lavori» potranno accostarsi ufficialmente alla squadra '90-'91 in quello che deve considerarsi a tutti gli effetti il battesimo ufficiale della stagione: la presentazione alla stampa dei nuovi giocatori, che avrà luogo presso il Centro congressi della Stazione Marittima. Ai più fantasiosi «supporters» nostrani è già concesso di immaginare che il bastimento neroarancio capitanato dal «Bosja» si staccherà dal Molo in quell'occasione carico di speranze e buone intenzioni.

«E la barca va...» titolava un film di felliniana memoria. Auguriamoci di cuore che la sua rotta sia quella segnata nelle carte dei dirigenti neroarancio e nel cuore dei tifosi di casa nostra!



Il sogno è diventato realtà: la Stefanel, partita con il ruolo di outsider, ritorna in A1.

IL RUOLO DI TANJEVIC

Una collaborazione di successo

Ha al suo attivo la Coppa Europa vinta con il Bosna di Sarajevo. Una lunga militanza nel basket della sua patria come allenatore della Nazionale jugoslava prima di tentare, con successo, l'avventura di Caserta che portava al finale scudetto. E' alla Stefanel dalla stagione '86-'87. Un amore che è reciproco e che da frutti copiosi. Nel rispetto di una personalità, la sua, davvero forte.

E' questo l'anno delle grandi soddisfazioni per il Bosja che, dopo tante stagioni a denti stretti, oggi si può concedere un larghissimo sorriso. La sua Stefanel è entrata nel grande circo Barnum della A1 ma a questo punto intende restarci a lungo, forte dei suoi molti giovani di assoluto valore e di un collettivo che riesce a fondere miracolosamente giovane età a voglia di fare e a grinta. Ma ai miracoli Tanjevic ha ormai da tempo abituato i tifosi di Trieste.

Tanto che ormai, per i suoi estimatori, la scalata alle vette più alte da parte del basket nostrano non hanno proprio nulla di miracoloso. Tanjevic, non lo scopriamo oggi, è un personaggio fuori e dentro il parquet. Quando è lontano dai canestri fa scorrere lungo le vene intelaiate nell'ossuto e asciuttissimo

fisico solo basket e basket ancora. Parla di giovani talenti, di schemi di gioco, rispolvera ricordi. Ma poi è capace di cambiare registro e attingere con grande dovizia di precise puntualizzazioni alla politica, all'arte, alla cultura che si porta appresso come tutti i bravi emigranti dell'Est. Poi sul parquet si trasforma,

divorando sigaretta dopo sigaretta, macinando schemi e «pensate» per abbattere gli avversari. Impresa che lo inorgolisce ma che soprattutto, visti i recenti risultati, ha contribuito a far salire di molto le sue quotazioni nell'ormai ristretto mondo dei coach protagonisti. Se è vero che la gente del suo paese è famosa per il carattere duro e la caparbià dell'essere, Tanjevic incarna a perfezione questo assunto. E' un cocciuto e come tale rischia nelle proprie scelte l'impopolarità. Ma solo in virtù di questa grande caparbià è riuscito a spuntarla con le battaglie più difficili, vincendo diffidenze, abbattendo titubanze e incertezze. Ed oggi si trova nell'invidiabile situazione di chi, con i fatti, ha risposto alle chiacchiere. Fatto non trascurabile in un mondo, quello del basket, dove contano soprattutto i risultati.



La grinta di Tanjevic è un costante stimolo per i giocatori in campo.



Il compianto Carlo Stefanel, fondatore dell'omonima azienda, è stato il primo a credere nella rinascita del basket ad alto livello a Trieste.

PROGRAMMA DI OGGI

Finale 3.o - 4.o posto
ORE 20.30

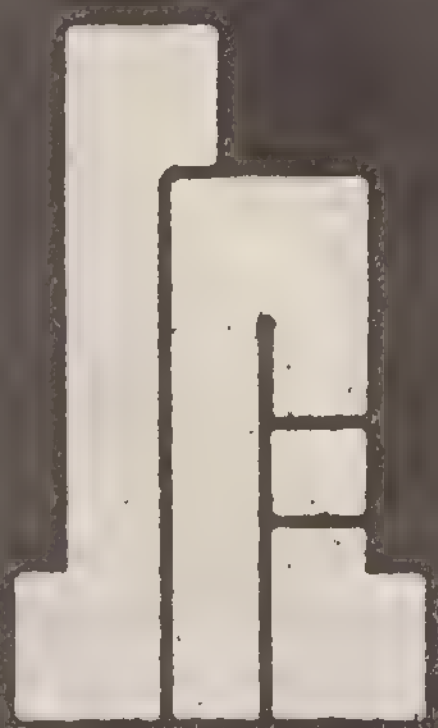
Pop 84 - Stefanel

Finale 1.o - 2.o posto
ORE 22.00

Phonola - Livorno

ISCRIVITI ALL'EUROPA

INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, SPAGNOLO, SERBO-CROATO



Insegnanti di madrelingua

Corsi diurni e serali
a tutti i livelli

Corsi intensivi



scuola per interpreti

via S. Francesco 6 - tel. 371300

vía col video & 229

CORSO CAVOUR, 5 ☎ 040/766868

TRIESTE

VIA MILANO, 1 e 4 ☎ 040/366477

IL PIÙ GRANDE VIDEOCLUB DELLA TUA CITTÀ **ANNUNCIA**
L'USCITA DEI PIÙ GRANDI FILMS - A NOLEGGIO E IN VENDITA - CON
LA FORMULA DI GARANZIA E SOSTITUZIONE DEI NASTRI DIFETTOSI

PER TUTTO IL MESE DI SETTEMBRE ABBONARSI
COSTA MENO SOLO L. 15.000

IN ESCLUSIVA LA VENDITA DELLA VIDEOCASSETTA
«NORMALMENTE SCUDETTO»

— SE VUOI **RISPARMIARE**, SULL'ACQUISTO DI VIDEO E AUDIOCASSETTE
SCOTCH - TDK - BASF - MAXELL - SONY
PDM - PHILIPS - DIGIKROM

3 VHS 120 - **13.500**
3 VHS 180 - **16.500**

— SE VUOI **COMPRARE** UNA TV - UNA VIDEOCAMERA - UN VIDEOREGISTRATORE VIENI NEL NOSTRO CENTRO SPECIALIZZATO TROVERAI
PREZZI VANTAGGIOSI

— È ANCHE **CENTRO SONY** ED ANNUNCIA L'USCITA DELLA NUOVA
GAMMA DI TV E VIDEOCAMERE

RENZO CROSATO RIPERCORRE UNA CALDA ESTATE DI LAVORO

Il 'giocattolo' comincia funzionare

L'ingaggio di Meneghin e lo scudetto juniores colpi grossi accanto al trionfale rientro nell'élite dei canestri

Renzo Crosato, vicepresidente e direttore generale della Pallacanestro Trieste Stefanel, ha appena trascorso una calda estate di lavoro. La lunga estate calda ha svolto il ruolo di interruzione di un periodo di lavoro intenso e cancellato dalla sua agenda quel periodo di giusto riposo sul quale pensava di poter far conto.

Proprio durante il periodo di lavoro si svolgono le "grandi operazioni" del basket nazionale: la caccia ai pezzi pregiati del mercato nostrano e uno scarto rivolto oltre oceano per non lasciarsi sfuggire lo scudetto di grido. Così per lui, che capeggia l'equipe dirigenziale neroarancio, l'estate è un periodo di tutto quel che si accompagna alla gestione di una formazione che da un paio d'anni a questa parte diventa sempre più competitiva.

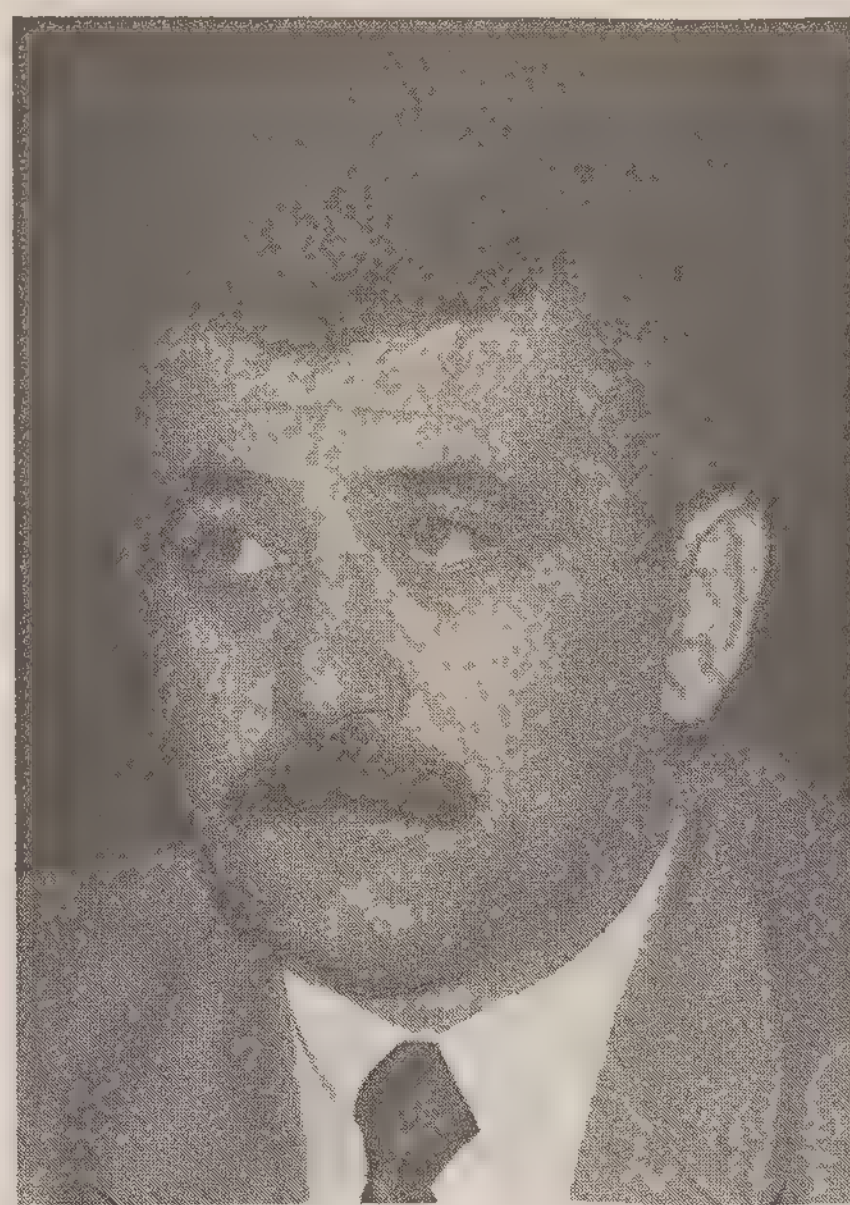
Quest'estate giunta ormai agli sgoccioli rimarrà a lungo impressa nella memoria di Crosato: il lungo inseguimento di Meneghin, simbolo del successo; la sostituzione di Terry Tyler con Silvester Gray, un espiante e relativo trapasso condotto a termine a tempo; il record per non alterare gli equilibri della squadra; il fitto calendario di impegni per i più giovani targati Stefanel, coinvolti nelle varie rappresentative nazionali; non ultime le finali del campionato juniores.

«Sono di tutto rispetto. Parliamo della Pop 84 di Spalato, ex Jugoplastika, che non abbisogna di presentazioni in quanto è sicuramente la squadra più forte d'Europa in assoluto. Non potranno fare affidamento su Radja ma rimangono pur sempre una delle squadre più forti al mondo. Caserta è una squadra che negli ultimi anni è stata capace di imporsi con ottimi campionati all'attenzione di tutti. Il Livorno ha sfiorato due anni fa lo scudetto. Cosa c'è attorno alla Stefanel oggi? La città si sta muovendo?». «La città si sta muovendo, è fuori di dubbio, se per città si intendono i cittadini, il nucleo grosso dei tifosi di vecchia e

fresca nomina che continuano ad interessarsi ed a appassionarsi alle nostre vicende con il cuore in mano, il quotidiano «Il Piccolo» nostro secondo sponsor e la Cassa di risparmio. Se intendiamo per città, le autorità politiche e amministrative allora è bene precisare che, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un immobilismo che con il passar dei giorni ed il crescere progressivo del nostro impegno societario e sportivo a Trieste, deve considerarsi sempre più colpevole ed allarmante. Credo che si stia davvero scherzando con il fuoco! I politici e gli uomini che contano continuano a persistere nel palleggiamento delle responsabilità e nella mancanza di volontà di decidere sulla ormai triste questione del palazzetto che sta protrahendosi senza chiarezza da troppi mesi. Ci continuano a creare un sacco di problemi. Dal 26 giugno non abbiamo potuto allenarci al palazzetto dello sport. Vista la modestia dei lavori fatti, a mio avviso, si poteva procedere con più speditezza e sicuramente con più tempestività. In più i lavori iniziati in agosto sono andati a inserirsi nel cuore della preparazione della squadra, quando si sarebbero comodamente potuti anticipare a luglio evitando grossi disagi. A questo punto penso che si possa proprio parlare di poca buona volontà da parte di qualcuno...».

Lunghe code, anche nel cuore della notte, per accaparrarsi un abbonamento. La gente a Trieste pare non parlare altro che di basket. Cosa vuol dire loro? «Mando loro a dire che, per quel che riguarda le code sono davvero spiacevoli ma esse non dipendono che in parte da noi; la responsabilità grava piuttosto, ancora una volta, sui politici che ci hanno costretto da anni a un numero davvero esiguo di posti a sedere. Spero che ancora una volta batteremo un record, quello dell'unica città d'Italia a vendere tutti i posti del proprio palazzetto ancor prima di aver iniziato il campionato... Mi auguro veramente che quelli che hanno avuto la pazienza e la voglia di andar a caccia di un abbonamento e che potranno essere tra i fortunati ad assicurarsi un posto a Chiarbola possano godere di un buon spettacolo, sempre. Un impegno che mi prenda fin d'ora a nome di tutta la squadra».

Sarà una Stefanel con il motore a trazione posteriore o anteriore? «Direi a trazione integrale. Siamo equilibrati in tutti i settori, dalle alle guardie ai centri. Ci manca forse un briciolo di esperienza. Rivolgiamo una preghiera a "San Dio" affinché compia in fretta il miracolo, dividendo la sua esperienza, che è tanta, con tutti i nuovi compagni».



Renzo Crosato, vicepresidente e general manager del neroarancio.

UNA VIDEOCASSETTA PER FESTEGGIARE LA PROMOZIONE

«A1», guai a perderla di vista!

L'idea è nata lì, quasi per caso, dopo la partita dell'apoteosi contro la San Benedetto Gorizia. Sarebbe stato un peccato che immagini tanto significative fossero dimenticate. E allora che fare? Una videocassetta che desse la possibilità di rivedere in qualsiasi momento l'anno magico del basket triestino per coloro che l'hanno seguito passo dopo passo, sia per quelli che sicuramente non per colpa loro (vedi capienza insufficiente dell'impianto di Chiarbola), non sono potuti essere presenti alla realizzazione di una delle più belle imprese sportive del basket triestino. Realizzare una videocassetta non è cosa da poco, curarla nei minimi particolari è impresa difficile, ma l'idea nata dal nostro giornale, secondo sponsor della Stefanel, è stata realizzata da una professionalità tale da costituire una vera «chicca» da videoteca. Un'ora e mezzo di immagini che si susseguono con un'intensità tale e con una «scatoleggiata» ben congegnata da far

rivivere realmente il magnifico campionato disputato dalla compagine di Bogdan Tanjevic. Il costo è quanto mai contenuto, 25.500 lire, perché questa vuole essere una promozione del «Piccolo» per tutti gli appassionati di basket. Non bisogna però dimenticare che alla realizzazione di questa videocassetta ha contribuito la Cassa di Risparmio di Trieste, sempre sensibile a iniziative di questa portata e che per la campagna abbonamenti '90-'91 ha lanciato la formula «Prestito Amico» offrendo ai tifosi del basket e a tutti gli sportivi che intendono partecipare, insieme alla Stefanel, al prossimo campionato di A1, la possibilità di effettuare il pagamento in sei rate mensili esenti da interesse.

Ma torniamo alla nostra videocassetta che non potrà sicuramente mancare nella cineteca del «basketofili» più accaniti. Novanta minuti, dicevamo, in cui i beniamini della formazione triestina vengono intervistati, giudicati e visti all'opera nelle migliori azioni dell'ultima stagione cestistica.

Il «revival» non poteva che iniziare con le immagini del trionfo neroarancio sulla S. Benedetto Gorizia che ha regalato meritatamente alla città la massima serie. Seguono a ruota sul teleschermo le tristi, ma allo stesso tempo indimenticabili, sequenze dello spareggio (sempre con la Segafredo) dell'87, che decretò la retrocessione in B1 della Stefanel. A commentare la disavventura sarà lo stesso presidente Bepi Stefanel il quale, con un'indovinata sovrapposizione, si lascia andare alla gioia nel dopopartita di Chiarbola. Questo è solo l'inizio, per il proiettile proseguimento vi rimanderemo alla videocassetta... Il tutto, insomma, vuole essere una testimonianza che la volontà, la voglia di vincere e l'azzeccata scelta di credere nei giovani, hanno dato ragione al mago Bogdan Tanjevic. Il risultato? Presto detto: una costante crescita agonistica e tecnica hanno fatto sì che una compagine appena retrocessa sia riuscita a sca-

lare a ritmo serrato i vertici della pallacanestro nazionale, riuscendo in tre stagioni a riconquistare la A1, ma quello che più conta con l'intenzione di rimanervi a lungo e di puntare a posizioni di vertice assoluto. Non per niente la frase ricorrente in bocca a Tanjevic è: «...normalmente scudetto. Ed è per questo motivo beneaugurante che abbiamo voluto dedicare a lui il titolo della videocassetta. Ma i grandi protagonisti sono ovviamente i giocatori, artefici dell'ultimo e più importante salto di categoria. Bianchi, Cantarello, Cavazzon, De Pol, Fucca, Lokar, Maguolo, Middleton, Pilutti, Sartori, Tyler, Villanovich, Volpis, Zarotti, Zini, i tecnici Tanjevic e Boniciolli, il preparatore atletico Bellati, il massaggiatore Klatowski. Ad assemblare il tutto l'équipe di Stefanel con il telecronista Riccardo Furlan, i tecnici Bruni, Flak, Indri, Peltorosso, Rovere, Suggi, Toni e le segretarie di produzione, Liviana Cabas e Patrizia Abatangelo.

IL PICCOLO

PRESENTANO

Da una idea di Italo Drocker

...Normalmente scudetto

(Bogdan Tanjevic)

A cura di Riccardo Furlan



con: Bianchi, Cantarello, Cavazzon, De Pol, Fucca, Lokar, Maguolo, Middleton, Pilutti, Sartori, Tyler, Villanovich, Volpis, Zarotti, Zini, Boniciolli, Klatowski

Alla realizzazione di questa videocassetta ha contribuito la Cassa di Risparmio di Trieste

RTM
TELE ANTENNA

IL PICCOLO
...Normalmente scudetto

PRESTITO AMICO STEFANEL



Con il «PRESTITO AMICO» è possibile prenotare subito l'abbonamento per la stagione sportiva '90-'91 effettuando il pagamento in sei rate mensili esenti da interessi.

Questa la soluzione offerta dalla Cassa di Risparmio di Trieste a tutti gli sportivi che intendono partecipare, assieme alla Pallacanestro Trieste Stefanel, al prossimo Campionato di Serie A1.

BASKET A1

In esclusiva da «Via col Video»

La videocassetta, di cui qui accanto si può vedere la riproduzione in bianco e nero della copertina, sarà venduta in esclusiva nel negozio «Via col Video» di via Milano 4 al prezzo di lire 25.500. La vendita s'inizia oggi, in concomitanza con la presentazione ufficiale della Stefanel, e tutti gli appassionati potranno rivivere, nell'arco di 90 minuti, la fantastica galoppata dei loro beniamini verso la A1.

E' superfluo aggiungere che, visto il costo contenuto e soprattutto vista la tiratura limitata, infatti ne sono stati ordinati solo 2000 pezzi, per essere sicuri di non perdere quest'occasione unica è necessario affrettarsi.

Le richieste sono già moltissime, ed è proprio per questo che il nostro giornale ha demandato la vendita a un negozio specializzato. E' la prima volta che «Il Piccolo» si fa promotore di un'iniziativa del genere, alla cui realizzazione ha contribuito la Cassa di Risparmio di Trieste e le cui immagini sono state assemblate in maniera spettacolare dall'équipe di Teleantenna.

Hill SPORT

di Fucca

VIA KETTE 2 (Basovizza) TRIESTE - TEL. 226515

UNICO NEGOZIO SPECIALIZZATO IN SCARPE TECNICHE

- ★ Corsa
- ★ Jogging
- ★ Basket
- ★ Pallavolo
- ★ Tennis

Nike - New Balance - Tiger - Adidas
Karhu - Kronos - Lotto - Etonic - Saucony

— Vasto assortimento TUTE di ogni marca —

Laboratorio riparazioni
bici Mountain-Bike

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0431) 78828, FAX (0431) 78828 • UDINE - Piazza Matteotti 2, tel. (0432) 506324 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 219G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138



ROLLI FOTO

AGENZIA FOTOGRAFICA TRIESTINA

INGRANDIMENTI A
COLORI DAL 10x15
FINO AL 30x45
CONSEGNA IN 10 MINUTI

SVILUPPO DIAPOSITIVE
DI TUTTI I FORMATI
FINO AL 20x25
CONSEGNA IN GIORNATA
SVILUPPO URGENTE IN 2 ORE

FOTOCOPIE

RIPRODUZIONI
IN DIAPOSITIVA
CON FONDINO BLU
E SCRITTE BIANCHE
DA FOGLI

STAMPE DA DIAPOSITIVE
CONSEGNA IN 1 ORA

SVILUPPI NEGATIVI
110-126-135
CONSEGNA
IN 10 MINUTI

RIPRODUZIONI IN
DIAPOSITIVA 135 mm
DA DISEGNI
E MANOSCRITTI
CONSEGNA
IN GIORNATA

DUPLICATI DI
DIAPOSITIVE 135
CONSEGNA
IN 4 ORE

SVILUPPO
PROGRAMMATO
DA 15 MINUTI
A 24 ORE A PREZZO
DIFFERENZIATO

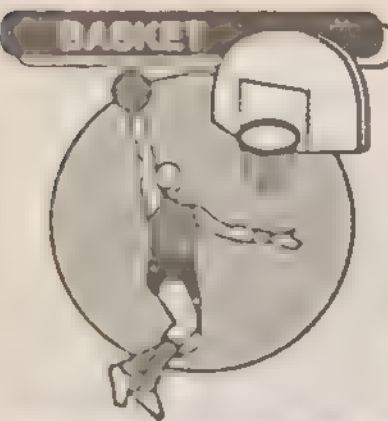
UN NUOVO SERVIZIO PER LA CITTÀ

Non puoi lasciare il tuo posto di lavoro?

Devi far sviluppare le tue foto o diapositive oppure ti serve un nuovo rullino?

TELEFONA SUBITO AL 77 32 93

e in breve tempo la nostra organizzazione provvederà al ritiro e alla consegna del tuo materiale fotografico



TROFEO / PALASPORT SEMIVUOTO NELLA PRIMA SERATA

Stefanel, resa annunciata



Dino Meneghin costretto a farsi trascinatore della Stefanel 2.

I triestini hanno praticamente schierato la squadra juniores rinforzata da Meneghin e da Middleton.

Sono rimasti a ruota della formazione casertana per tredici minuti, poi hanno riposto ogni velleità

72-94

STEFANEL TRIESTE: Middleton 14, Pasquato 2, Fuka 16, De Pol 3, Meneghin 15, Vettore 2, Bonventi 8, La Torre 6, Battini 6. N.e.: Cherin, Villanovich e Zini. All.: Tanjevic.

PHONOLA CASERTA: Longobardi 2, Gentile 17, Esposito 18, Dell'Agnello 14, Frank 20, Rizzo 8, Tufano, Shackelford 15. N.e.: Vertaldi e Faggiano. All.: Marcelletti.

ARBITRI: Deganutti di Udine e Bianchi di Roma.

NOTE: tiri liberi, Stefanel 24 su 31, Phonola 16 su 24; tiri da tre punti, Stefanel 3 su 14, Phonola 6 su 9. Usciti per 5 falli nel s.t. dopo 10'24" Dell'Agnello (76-53), dopo 14'29" Dell'Agnello (64-84), dopo 18'04" Frank (94-66). Spettatori: 1.300.

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Stefanel due, la resa annunciata. Anche i rossoneri del Milan hanno rischiato di perdere schierando a Trieste le riserve, figurarsi il neroarancio. Un debutto mutilato sul parquet e sulle gradinate per la squadra triestina a Chiarbola. Contro la Phonola del nuovo corso, Meneghin e Middleton hanno combattuto ad armi pari per qualche minuto, poi hanno riposto le velleità e le due squadre hanno continuato a correre ognuna per conto proprio.

Gli «insoliti ignoti»: si sarebbe potuto chiamare così il resto della truppa arancione se tra essa non si fossero celati due campioni d'Italia e d'Europa (Fuka e De Pol), quattro campioni «semplicemente» d'Italia (Pasquato, Cherin, Villanovich e Zini) e un pivot titolare in B2 pagato un miliardo (La Torre). A squadra completa, Trieste potrà contare sul pivot che ha giocato da titolare con la maglia della nazionale maggiore i mondiali di Argentina (Cantarello), su tre nazionali milanesi (Pillutti, Bianchi e Sartori) e su Sylvester Gray. L'americano, per uno strarimento, è tenuto a riposo prudenziale, ma già lunedì riprenderà ad allenarsi.

A quando il varo della Stefanel?

in vista non tanto del match con Fabriano, quanto del debutto interno del Messaggero Roma di domenica 23.

L'ultima nota di Tanjevic è per Meneghin: «Dino — conclude — appare più fresco e lucido sul parquet, segno che sta arrivando alla forma ideale».

«Stasera — rileva da parte sua il vice allenatore triestino, Matteo Boniciolli — era anzitutto importante verificare lo stato complessivo della squadra, il progresso dei giovani e le condizioni dei più anziani, Middleton e Meneghin».

«Rovesciando il punteggio — asserisce Boniciolli — tutti si sono comportati bene, dando il massimo. Il nostro lavoro è inteso nel raggiungimento di un'intensità di gioco simile a quella profusa nelle ultime ventisei stagioni. Anche quest'anno le nostre armi migliori dovranno essere infatti una difesa agguerritissima, tanti rimbalzi, contropiedi a cento all'ora e molta velocità. I giovani? Indubbiamente l'assenza di quattro titolari e ora anche quella di Gray, la responsabilità enorme. Loro, comunque, lavorano sodo con grande impegno. Chiaramente mancano in notorietà, ma solo con l'esperienza la si acquisisce. E' da tempo che i nostri juniores lavorano assieme alla prima squadra, per cui l'affiatamento non è difficile. L'inserimento in squadra di Gray? Ottimo, sotto tutti i punti di vista: oltre che molto dotato fisicamente e tecnicamente, il ragazzo partecipa pienamente alle vicende della squadra, incitando i compagni dalla panchina. E' davvero in gamba».

TRIESTE — Non ha avuto storie l'incontro a Chiarbola della Stefanel contro la Phonola Caserta. Tanjevic, coach dei triestini, tuttavia, non si preoccupa più di tanto. Con lui facciamo comunque il punto della situazione nello spogliatoio nerarancio, nonostante la squadra si sia presentata all'appuntamento praticamente dimezzata.

«E' difficile — afferma — giocare in queste condizioni in netta inferiorità rispetto all'avversaria. Un'avversaria decisamente "speciale" per Bogdan Tanjevic, che proprio sulla panchina casertana ha trascorso le stagioni esaltanti, sfiorando anche lo scudetto. Il tecnico montenegrino sorride alla battuta del suo ex allievo Gentile, rispondendogli con una paccata amichevole: «Un appunto tecnico? Stasera abbiamo catturato ben pochi rimbalzi — prosegue "Boscia" — e siamo stati poco freschi nelle fasi di gioco. Dobbiamo ancora lavorare in intensità agonistica. I giovani mi sono piaciuti, ma non è da oggi che vado dicendo che questi ragazzi sono in gamba. Devono migliorare ancora tanto, comunque. Oggi per esempio sono stati scarsi in quanto a reattività di gambe».

Il coach della Stefanel impreca nuovamente contro la sfortuna che li priverà anche stasera del nuovo americano Gray. «Speriamo di averlo pronto per martedì sera. Dovrebbe tornare in palestra lunedì e contro il Fabriano, in Coppa Italia, potrebbe esserci. Non dovrebbero mancare nemmeno Pillutti, Bianchi, Sartori, Cantarello. A quattro giorni dall'inizio del campionato, la Stefanel così comporrà i propri ranghi, comunque poco tempo

nel uno? Sperabilmente martedì per il retour-match di Coppa Italia a Trieste contro l'Alno Fabriano. Per passare il turno e affrontare poi la Knorr bisognerà recuperare i tre punti di scarto subiti all'andata sul neutro di Rimini. Soltanto cinque giorni dopo sarà già campionato con l'arrivo a Chiarbola del Messaggero Roma. Potrebbe pesare maledettamente dunque questo precampionato giocato tutto a ranghi falciati.

Primo compito di un compasato (in questi frangenti) Tanjevic è ora quello di «dosare» gli uomini facendoli entrare in forma e in clima campionato, ma senza consumarli. A Middleton, causa gli straordinari in maglia neroarancio e a Cantarello, a seguito del superlavoro eseguito nelle varie rappresentative nazionali, vanno i premi «limone» come giocatori più spremuti dell'estate.

Ieri il coach triestino ha proposto uno starting-five con Larry playmaker, affiancato da Andrea Bonventi. Nella front-line, Fuka ala piccola, Vettore ala forte e Meneghin pivot. Nella Phonola c'è uno scarto notevole tra i primi cinque e il resto della squadra. Marcelletti ha insistito a

lungo sui titolari: un back-court esplosivo con Gentile (tre bombe su quattro tentativi) ed Esposito (due bombe su tre tentativi). Dell'Agnello in ala e i due «black» sotto le plance. E' una squadra che si affida al tiro e alla velocità: i palloni sono molto ben distribuiti all'interno della formazione, le soluzioni di tiro ben individuate, il contropiede si sgancia con facilità anche perché i due americani sono agilissimi e scattano a ripetizione. Shackelford e Frank avranno qualche problema a confronto con le squadre che schierano colossi sotto canestro.

La panchina casertana, nonostante Longobardi, Rizzo e Tufano siano nomi noti, non è lunghissima, la difesa (ieri sempre individuale come quella triestina) non è propriamente asfissiante e la rivoluzione avrà bisogno di un po' di tempo per essere assorbita, ma il nuovo corso sembra avviato e potrà dar frutti anche a medio termine. La Stefanel è rimasta a ruota di questa formazione per 13 minuti fino al 25-29, soprattutto grazie a un paio di bombe di Middleton e nonostante Marcelletti avesse sempre tenuto sul parquet i primi cinque.

Piccoli lampi neroarancio hanno illuminato a tratti la serata sonnacchiosa. Meneghin ha offerto un bell'assist a Vettore che prima ha sbagliato, ma poi ha corretto a canestro in tap-in. Battini ha concluso con un bel piazzato uno dei pochi contropiedi triestini. Poi con lanci lunghi Caserta è riuscita a scavalcare ripetutamente la difesa di casa e a mandare a canestro i due americani, mentre Gentile cominciava a sparare dal perimetro. Quindici punti, 37-52 al riposo, addirittura 28 (66-94) a un paio di minuti dalla fine. La Stefanel è addirittura riuscita a rosciare qualche punticino con un quintetto all-juniors: Pasquato-De Pol-Battini-Fuka-La Torre, con quest'ultimo autore di un'ottima penetrazione vincente lungo la linea di fondo.



Kukoc, fuoriclasse della Pop 84, nel secondo incontro della serata.



La Torre al tiro.



Dino Meneghin si fa largo fra le strette maglie della difesa casertana e Gregor Fuka in plastica conclusione di tiro con bel movimento del polso. (Italfoto)



TROFEO / MENEGHIN

Dino severo con se stesso e fiducioso nei giovani

TRIESTE — «Forse non è il caso di esprimere giudizi affrettati, soprattutto tenendo ben presente che affrontiamo il torneo Carlo Stefanel privi di cinque uomini cardine, ma il comportamento dei giovani mi fa ben sperare». E questo in sintesi il commento di Dino Meneghin il «monumento nazionale» che ha quest'anno deciso di sposare la causa di Trieste con il compito di mettere a disposizione la propria classe ed esperienza nell'intento di far maturare le nuove leve nel minor tempo possibile.

«Nelle amichevoli finora disputate e nella gara di andata di coppa Italia a Fabriano — afferma Meneghin — abbiamo dimostrato di poter reggere bene il campo e solo oggi, anche perché eravamo privi di Gray, l'inesperienza si è fatta marchevolmente sentire. Per quanto

mi riguarda, non posso non essere severo con me stesso. Devo lavorare ancora molto e assorbire il duro lavoro svolto in questi giorni. Quando giocherò a Milano mi si chiederà di entrare al massimo. Una forma nei momenti decisivi, alla vigilia del play-off, in coincidenza con le finali europee per club, me la ben diversa.

Ad ogni buon conto, non molto sarò in grado di dare alla squadra, ma ho contribuito che tutti si rendano conto che la Stefanel è completa. Una volta scelta coraggiosa rimasta a Chiarbola — ciando ad Oscar, ma con gli innesti di Shackelford e Frank mi sembra davvero solida e temibile in tutti i reparti».

CUCINA?

DALLA PIZZA ALLA SAINT HONORE' CHIEDI A MAGAZINE ITALIANO TV. DAL 20 SETTEMBRE IN EDICOLA.

CALCIO / QUANTE VOCI SULLA TRIESTINA

Nic Salerno lascia ?

Sembra che il d.s. sia in procinto di passare al Pescara: ieri era in viaggio e manca una conferma. Al Celeste l'erba come a San Siro

di Roberto Niccolini

TRIESTE — A sorpresa, meno di un mese fa, il direttore sportivo della Triestina, Nic Salerno, è stato licenziato. Il licenziamento è stato deciso dal consiglio di amministrazione della società, presieduta da Franco Schillaci. Salerno, che ha lavorato alla Triestina da due anni, è stato licenziato con un preavviso di tre mesi. Salerno, che ha lavorato alla Triestina da due anni, è stato licenziato con un preavviso di tre mesi.

Fortunatamente per l'allenatore, che ha lavorato alla Triestina da due anni, è stato licenziato con un preavviso di tre mesi. Salerno, che ha lavorato alla Triestina da due anni, è stato licenziato con un preavviso di tre mesi.

Ma la Triestina non è da meno, come ha dimostrato domenica scorsa nell'impegnativo confronto con la Cremonese, e come ha dimostrato il suo ottimismo di forma domenica contro il «diavolo» di Sacchi. Proprio le due esibizioni al Grezar hanno riacceso interesse e tifo nel pubblico ed è necessario rimanere su questa strada di concretezza per assicurare splati caldi nel prosieguo della stagione.

Pronostico Totocalcio

Bari-Torino	x 1
Cesena-Milan	2
Florentina-Sampdoria	2 x
Genoa-Roma	x 2
Inter-Bologna	1
Juventus-Atalanta	1
Lazio-Parma	1 x 2
Napoli-Cagliari	1
Pisa-Lecce	x 2
Barletta-Ascoli	x
Modena-Foggia	1 x 2
Casale-Empoli	x
Spezia-Treviso	1

Pronostico Totip

1ª corsa: 1° arrivato	2 2 1
2° arrivato	x 1 2
2ª corsa: 1° arrivato	2 x
2° arrivato	x 2
3ª corsa: 1° arrivato	2 2 2
2° arrivato	2 1 x
4ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
5ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
6ª corsa: 1° arrivato	x x
2° arrivato	1 2

FORMULA UNO / INATTESO NO DEL PILOTA

Nannini respinge l'offerta Ferrari

Resto alla Benetton perché è la scuderia del futuro - Tutto da rifare per Maranello

ANDRA — Alessandro Nannini ha deciso di respingere l'offerta della Ferrari per la prossima stagione di Formula Uno. Il 31enne pilota torinese ha annunciato che resterà con la Benetton, che ha con lui un contratto di tre anni.

La decisione del pilota, che avrebbe dovuto prendere il posto di Nigel Mansell (il britannico ha annunciato il ritiro a fine stagione), è la conclusione di una trattativa tra le due scuderie. La Benetton, infatti, aveva deciso di rinunciare ai diritti sulle prestazioni di Nannini per il 1991 a patto che l'italiano corresse con la Ferrari.

Naturalmente — ha detto il pilota — guidare una Ferrari è il sogno di qualsiasi pilota. Ma dopo aver soppesato attentamente le possibilità, ho deciso di restare con la Benetton. Sento che questa è la scuderia del futuro.

anni. Sono cresciuto con la squadra e conosco tutti, dalla famiglia Benetton a tutti i meccanici, personalmente. E poi voglio far parte del successo, che so che avremo con la macchina disegnata da John Barnard. Il direttore commerciale della scuderia, Flavio Briatore, è stato al centro della trattativa. La Benetton ha le due squadre e si è detto «lusingato» dalla scelta del pilota. «Sandro — ha affermato Briatore — è uno dei migliori piloti di Formula Uno e un buon amico. Nessuno di noi alla Benetton pensava che Nannini avrebbe deciso di rimanere. Sandro aveva la possibilità di guidare una Ferrari e invece ha deciso di restare: è veramente lusinghiero».

La Ferrari non ha voluto commentare con comunicati ufficiali la rinuncia di Nannini. «Non c'è stata nessuna dichiarazione ufficiale da parte nostra — ha spiegato il re-

sponsabile dell'ufficio stampa Franco Gozzi — anche perché in precedenza non c'è stato nessun pronunciamento, all'insuori dell'ammisione della trattativa in corso. Nonostante la costante sportività della Benetton, la volontà della Ferrari e la disponibilità del pilota, giunti al lato pratico dei dettagli di un possibile accordo sono sorte difficoltà inconciliabili. Ci sono comunque in corso contatti con altri piloti. Questa era solo una delle trattative».

Il contratto, rinnovato da Nannini con la Benetton dopo il gran premio d'Ungheria del 12 agosto scorso, non è stato rivisto, secondo fonti della «Benetton Formula Uno». Tra i motivi che hanno spinto Nannini a rinunciare alla possibilità di correre per la Ferrari non ci sarebbe quindi quello di migliori condizioni contrattuali ottenute in queste ore dalla Benetton (del resto la scuderia anglo-

trevigiana lo aveva autorizzato a trattare con la Ferrari e gli aveva concesso di interrompere il contratto «nel caso avesse deciso di correre per la Ferrari il prossimo anno», così come si legge nel comunicato diffuso a Londra nel pomeriggio dalla Benetton stessa.

Ora per la scuderia del Cavallino rampante si riapre il problema di chi affiancare al francese Alain Prost per sostituire il britannico Nigel Mansell che a fine stagione si ritirerà. I nomi che si facevano prima della trattativa con la Benetton erano quelli degli italiani Ivan Capelli (attualmente alla Leyton House), Pierluigi Martini (Minardi) e Stefano Modena (Brabham). Altro grande candidato è l'italo-francese Jean Alesi balzato alla ribalta con la Tyrrell. La situazione contrattuale di Alesi però non è semplice avendo già firmato per la Williams.



Alessandro Nannini

CALCIO / LA SECONDA DI SERIE B

Di fronte promossa e retrocessa

Big match Cremonese-Taranto - Un'insidia per il Foggia

TRIESTE — Dopo che il primo turno di campionato è stato decisamente all'insegna del fattore campo, con nessun gol segnato dalle viaggiatrici, è più che probabile che chi riuscirà a mettere a segno domenica una vittoria in trasferta si troverebbe in momentanea situazione privilegiata. Tra le squadre che domenica scorsa hanno fatto i due punti le occasioni sulla carta più propizie per prontamente raddoppiarli si presentano ad Ascoli e Verona (entrambe protagoniste di squallidi successi per 3-0), impegnate rispettivamente a Barletta e Cosenza, cioè sui campi di quelle che finora, sia per effettiva consistenza che per traversie societarie, sono parse le meno a punto tra le venti concorrenti.

Assai più insidiosa la trasferta del Foggia, autore della più netta vittoria nel turno inaugurale, chiamato alla conferma in quel di Modena. E' più che certo che i canarini, reduci dalla batosta di Ascoli e forse stanchi per l'impegno di Coppa Italia (3-1 alla Lazio) affronteranno la partita con la dovuta concentrazione, dote che invece i satanelli, semplicemente formidabili all'attacco con il tridente Rambaudi-Baiano-Signorini, devono ancora palesare in quel reparto arretrato in cui si patisce enormemente il mancato arrivo di un tipo come Consagra (per nostra fortuna).

Ove confermasse la straordinaria vena corsara dello scorso anno, parecchie possibilità di isolarsi in vetta alla classifica a quota quattro punti ce le avrebbe l'Ancona, che sarà di scena all'Appiani contro il Padova; peraltro, la squadra di Colautti ha dimostrato col pari ottenuto senza troppe difficoltà a Salerno di avere quanto meno una tenuta difensiva migliorata rispetto all'anno scorso, grazie a un centrocampista senza dubbio più filtrante. Qualche speranza di un colpaccio esterno va attribuita alla Lucchese di Orri-

co, che al Mirabello sarà ospite dell'altrettanto «zonaiola» reggiana di Marchioro, rinfrancata dal furto subito in quel di Reggio Calabria (mercé un rigore assai generoso) dal successo nel derby di Coppa con il Bologna. Partita decisamente aperta. Ben più arduo il compito per altre due compagini uscite vittoriose dal turno inaugurale, ora invece decisamente chiuse dal pronostico. La Reggina, di cui si è implicitamente appena detto, andrà a provare se la legge dell'Adriatico vige anche in questo nuovo torneo, e propenderà per una vittoria del Pescara di Mazzone, che il suo valore lo ha confermato uscendo imbattuto da Taranto; l'Avellino, che sette giorni fa regolò il Brescia con un sospetto gol di Cinello, è atteso al Friuli in un incontro dal quale i bianconeri di Marchesi devono assolutamente trarre i due punti. Brescia-Salernitana è l'immediata ripetizione di uno scontro che si è già svolto in Coppa Italia, ove si imposero le rondinelle con una risicata vittoria in trasferta dopo un 0-0 casalingo. Anche al Brescia i due punti servono maledettamente, specie dopo la figuraccia rimediata mercoledì dinanzi al pubblico amico contro una mezza Sampdoria.

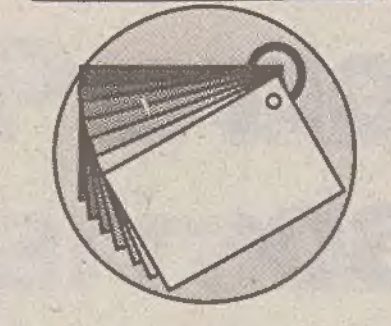
Il vero incontro di cartello di questa giornata sarà Cremonese-Taranto, ovvero il match tra le due reginette di Coppa: i grigiorossi sono col Modena l'unica tra le squadre di B a essersi qualificata per gli ottavi di finale tramite il sostanzioso 2-0 ai danni del Cesena; i pugliesi sono riusciti quantomeno a piegare sul loro campo una Juve condizionata dalla «pietra nera» Julio Cesar. Ovviamente il fattore campo, oltre che la maggiore esperienza, fa propendere per una vittoria degli uomini di Burgnich. L'ottima condotta di costoro in Coppa ha fatto ancor

più salire la dovuta considerazione per il pari che gli alabardati fecero con loro domenica scorsa; ora i nostri sono attesi dall'insidia trasferta su un campo tradizionalmente ostico come il Celeste di Messina, da tempo avarissimo per i colori triestini. Rispetto all'anno scorso la società di Massimino ha messo a disposizione di Materazzi una coppia centrale come Miranda (ex Foggia) e De Trizio (ex Bari), due interni del valore di Bonomi (ex Cremonese) e Muro (ex Cosenza), e ha affiancato al confermatissimo Protti una torre d'area esperta come il già pescatore Traini: due bomber che l'anno scorso insieme segnarono quota venti gol. Si tratterà perciò di un banco di prova quanto mai serio, al quale verificare se la copertissima zona inventata da Giacomini sarà capace di evitare domeniche stakanovistiche a Superbiato, e se davanti vedremo la Triestina compassata di domenica o quella scattante (che certo potrebbe mettere in ben maggiore difficoltà gente pesante come i difensori messinesi) di mercoledì.

Dalla Coppa Italia — e ne parliamo per l'ultima volta, che ormai l'avventura è finita — sono venute solo indicazioni positive, a cominciare dall'affluenza di 14.108 paganti (i portoghesi come sempre a go-go) che con oltre 284 milioni versati alle casse hanno fatto segnare, se non andiamo errati, il record assoluto d'incassi per il vecchio Grezar, collocando altresi Trieste al terzo posto per presenze dopo Taranto (ma ci giocava la Juve -1) e Foggia (Roma -1), davanti a Genova e Cosenza (ci giocava il Napoli) e tanti altri campi in cui le presenze sono state scarse (2.810 paganti per il derby emiliano Reggiana-Bologna; 2.300 per Torino-Verona; 2.100 per Cagliari-Lecce).

[Giancarlo Muciaccia]

TACCUINO



CALCIO

Assemblea regionale

CALCIO. E' convocata per questo pomeriggio al teatro Risori di Cividale, l'assemblea ordinaria delle società del Comitato regionale della Federcalcio del Friuli-Venezia Giulia. Oltre i consueti punti all'ordine del giorno vi sarà sull'intervento che il presidente Diego Merlo sicuramente riserverà sull'attuale tema di assistenza medica, sugli sviluppi di un incontro con l'assessore regionale alla sanità Brancati, invitato all'assemblea, e con i responsabili delle unità sanitarie locali avuto nei giorni scorsi. Per quanto concerne invece le modifiche alle regole del gioco, apportate di recente dagli organismi internazionali, il Comitato regionale della Figg ha indetto delle riunioni riservate a presidenti, capitani e allenatori delle prime squadre della regione. Questo il calendario: lunedì 18 settembre ore 18.30 a Torviscosa. Martedì 19 settembre ore 18.30 nella sala Consiglieri di Gradisca d'Isonzo. Giovedì 20 settembre ore 18 nell'aula magna Centro studi di Pordenone, in piazza Maestri del Lavoro. Lunedì 24 e mercoledì 26 settembre rispettivamente a Trieste e Udine, in sedi ancora da definire.

PRIMAVERA. Si gioca a Salsomaggiore (e non allo stadio Grezar, dunque) la gara di ritorno valida per la prima giornata della Coppa Italia Primavera, tra Triestina e Treviso. Dieci giorni fa gli al-

bardati sono stati superati di misura nella tana del vespaio, con un risultato (0-1) assolutamente ribaltabile sul campo amico. Una buona notizia, fra tanto, ha rinfacciato il settore giovanile alabardato. Si tratta delle convocazioni in azzurro dei giovanissimi Diego Mainardi e Denis Sotgiu (entrambi nati nel 1975), chiamati da Nicolai in vista della composizione della nazionale under 16.

BASKET. Cozzan McQueen, 28 anni, 2,09, pivot, è il secondo americano della Philips Milano, a fianco di Jay Vincent. L'accordo è stato raggiunto tra la società milanese e il Basket Napoli che deteneva i diritti sul giocatore, avendolo avuto nelle sue file negli ultimi due campionati italiani, in cui McQueen ha figurato come secondo rimbalzista in assoluto e primo nei rimbalzi offensivi. In un comunicato, la Philips afferma che McQueen «risponde pienamente» alle esigenze della squadra guidata da Mike D'Antoni.

ATLETICA. Gli organizzatori della Maratona di Berlino, che si correrà il 30 settembre prossimo, attraverso le due zone della città, sono stati costretti a scartare migliaia di domande di partecipazione, in quanto era già stato raggiunto il limite massimo di iscrizioni. Circa 36 mila atleti provenienti da più di 60 nazioni hanno infatti chiesto di poter correre attraverso la Porta di Brandeburgo nella storica maratona. Ma oltre diecimila hanno dovuto rinunciare a malincuore.

TENNIS. E' finita con una sconfitta la prima «uscita» di Peter Sampras, che domenica scorsa a 19 anni è diventato il più giovane vincitore degli open Usa di Tennis. Sampras è stato battuto al primo turno del torneo esibito di Amelia Island (Florida) dal connazionale Jay Berger che si è imposto per 6-8 1-6 7-6 (7-5).

IPPICA. La Tris: 13-19-6. Vittoria di Svitlizia. Quota di 10 milioni. In 19 al via, dopo il forfait di Silent Charlie (numero 9) nella Tris fiorentina di galoppo, Defence Call si è incaricato di fare l'andatura, ma in retta d'arrivo ha accusato la fatica pagando lo scotto dell'enorme peso portato. Scattava allora Svitlizia, con un caratteristico finale piratistico del fantino sudamericano Opazo, e in breve la femmina si avanzava per lo scatto. In totale ci sono stati 104 vincitori, dei quali 7 a Trieste, 4 presso «Monti», 3 alla «Terrestre». Quota lire 10 milioni 127 mila 200.

Lo sport in TV

11.30	Montecarlo	Planeta mare
12.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori
12.30	Capodistria	Boxe, «Bordo ring»
13.00	Montecarlo	Sport show
13.15	Rai 2	Dribbling
13.30	Italia 1	Calciomania
13.30	Capodistria	«Sportime»
13.45	Capodistria	Usa Sport
15.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
15.45	Rai 1	«Sabato sport»
16.15	Rai 3	Incontro di pugilato per il titolo «superpiuma»
17.15	Capodistria	Limatola-Visconti
17.30	Capodistria	Sportime
18.30	Rai 2	Calcio: campionato inglese
18.45	Rai 3	Sportsera
19.00	Teleantenna	Derby
19.45	Rai 3	Rita Sport
20.00	Capodistria	Gare di ciclismo
20.15	Rai 2	Tuttocalcio
20.30	Capodistria	Tg2 Lo Sport
22.30	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
22.30	Montecarlo	Tennis, ATP Tour
23.30	Capodistria	Telecronaca basket: «Memorial Carlo Stefanel»
0.40	Rai 2	Stefanel Ts - Phonola Caserta
1.15	Capodistria	Calcio, campionato inglese
		«Notte Sport»
		Calcio, campionato spagnolo

VELA / 470 JUNIORES

Ferme in golfo le 41 barche per la mancanza di vento: ora è in forse il campionato

TRIESTE — Campionato italiano classe olimpica 470 per juniores in crisi. Una bonaccia quasi biblica si accanisce contro le 41 barche rimaste in competizione. Ieri, 5ª giornata di gare, non è potuto fare nulla, proprio come alla prima uscita, lunedì scorso. Il campionato è quindi attaccato al debol filo di quest'ultima giornata per cavare dall'avaro golfo almeno quarta valida che dia alla competizione dignità di campionato. A ogni modo abbiamo alle spalle le tre vittorie dell'equipaggio triestino Paoletti-Bordini della Barcola-Grignano cui si devono attribuire le maggiori chances in questo nazionale; c'è poi l'armo dei fratelli Bussani della Pietas Julia di Sistiana che occupa la 2ª piazza per lodevole regolarità di prestazioni; in buona avanzata i palermitani Francesco e Gabriele Bruni del Laura; i barcolani Bressani-Zi-gotti (Svgh), buoni quarti, ma insidiati da vicino dai liguri di Salle-Scordella (Us Quarto).

«VELA» Regata notturna

TRIESTE — Ritorna la «Marinascas». La ormai tradizionale regata della Società Triestina della Vela si svolgerà questa sera a partire dalle 19.30. Almeno cinquanta barche si daranno appuntamento nel bacino davanti a piazza Unità e poi indirizzeranno le prue nel golfo. La suggestiva regata sociale (ci sarà un piccolo «triangolo») si concluderà con una serie di festeggiamenti nella sede del sodalizio sportivo.

RALLY A UDINE

E stavolta i poliziotti s'inseguono tra loro

UDINE — Ed ora anche la Polizia scende sul campo di gara. Parte infatti questa mattina alle 8 a Udine il 4º Rally delle Polizie europee che da piazza I Maggio si snoderà a Nord-Est della provincia, per concludersi nella stessa località di partenza, con l'arrivo previsto del primo concorrente alle 19.30. Undici ore e mezzo di gara con cinque prove speciali da ripetere due volte su un tracciato ideato dal navigatore della scuderia Friuli, Maurizio Tomat. Si inizia con la p.s. Porzus di 15 km con inizio alle 8.36 (verrà ripetuta alle 11.33), per continuare con la Canébola, 7,6 km, alle 10.01 e ingresso al riordino di Cividale alle 10.43. Secondo giro con le speciali precedenti, quindi, in successione, un altro doppio giro con la quinta p.s. a Cepletichis (Km 7.41), Masseris (4,5) e Codromaz (13,2), che concluderà la decima fatica e attraverso Castlemonte, Cividale e Remanzacco riporterà gli agenti in servizio effettivo nel capoluogo di provincia. Una bella galoppata attraverso un tracciato ormai consolidato dai competitivi rally regionali e quindi doppiamente sicuro. Ma siccome la sicurezza non è mai troppa è stato pure previsto il sorvolo da parte di un elicottero, pronto a scendere ad ogni evenienza. Trentasette i piloti iscritti in rappresentanza di sei nazioni, con la novità di quest'anno rappresentata dall'Ungheria. Da notare che i portacolori delle Forze di Polizia italiane hanno già vinto in passato questo tipo di manifestazione, che si è svolta finora soltanto in Belgio e in Finlandia. La sede del Friuli-Venezia Giulia è stata scelta perché proprio a Udine ha sede l'Autoclub Nazionale che ha messo in cantiere questa competizione in collaborazione con la scuderia Friuli. Graduali e agenti dei Corpi di Polizia avranno così la possibilità di poter dar pubblico prova della loro abilità al volante, una qualità solitamente espressa per salvaguardare e tutelare la sicurezza dei cittadini. Correranno con vetture di produzione, gruppo N, turismo, gruppo A, e speciali (S), cioè vetture di servizio non omologate.

[Claudio Soranzo]

TEMPO LIBERO?

DAL CINEMA ALLO SPORT CHIEDI A MAGAZINE ITALIANO TV.
DAL 20 SETTEMBRE IN EDICOLA.

SAGGI / LE PROFEZIE DI JUNGER

Se l'uomo corre verso l'abisso

LE CIVILTÀ
I misteri
dell'Egitto

Quasi da un giro di parole sembra derivare un curioso aneddoto egiziano sull'origine della creazione dell'umanità: secondo la cosmologia heliopolita, la più antica, gli uomini («Remet») sarebbero nati dalle lacrime («Remet») dell'occhio del sole, principio stesso della creazione ed elemento regolatore della massa creata e non organizzata dal caos. E' solo uno degli aspetti del misterioso Egitto faraonico che lo studioso Nicolas Grimal ha trattato nella sua voluminosa e dettagliata «Storia dell'antico Egitto» (Laterza, 614 pagine, 60.000 lire). E' la prima storia completa dell'antico Egitto, dalla preistoria alla conquista di Alessandro Magno dove, accanto alla narrazione sistematica degli avvenimenti storici, viene delineato un quadro vivace della sua civiltà dando ampio spazio a fattori economici, linguistici, antropologici e artistici. Utilizzando le più recenti acquisizioni archeologiche, Grimal ha voluto proporre i valori fondamentali e i principi informativi di una civiltà che ha affascinato gli studiosi di tutte le epoche, ma di cui non sempre sono stati compresi i meccanismi profondi. Per i viaggiatori greci, ad esempio, la civiltà egiziana rappresentava la sorgente del pensiero umano, di una sapienza millenaria, misteriosa e degna di rispetto, ma, per quanto illustre, era considerata solo «una semplice tappa» della storia della civiltà, rispetto alla perfezione raggiunta dal modello ellenico. In seguito, secondo Grimal, il significato della civiltà egiziana si è perduto e ne sono rimasti solo i simboli «reintegrati» nelle culture che sono alla base della civiltà europea: dagli obelischi cristallizzati al «Flauto magico di Mozart».

Nel «Trattato del ribelle» del '51

uno dei padri della cultura tedesca

interpreta con grande acutezza

eventi e drammi del dopoguerra

Servizio di

Fausto Gianfranceschi

E' stato finalmente tradotto in italiano il «Trattato del ribelle» (Adelphi), un libro cruciale di Ernst Junger, il grande vecchio della cultura tedesca che ha attraversato con spirito profetico tutte le avventure di un secolo incandescente. Dalla partecipazione alla prima guerra mondiale trasse l'immagine di una inedita dimensione dei conflitti come scontro di materiali. Identificò poi i connotati di un nuovo tipo antropologico, il «lavoratore», destinato a dominare la scena planetaria. Insieme con Heidegger, Junger è stato anche il teorizzatore dell'«ordine nichilismo» sotto forma di alienazione tecnologica. Il «Trattato del ribelle» fu pubblicato dall'autore nel 1951. A leggerlo dopo quarant'anni, rivela la prodigiosa capacità d'interpretazione degli eventi della seconda metà del secolo, che per molti degli illusi di ieri si stanno chiarendo soltanto ora; ma questa carica antipatrice, che adesso risalta a posteriori, non sminuisce affatto il valore di orientamento del libro anche per il futuro.

Nei primi anni del dopoguerra già appariva evidente a Junger la natura dei sistemi oppressivi che si stavano radicando in buona parte dell'Europa; tuttavia lo scrittore prevedeva la sconfitta della sovrapposizione disumanizzante, laddove anche pochi «ribelli» fossero riusciti a custodire e a nutrire qualità interiori sgorganti dalla fonte dell'essere. Le pagine jungeriane spiegano in anticipo vicende apparentemente sovrumane come quella di Solgenitzin; spiegano il crollo improvviso di regimi che sembravano inamovibili, mentre dalle loro macerie riemergono aspirazioni e indicazioni che si riconnettono con il passato, che non si erano mai estinte.

In questo libro potentemente metaforico, anche la dimensione politica, così drammatica e violenta nel nostro secolo, non è altro che la metafora di un contrasto più profondo, alle radici della vita, dove si fa pressante l'offensiva nichilista, il cui aspetto più vistoso è il dominio tecnologico, mentre la tirannia del tempo e del movimento in costante accelerazione ne costituisce l'espressione più sottile ma più vincolante. Per tale modalità dell'esistenza contemporanea, Junger elabora la figura della nave, il «Titanic», dove si viaggia con tutte le comodità, ignorando che si va verso la catastrofe. Alla «nave» lo scrittore contrappone il «bosco» (in esso dovrà passare il «ribelle») che rappresenta tante cose insieme: la pausa e la contemplazione dentro il vortice cui gli ignari si condannano; il se stesso che ognuno deve incontrare per riconoscersi; la ricchezza straordinaria dell'essere, senza la quale non ci sarebbe vita alcuna; infine la dignità regale che potenzialmente appartiene all'uomo. Il passaggio al bosco è dunque la metafora di un'esperienza esistenziale dalla quale dipende la salvezza in un mondo che corre ciecamente incontro alla rovina. Il pericolo era generalmente inavvertito quando Junger scriveva il suo «Trattato» (si stava diffondendo l'utopia progressista); oggi, invece, se ne cominciano a percepire i contorni minacciosi. Ma le falsificazioni del nichilismo riescono ancora a distogliere l'attenzione dal centro del problema. Le pagine di Junger, che non di rado raggiungono le altezze di una ispirazione spenziale, ammoniscono a trascurare ogni progetto, ogni protesta e ogni speranza che non parlano da un'eroica riconversione spirituale. Forse il «Trattato del ribelle» è un libro per pochi, ma a quei pochi darà moltissimo.

FICTION / «SOLD OUT- TUTTO VENDUTO» DI ROBERTO BARAVALLE

Tavolozze rosso sangue

Un divertente thrilling sul grande barnum del mercato internazionale dell'arte



Il mondo delle aste, le quotazioni 'drogate', i vip e gli studiosi sono i protagonisti del giallo di Roberto Baravalle «Sold out-Tutto venduto»

Servizio di
Gerardo Bombonato

E' un libro illeggibile. Bastano le prime quattro pagine, poi si può pure mettere da parte. Lo stizzoso e categorico consiglio (come vedremo niente affatto disinteressato) è di Vittorio Sgarbi. Una vera e propria stroncatura per il malcapitato Roberto Baravalle alla sua opera prima («Sold out - Tutto venduto», ed. Rusconi, pagg. 209, lire 24.000) pronunciata dall'ineffabile critico d'arte dal pulpito televisivo che Maurizio Costanzo gli mette settimanalmente a disposizione. Inutile la timida reazione dell'autore che spiega trattarsi di un divertente thriller. «Macché giallo — lo ha sovrappreso con la consueta veemenza il collettivo professore — è un romanzo di una plateale infelicità, congegnato con un meccanismo insignificante e noioso». Un avvio in salita dunque? Non è detto, anche perché tutto ciò che Sgarbi tocca, nel bene e nel male, si trasforma in altrettanta pubblicità. Vale dunque la pena di andare oltre le faticose quattro pagine: un piccolo sforzo almeno fino a pagina quattordici per leggere un ritratto di tal Vincenzo Balbi.

Galleristi, studiosi e un professore

che assomiglia tanto a Sgarbi

sono i protagonisti di una corsa

ai miliardi con contorno di mafia

che altri non è che la copia quasi gemella del critico ferrarese, e per capire il motivo di tanta severità di giudizio. Nove su dieci il lettore arriverà sino alla fine. Scommesse. Sta infatti in questa sorta di gioco tra vero e verosimile la chiave del romanzo tutto fondato sulla fiction che continuamente si intreccia e si confonde con la realtà. Protagonisti inventati; ma terribilmente vicini al vero nel grande barnum del mercato internazionale dell'arte: galleristi, vip, studiosi, faccendieri e speculatori. Gli ingredienti ci sono tutti. Nel puzzle che Baravalle, buon conoscitore dell'ambiente, ha con abilità messo insieme non manca nulla. C'è quanto basta e avanza per illuminare i non addetti ai lavori su come sia facile

costruire dal nulla il futuro di un artista, drogare i prezzi di certe opere, ammaestrare le gare d'asta e arricchirsi illecitamente. Il tutto raccontato col ritmo del «giallista». Anche se il finalino moralistico («Chissà se il mercato dell'arte sta covando la sua peste») fa un po' a pugno con un «giallo» che si rispetti. Così, intorno alla scoperta di due quadri d'autore d'enorme valore si scatena una spregiudicata corsa ai miliardi che vede scendere in campo nientemeno che la grande mafia americana. Con l'inevitabile scia di delitti. Qui e là gustosi flash su personaggi reali colti «in passant» far corona alla trama del libro: dal direttore di un grande quotidiano milanese allo scafato e mondan prelati, dall'insidioso ministro degli Esteri (con qua-

rantennale frequentazione delle cancellerie straniere alla «patetica ministra» Beni Culturali. Poteva mancare in un romanzo come questo un personaggio come Sgarbi? Certo che no. Il professore è lì, e forse non tutti i lettori lo sanno. E' proprio il prezzo della mondanità. E poi, vale non è l'unico «giallo» che si rispetti. Sgarbi. Anche l'«Invidia» di Marina Ripa di Meana alle prese con un romanzo giallo popolato di politici, dove, principesse, gente del set. E nel salotto trovato un cadavere. Sgarbi forse di fronte a un nuovo genere letterario che si affretta a ricordare anche Proust. Inventando nelle sue opere personaggi facilmente riconoscibili. Il paragone, francamente, pare alquanto azzardato. Non è proprio il caso di spolverare i classici.

GASTRONOMIA / «QUANDO SIAMO A TAVOLA», VIAGGIO CULINARIO DI CESARE MARCHI

L'acquolina vien leggendo

Servizio di
Francesco Mannoni

La buona tavola è destinata a diventare preistoria gastronomica? Sembra che si stiano alle notizie che provengono dall'America. Nelle metropoli statunitensi, il consumo dei pasti si fa sempre più rapido. Alcuni ristoranti hanno abolito le sedie e le ordinazioni sono registrate su computer. Stanno tramontando anche i fast-food e il «panino congelato» pare sia l'ultima «leccornia» inventata dagli eredi di Colombo. Queste notizie allarmanti hanno stimolato l'ultimo libro del veneto Cesare Marchi, «Quando siamo a tavola» (Rizzoli, pagine 269, lire 28.000) strutturato come un viaggio sentimentale da Omero ai giorni nostri alla ricerca del cibo perduto. Confessando la propria golosità, lo scrittore visita in un ghiotto pellegrinaggio alcuni dei più celebri santuari della cucina e della ristorazione italiana, descrivendo con curiale ispirazione ricette notissime come la cotoletta alla «milanese», nata meneghina e non viennese. Pasta, riso, legumi, verdure, carni rosse e bianche, tutto ciò che la natura è in grado di fornire e l'uomo di utilizzare, Marchi lo analizza affidando al suo spirito arguto gustose conclu-

sioni. Dei sette vizi capitali, il più confessabile assieme alla lussuria è quello della gola e lo scrittore non esita a fare piena ammissione delle proprie «colpe» e debolezze, indagando sulle mense odierne e sui lauti banchetti rinascimentali. Affiori di tartufo e «miam» d'aglio e cipolla si intrecciano all'alito di gloriosi vini d'annata che accompagnano i cibi come perfetti cavalieri. Con Cesare Marchi in cucina entra anche l'erudizione. Dopo le scorribande nei ristoranti, il libro indaga sulla «Storia a tavola» e fra le «Muse golose». Quest'ultima sezione è una scelta curiosa di «ricette» firmate da grandi uomini del passato. D'Annunzio adorava il culetto di Parma e Casanova i piatti piccanti, così come preferiva le donne dalla traspirazione forte. Con «Dizionario dell'acquolina» Marchi, procedendo con la perizia d'un singolare Artusi fra antiche e perdute abitudini culinarie, conclude il suo vagabondare tra osterie, librerie e cantine. Mescolando il rimpianto all'ironia, la tentazione dell'abbuffata alla morigeratezza, la glorificazione del maiale, del cosciotto, dell'ingotolo e dei trattati firmati in punta di forchetta, giunge ad una illuminante conclusione: senza la buona cucina non esisterebbe la diplomazia.



«Quando siamo a tavola», l'ultimo lavoro di Marchi, è strutturato come un viaggio sentimentale, da Omero ai giorni nostri, alla ricerca del cibo perduto

FUORICLASSIFICA / RISCOPERTA LA «VITA ANEDDOTICA DI VERDI» DI ARTHUR PUOGIN

Le debolezze di un genio

Servizio di

Pierfrancesco Sistri

Chi non preferirebbe il grandissimo, non fortunato Robert Louis Stevenson, a una ignota ritrattista donna di fine Settecento? Così, arrivati a due libri in coppia dalla Mursia (dove inaugurano una collana, bellissima, diretta da Michel David) ho aperto subito Lettere da Valima dell'autore dell'isola del tesoro che sono il diario epistolare degli anni '80-'89, gli ultimi della sua vita, trascorsi nelle isole Samoa. Certo, è un ottimo libro. Intreccia notizie sull'arte dello scrivere («sono un finto scrittore, e l'ho sempre saputo», anche i geni dunque possono essere depressi) con equanimi, democratici giudizi sugli indigeni di cui lo scrittore è diventato quasi lo sciamano. E poi, attenti alle date: 1890; van Gogh era in clinica con l'orecchio tagliato, Gauguin era anche lui

nelle isole del sud a ritrarre le sue scure ragazze. Dunque è l'intelligenza europea delusa e romantica che fugge la modernità verso i paradisi esotici. C'è anche questo nelle lettere - diario di Stevenson, tutto con quel lessico cristallino, quella suprema arte del descrivere luoghi e figure che gli sappiamo (non senza un pressagio riserbo di morte imminente che fa da sale a queste pagine lunghissime). Insomma una buona lettura. La vera sorpresa però era l'altro libro, che si intitola prosaicamente Morte di una ritrattista ed è appunto il diario di Elisabeth Vigée Le Brun, la più grande diva della pittura ritrattistica francese di fine Settecento, colei che, figlia del terzo stato, salì ai vertici della mondanità e si trasse Maria Antonietta e Caterina seconda e solo la prevista imposizione di portare un velo per l'occasione, la convinse a non ritrarre il

I paradisi esotici di Stevenson e le vicissitudini della ritrattista più famosa del Settecento. Vita e «miracoli» dell'eclettico Eco

papa Pio VI a Roma. A Roma, perché invisa ai rivoluzionari la Le Brun fuggì, travestita, dalla Parigi dell'89 e riparò con la figlia in Italia perseguitata da Firenze, Roma, Napoli dove anche s'innamorò, per poi tornare a Parigi, di nuovo ricca e onorata, a concludere la sua vicesima vita. Dal ritratti (inseriti nel libro) la faccio bellissima; ma dalla scrittura la scopro intelligente, attenta, con quella minuzia di buon senno che esiste solo ai femminili e ferma le cose del mon-

do in un imprevisto, sicuro ritratto. Passa in queste pagine l'Europa elegante e illuminista, la furia e le inquietudini della rivoluzione; i salotti giusti e le figure olimpiche e ciniche dei grandi aristocratici, nonché le corti, gli inviti, i quadri con le loro cornici e le loro storie. Un'Europa in eleganti e frivole pantofole ritratte con infinita felicità, con arguzia gentile. Leggete amici, questo raro e dimenticato libro che solo una donna poteva saper scrivere. Settimana votata dunque al-

le memorie, se il terzo libro che ho letto (e vi propongo) è una sorta di vivacissima intervista, scritta cento anni fa, dal titolo Vita aneddotica di Verdi di Arthur Puogin (Pascioli editore, Firenze). In questi giorni di Risorgimento turbolentemente rivisitato, ecco un modo per conoscere nell'intimità il suo più alto nome musicale. Il libro ha una storia complessa: scritto a Parigi per la prima dell'Aida, non piacque al maestro che ne affidò la riscrittura e integrazione a cura di un giornalista che si celava sotto lo pseudonimo di Folchetto. Ma è la sostanza che conta. Verdi che si crocchia per la fama belliniana. Verdi cui non va giù la gloria rossiniana alla quale manca ciò che lui rivendica, il patriottismo. Verdi in tempestosi rapporti con l'Opéra di Parigi. Verdi che rimborsa di tasca propria uno spettatore che gli aveva scritto dicendosi insoddisfatto delle opere che era anda-

to a vedere a teatro... C'è dentro la musica, il Risorgimento, la debolezza di un genio. Da leggere subito. Un telegramma finale per i patiti di Umberto Eco: procurarsi subito il volumetto Effetto Eco di Francesca Pansa e Anna Vinc, lunga prefazione dello storico Jacques Le Goff, edito dalle Nuove Edizioni del Gallo (194 pagine, lire 12.000). Da molte prospettive e secondo tagli di scrittura diversa, dalla cronaca al saggio, vi si apprende dell'«edito» sul geniale saggista - romanziere de «Il nome della rosa». Dal ragazzo prodigo della natia Alesandria, al giovane pugnace dell'Azione Cattolica, su, fino a una larghissima messe di contributi e giudizi che vanno dal «nemico intimo» Santuneti ai suoi più fervidi sostenitori. Un dossier che aggiunge del nuovo al ritratto del più controverso scrittore degli anni Ottanta.

Pressburger parla ai giovani con le peripezie di Andreas

Da Budapest all'Italia, da un oscuro paese d'oltrereccina (prima della perestrojka) alla città solari del Mediterraneo: è questo il percorso di Andreas, l'adolescente protagonista dell'ultimo romanzo di Giorgio Pressburger («Il sussurro della grande voce», Rizzoli). «Ma il viaggio — precisa subito lo scrittore di origine ungherese, giunto alla sua seconda prova dopo «La legge degli spazi bianchi», premio selezione Campiello 1989 — è solo un pretesto, è la cornice avventurosa per la trattazione di temi che sono in definitiva gli stessi dei miei primi rac-

conti: il problema dell'identità, della scoperta dell'altro, che sola dà un senso alla nostra esistenza». Sono temi difficili, «duri» che non è uguale trovare nella nostra produzione letteraria recente, pure molto ricca di esordi. «Sono i problemi fondamentali dell'esistenza — dice Pressburger — e sono anche quelli che hanno sempre vivificato la grande letteratura, da Dostoevskij e Kafka a Beckett». Ai giovani, a coloro che le grandi scelte devono ancora compierle, vuole rivolgersi Pressburger che ha fatto di un adolescente il protagonista del romanzo. Ma

parlare di cose come sofferenza, dolore, rapporto con l'altro ai giovani non è facile: «In realtà — dice l'autore — «Il sussurro della grande voce» — questi temi proiettati sull'anima di un giovane sono ancora più urgenti: per loro, infatti, è in gioco il futuro, il mondo che verrà, e nostra è la responsabilità di consegnare loro un mondo che sappia dargli qualcosa. Oggi, i giovani sono bersaglio di messaggi distorti, falsificati; ma la letteratura può trovare il linguaggio adatto per avvicinarli parlando di ciò che in fondo loro vogliono ascoltare.

La prigionia senza sbarre che Elias chiama «società»



Norbert Elias

Di Norbert Elias, scomparso da meno di un mese, la casa editrice «Il Mulino» aveva pubblicato a luglio «La società degli individui» (pagine 270, 30.000 lire), un libro che ritorna sul tema del rapporto tra individuo e società. Nel «La società degli individui», Elias affronta in tre lunghi capitoli il concetto di individualità secondo un punto di vista continuamente mobile che sposta dalla sociologia, all'antropologia, alla storia senza dimenticare naturalmente la psicanalisi. Così al centro della prima

parte si trova la trattazione dei problemi con i quali il singolo si confronta inevitabilmente nelle complesse relazioni della convivenza di più individualità. La società è per lo studioso simile ad una rete che i suoi stessi componenti creano, una rete nella quale sono poi costretti a vivere. L'insieme dei valori, delle abitudini, delle tradizioni, del linguaggio, delle leggi, dei costumi di ognuno forma un incastro a cui è impossibile sfuggire e dal quale si resta inequivocabilmente segnati.

Guida alle stranezze parigine vecchie serrature comprese

Arricchita da fotografie, da disegni, da mappe e da un indispensabile dizionario gastronomico, è giunta nella libreria la seconda edizione della «Guida di Parigi» dell'editore Moizzi (pp. 218, L. 19.000). Simona Accatella e Antonella Tarquini, due giornaliste italiane da anni residenti a Parigi, per accompagnare il turista nella «Ville Lumière» hanno scelto itinerari, che, accanto a quelli tradizionali, portano alla scoperta di piccole «chicche». Il museo della serratura, quello della profumeria o quello della contraffazione, composto da una sola stanza in cui sono riuniti falsi di ogni tipo,

valgono una visita, così come il bar in cui viene servita una ricca varietà di cioccolate calde, o la chiesa in cui si eseguono concerti di carillon. Brevi cenni storici di tono descrittivo precedono la descrizione dei vari quartieri, facendo rivivere in alcuni casi l'atmosfera che il passare del tempo ha inevitabilmente distrutto. Si veda a questo proposito l'introduzione a Les Halles, un tempo sede delle corti dei miracoli ad oggi asettico regno dello shopping. Grazie alla riedizione, nella guida sono presenti le più recenti realizzazioni architettoniche parigine che hanno fatto gridare allo scandalo più di un

tradizionalista: dalla ressimma opera da la Bastille grande arche inaugurata anno fa. Da un punto di vista pratico, la guida offre, inoltre, alberghi e ristoranti, le tasche, oltre a quelli di serie, negozi e ritrovi, spunti per avere una visione vera della città di Parigi, per il noleggio delle biciclette e quello di una società di elicotti, come ricorda il parigino Hugo nella frase che chiude la guida, «chi vuol vedere Parigi ha la vertigine

POESIA / A DIECI ANNI DALLA MORTE LA RACCOLTA DEI VERSI DI CATTAFI

Il mondo è un'illusione

La ricerca di una verità sempre a portata di mano e continuamente in fuga

POESIA / FRANCO LOI
Chiacchiere con l'anima
in dialetto milanese

Il numero dieci della rivista «Lengua», che si stampa presso «Il Lavoro Editoriale» ed è diretta da Gianni D'E- (pagine 184, lire 20.000), c'è una forte sezione dedicata alla poesia, nella quale figurano un'interessante «Lettera» di Giovanni Nadiani sulla «disarmonia del dialetto», un inedito di Pasolini («Festa critica» da una registrazione al fiorentino Festival dell'Unità del 1975), una conversazione con Roberto Roversi, un'altra con Bertolucci, Loi ecc. Seguono testi inediti di poeti quali Romano, Roversi, Loi, Giacomini, Rencocchi, Ramat, Ciuffa, Valentini, Tavilla, Cremonese, Ferri, Raimondo.

Il numero di Franco Loi, naturalmente nel suo efficace e tenero dialetto milanese, tocca un tasto molto attento: il rapporto tra la realtà esterna e il proprio «io». «Sul sul e pien de mi, me quela nuvola»: «sono solo e pieno di me come quella nuvola...» e aggiunge, in un altro brano: «Io, Dio, voglio pensarti, voglio sapere... Ma i miei pensieri di te sono i miei pensieri... sono come il fumo di me...». Il bel mazzetto di liriche conclude sul tema della poesia: «Scrivano in dialetto o in italiano non c'è mai poesia che venga da loro... Ne fanno una questione di lingua e di linguaggio... ma è questione di vita e di ragioni: è l'anima che loro hanno rifiutato per troppa scienza e nessuna religione». Dice esattamente in dialetto: «L'è l'anema che l'ur ad refudà» — per troppa scienza e minga religión. Che è una forte dichiarazione polemica contro coloro che credono nella poesia come gioco e come fredda costruzione, senza spirito e senza vita.

[c. m.]

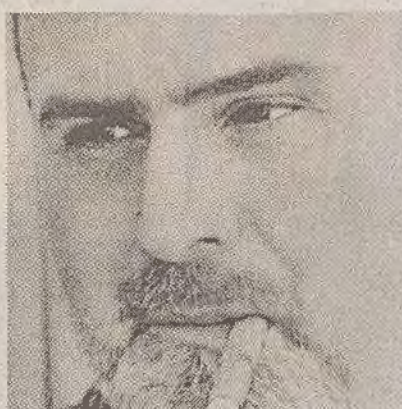
Servizio di
Claudio Marabini

Non conosco moderna poesia italiana che, con altrettanta continuità e intensità, sappia staccarsi dalle cose serbandole in sé e nutrendo un lungo e coerente cammino. Staccarsi dalle cose e offrire una netta impronta: questo il senso di questa poesia, che segue per la gran parte il dettato epigrammatico. Le cose si mostrano, emanano odore e calore, sono tangibili e visibili nitidamente, spesso unite in elenchi o in successioni nominali, diremmo che si stagliano sulla pagina con l'accecante bagliore degli oggetti immersi nella luce siciliana, schiacciati da un sole a picco; poi si dissolvono, diventano, con trapasso fulmineo, immagine, simbolo, segno tracciato sul foglio di una realtà che si allontana. Il lettore sente remota questa realtà nel momento in cui ha avuto l'impressione di poterla toccare con mano, afferrarla, ridurla a nutrimento del suo bisogno di leggere il mondo e di catturarla. Nella magia di questo trapasso, Bartolo Cattafi non ha rivali. Il risultato nel lettore è quello di un'altalea fra le cose e un altro mondo, che può assumere diversi connotati. Può suscitare la riflessione metafisica, può

Un 'cammino'
travagliato
sullo sfondo
della Sicilia

chiamare all'astratto, può spingere legittimamente alla tensione religiosa. Dissocia la realtà, spogliare le cose, equivale a trascrivere il mondo e a spingere forte per spremere un suo significato. Il rapporto significativo - significativo può diventare motivo di intelligenza e di salvezza, e al fondo un'acuta coscienza della dinamica linguistica nutre questa battaglia. E' un leggere e uno scrivere, infine, nella pagina bianca di una ulteriore realtà, che il poeta vorrebbe poter creare.

Il cammino esistenziale di Bartolo Cattafi non è stato lungo: nato a Barcellona di Messina nel 1922, scomparve nel 1979. Oggi, a poco più di dieci anni dalla morte, Mondadori pubblica una folta scelta delle sue poesie, seguendo l'intera parabola e



indicandola sino dal titolo: «Poesie 1943-1979» (Mondadori, Lo Specchio, pagine 352, lire 40.000). Il volume è corredato da un ottimo apparato critico e da una bella prefazione di Giovanni Raboni, che di Cattafi fu anche amico. Breve cammino di vita, ma intensa parabola poetica, considerati i 36 anni di lavoro, che qui viene presentata in successione cronologica e con alcuni inediti. Parabola unitaria, organica, pur considerando i due momenti «cruciali» messi in luce da Raboni, che segnarono svolte in senso positivamente astratto, vale a dire verso una poesia sempre più rarefatta, concettosa e prossima a quella verità che in Cattafi pare ogni volta a portata di mano e continuamente in fuga. Dalla lettura del mondo, dal senso delle cose e della loro

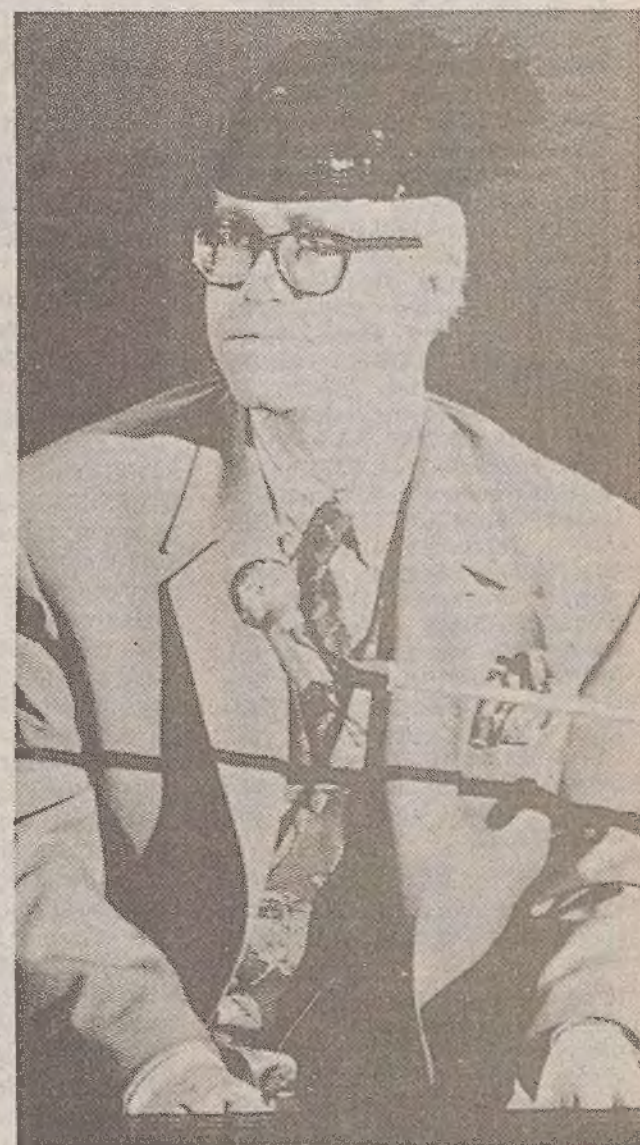
caducità, da quello parallelo della solitudine, il salto è brevissimo verso l'orizzonte della morte, che in Cattafi è quasi sempre visibile. Lungo cammino ma organicità di questa poesia, talché da un titolo all'altro, da un libro a quello successivo, è il libro maggiore che viene a delinearsi, il libro dei suoi libri, quello che ora abbiamo tra mano, dove la lettura sincronica assume largo diritto, quasi il poeta fosse nato maturo alla sua problematica e alla sua intima voce.

Questa matassa di segni, di figure, di lievi e sottili cose appena accennate, sta così fra l'astratto e il concreto come in una impressionistica e rigorosa geometria. La Sicilia diviene una selva di monogrammi incombenti e lontani e così la scrittura, formale e nuda sulla pagina bianca, il volo di un insetto, un raggio di luce. Ciò non toglie che l'elegia faccia capolino, come nell'addio all'amico Vittorio, che è ricavato da un piano e concreto stile epistolare. Altrove, dappertutto, questa poesia invece campeggia alta nell'aria trasparente del sole mediterraneo, dove per urgente materialità la materia si fa spirito, testimonianza o vocazione a un altro regno.

Nella foto Bartolo Cattafi

LEGGERA / «KNEBORTH 90»

Parata di stelle al raduno di Paul



Paul McCartney (a sinistra) è stato ancora una volta il promotore di uno dei massimi raduni canori inglesi, a Knebworth. Tra gli ospiti d'onore dell'appuntamento benefico il fedelissimo Elton John (a destra)

Servizio di
Carlo Muscatello

Quelli che c'erano, il 30 giugno scorso, nella campagna inglese vicino Londra, forse hanno ancora nelle ossa l'umore fastidioso causato da tutta la pioggia caduta. Quelli che invece l'hanno visto in tivù, un paio di settimane dopo, nel «villaggio globale», in Italia come in mezzo mondo, non hanno dimenticato l'insopportabile sfilza di spot pubblicitari che hanno funestato la messa in onda della registrazione. Per gli uni e per gli altri, ma anche per tutti coloro che finora non ne avevano sentito nemmeno parlare, arriva adesso un doppio album dal vivo, che documenta uno degli eventi musicali più importanti dell'anno non ancora concluso. Si intitola «Knebworth 90» (Polygram), proprio come il raduno svoltosi nell'omonima località inglese, su iniziativa di Paul McCartney e di altri musicisti. L'intenzione originaria era quella di raccogliere fondi per il Centro Nordoff Robbins, che da anni usa la musica nella terapia per curare i bambini handicappati e autistici. Il risultato finale, ora immortalato da

questo album, fu anche quello di metter insieme, almeno per un giorno, alcuni dei tasselli più importanti della storia del pop inglese. Le quattro facciate, registrate con tecnica perfettamente digitale e mixate da Chris Kinsey (produttore del Rolling Stones), racchiudono il meglio del materiale sonoro udito dieci settimane fa a Knebworth. Aprono idealmente le danze i Tears for Fears, con «Everybody wants to rule the world», subito seguiti dagli Status Quo e da Cliff Richard and the Shadows. Robert Plant, già voce dei Led Zeppelin, chiude la prima facciata e apre la seconda, poi monopolizzata da Phil Collins, da solo («Sussudio») e con i Genesis («Mama»).

A riportare indietro di oltre vent'anni le lancette del rock'n'roll ci pensa Eric Clapton, con una versione peraltro attualissima di «Sunshine of your love». Oltre a «Manolenta», la terza facciata vive dei contributi dei Dire Straits e di Elton John, che si ripropone in versione scatenata («Saturday night's all right for fighting») anche all'inizio della facciata numero quattro. Il gran finale è assicurato prima da

Paul McCartney (la nuova «Coming up», l'immortale «Hey Jude») e poi dai Pink Floyd («Comfortably numb») e «Run like hell»). Insomma, un disco da conservare. E visto che siamo in vena di celebrazioni, occupiamoci ora del ritorno di uno dei gruppi che hanno fatto la storia del rock americano. Stiamo parlando degli Allman Brothers Band, il cui primo album (raccolto a parte) dopo nove anni di assenza dalle scene discografiche si intitola «Seven turns» (Cbs). Greg Allman è rimasto da solo, dopo la morte del fratello Duane in un incidente stradale, a tenere alta la bandiera di famiglia. Ma la formazione che ha messo insieme per questo ritorno sembra in grado di rinverdire i fasti passati. C'è ancora Dickey Betts, i cui duetti chitarristici con l'artista scomparso avevano caratterizzato in passato il suono della band. E il rock-blues sfornato in questa nuova produzione è sempre di qualità superiore a quella reperibile nei dischi di esordio di tanti gruppi e gruppetti proposti negli ultimi tempi dell'industria discografica a stelle e strisce.

STORIA / FLETCHER SMITZZA LA FIGURA DEL CONDOTTIERO RODRIGO DIAZ, DETTO EL CID

Non soltanto per la Spagna

Spagna, sguardo fiero, sella a un bianco cavallo, lo ricordano Chariton Heston, bello e forte come un dio, nei panni del condottiero. Ma quel film, malgrado la consulenza storica di primo ordine, non diceva la verità: il nobile cavaliere di Castiglia visse per la gloria di Dio e della Spagna, o comunque tutta la verità. Perché la spada non aveva incrociato quella dei musulmani, superiore ideale della cristianità, ma anche quella dei re spagnoli, al servizio dei re di Castiglia.

Fletcher Smitzza, professore di storia medievale a York, con particolare attenzione ai fatti spagnoli (ha pubblicato tra l'altro un monumentale lavoro sul re cattolico Isabella I, la regina, e il marito Filippo II, il re cattolico), ha ricostruito con scrupolo la vita del condottiero Rodrigo Diaz, inquadrando nel panorama storico del tempo,



Chariton Heston in una scena del film sulla vita del condottiero El Cid

per concludere che «El Cid» fu un capitano di ventura, un mercenario intelligente e astuto, che accumulò denari e onori badando innanzitutto al proprio tornaconto personale e a quello della sua famiglia. E quando la sua spada e la sua gente, servivano a qualcuno, andava, senza distinguere fra Croce e Mezzaluna: bastava che la paga fosse buona, e le prospettive interessanti. Di

certo, in molte azioni i suoi interessi coincisero con quelli dei sovrani spagnoli, e questo spiega perché la sua fama di condottiero, già estesissima quando egli era ancora in vita, diventasse dopo la sua morte un mito, fino ad incarnare simbolicamente la «Riconquista», ossia la liberazione del territorio spagnolo dal «Moro». Addestrato, nel 500 fu iniziata una causa di beatificazione; e

anche se poi non se ne fece nulla, c'è ancora qualcuno, oggi, che va a pregare sulla tomba del Cid.

Il libro di Fletcher («El Cid Storia del nobile cavaliere Rodrigo Diaz», 249 pagine, 33.000 lire), che la Garzanti ha pubblicato nella collezione storica, inquadra gli anni di Rodrigo Diaz nel panorama storico del tempo, illustrando in apertura lo sviluppo dell'Islam nel corso dei secoli, fino alla conquista della Spagna e all'indebolimento del suo sistema di potere nella penisola.

Nato probabilmente a Vivar, nei pressi di Burgos, forse nel 1043, morto sicuramente nel suo letto di principe di Valencia (che aveva conquistato ai musulmani) nel 1099, Rodrigo Diaz fu dapprima al servizio di Sancho re di Castiglia, poi del fratello Alfonso VI che gli succedette. Ma Alfonso lo esiliò a Saragozza nel 1081, e al servizio di quel sovrano arabo Rodrigo sconfisse il cristiano conte di Barcellona, e poi le forze congiunte, ancora cristiane, di Lerida e Aragona. El Cid tornò in Castiglia nel 1086, con la fama consacrata di Campeador (da Campi Doctoris, maestro nella guerra). Alti combattimenti, altri contrasti con Alfonso, fino alla conquista di Valencia (1094) che lo rese un signore indipendente, fino alla morte.

[Giovanni Nardi]

STORIA
Gli Etruschi
oltre il mito

L'archeologo Mario Torelli, nella sua «Storia degli Etruschi» (Laterza pp. 302, 43.000 lire), ha scelto una «terza via» storiografica per descrivere le vicende di questo popolo, dalle origini all'età romana, coniugando i due tradizionali metodi di ricerca (quello critico e quello antiquario) con il fondamentale contributo dell'archeologia.

L'autore, per scardinare le false credenze e i «miti» che col tempo si sono accumulati su questo popolo, analizza e descrive minuziosamente tutti i caratteri della loro civiltà.

LO SCAFFALE
Martinet dà i voti ai vip stranieri

Italiani di Gilles Martinet, traduzione di Claudio Milanese, Garzanti, pagine 300, Laterza ed.

«Martinet», di Robert Babbio: su loro e su molti altri italiani eminenti si fissa lo sguardo affettuoso, disincantato ed impietoso di un cronista di riguardo.

Federico II, re di Prussia di Pierre Gaxotte, traduzione di Sara Giacchino e Renato Ferrari, pagine 412, «Saggiistica», De la figura, la politica, la corte e l'arte di Federico II rivivono in queste pagine che terminano con una selezione delle illustrazioni di Adolf Menzel, il pittore della gloria e del trionfo, l'ultimo crepuscolo di Federico II.

Il cartomante e altri racconti di Joaquim Maria Machado de Assis, a cura di Aminda Di Munno, pagine 207, «Gli struzzi», Einaudi ed.

Il mondo conosciuto del cuore umano, in uno sfumare di colori, Machado de Assis disegna con imperturbabile animazione i suoi ritratti immortali.

Il libro d'agricoltura di Marco Bussato «Nel quale si tratta tutto quello che s'appartiene a sapere a un perfetto gentiluomo... si mostra il modo di lavorare le terre... di metiere» (Bastiano Combi, Venezia 1612, ristampa anastatica Roma 1989).

Il libro egiziano a cura di Sergio Donadoni, traduzioni di Maria Molin, Gabriella Scandone Matthiae, Maria S. Croce, «Le Scienze», pagine 400, Laterza ed.

Sergio Donadoni ha insegnato Egitto a Milano, Pisa e Roma: dirige attualmente la Missione archeologica in Egitto.

Libertà in libertà di Franco Pannuti, pagine 34, Aulo Ggaggi

Il libro di Pannuti, medico oncologo, primario in uno dei più importanti ospedali italiani a Bologna, ha scritto molti libri di storia e più di 400 lavori scientifici. E' anche fra i fondatori dell'Associazione nazionale per la cura e lo studio del tumore. Questo libro è il risultato della sua esperienza umana e professionale: una sorta di riflessione su temi di etica e di morale che nasce anche «da un'esigenza di rendere partecipi gli altri delle sue più dolorose esperienze».

La filosofia del legno, autori vari, traduzione di Luisa Cagnone, pagine 192, «Conoscenza tecnica», De Agostini ed.

Il libro passa in rassegna la morfologia e il ciclo vitale degli alberi, i processi di lavorazione del legno, i tipi più utilizzati; a corredo ci sono splendide fotografie a colori e, in una selezione di fatti e fatti connessi al legno.

Il libro dell'acqua sotto il ghiaccio di Joseph Zoderer, traduzione di Magda Olivetti, pagine 112, «Nuovi Coralli», Einaudi ed.

Il mistero di misteri, questo di Zoderer suscita un senso di stupore: quando si crede di appartenere al mondo di quotidianità, di colpo ci si trova nell'universo del sogno e del desiderio.

Libri stranieri riti di tutto il mondo di Jacques Marcicreau, pagine 112, Mondadori.

Le strane usanze che scandiscono la nostra vita? Le maschere di carnevale agli abiti neri della vedova? Hanno origine in antichissimi riti degli uomini primitivi.

LETTERE / IL CARTEGGIO MARCO PRAGA - SILVIO D'AMICO

Un sipario per due

I complessi tentativi per l'edificazione di un teatro nazionale

Servizio di
Lamberto Trezzini

La storiografia della cultura, e dunque del teatro dei nostri giorni difficilmente e in modo assai labile — noi crediamo — potrà basarsi su quella ricca messe di epistolari come invece si è basata e si fonda la storiografia di epoche precedenti: l'era del computer, del fax non consente più o, solo in minima parte, che la storia si faccia anche tenendo conto di lettere, di diari quale contributo alla ricostruzione di eventi politici, economici e culturali.

Tuttavia un prezioso apporto alla ricostruzione di fatti e di vicende che hanno caratterizzato gli anni '20-'30 nei tentativi di edificazione di un teatro nazionale, viene ora dalla pubblicazione a cura di Guido Lopez di lettere (ma anche documenti) che Marco Praga e Silvio D'Amico (editore Bulzoni, L. 35.000) si scambiano nel decennio 1919-1929.

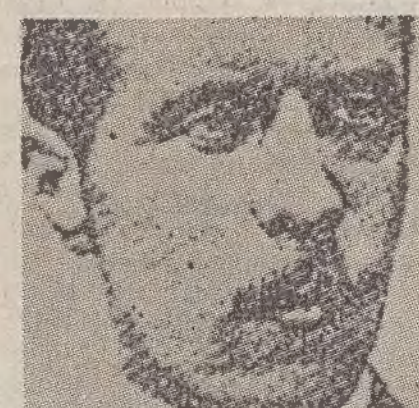
Un epistolario dal fascino e dall'interesse non comuni, perché, attraverso l'ottica di notizie ancora largamente inedite o cadute nell'oblio contribuisce a disegnare, appunto, un momento storico assai rilevante che vide tra i protagonisti del tempo da un lato Praga, commediografo ma anche polemista vivace, creatore della Società Italiana Autori ed Editori e Silvio D'Amico dall'altra, che resta ancora oggi il nostro maggiore critico teatrale, fondatore dell'Enciclopedia dello Spettacolo e di quell'Accademia d'Arte drammatica fucina di tanti, tantissimi attori; sostenitore di un teatro sovvenzionato dallo Stato, teorico di un teatro d'arte e di cultura, e del teatro di

L'epistolario tra il commediografo

e il critico mette anche in luce

il ruolo e la personalità di attori

come la Sarfatti e la mitica Duse



regia. Dai documenti pubblicati e dall'epistolario emergono — tra gli altri — personaggi come Margherita Sarfatti «la musa mussoliniana» e il giovane economista Luigi Einaudi che, nel 1923, si opponeva alla imposizione di una tassa, chiesta da Praga, da Silvio D'Amico e da altri, sulle opere letterarie e teatrali «di pubblico dominio» da destinare secondo i propositi «a particolare incremento degli studi e della cultura»; o come Eleonora Duse, (Praga aveva avuto la fortuna di averla come protagonista di «La donna ideale», la sua commedia più bella) che nel suo rifugio di Asolo, durante un lunghissimo periodo di assenza dal palcoscenico, nell'agosto del 1920 aveva ricevuto la devota visita del commediografo, il quale inutilmente aveva tentato di farla tornare sulle scene.

Altre piccole ma curiose notizie si possono poi cogliere sulla grande attrice in questi pezzi praghiani ad esempio: che era «un'attenta lettrice della «critica sociale» di Turati e un'ammiratrice di Carlo Marx».

Quando nel 1921, a sessant'anni dall'Unità, lo Stato decise d'intervenire per la prima volta con un contributo diretto a sovvenzionare con una dotazione di 120.000 lire la «compagnia drammatica» di Virgilio Talli, Ruggero Ruggeri, Aldo Borelli, così D'Amico commentava sull'«Idea nazionale», il 13 settembre 1921, quell'evento: «Non c'era più in Italia, dopo la fine dell'ultimo triennio comico, una sola compagnia drammatica che avesse i mezzi di svolgere una larga attività artistica. Oggi il premio governativo — ancora insufficiente, lo sappiamo bene ma di grande valore morale, e di buon auspicio per l'avvenire — ha indotto

tre illustri artisti, due dei quali rimasti solitari, a riunire le loro forze e a tentare una nobile impresa.

Non vogliamo cantare vittoria, perché sappiamo bene che questo è soltanto un inizio; e che una compagnia di questo genere dove sempre vincere gravi difficoltà, soprattutto interne; perché l'esperienza ci dice che a un direttore è tutt'altro che agevole il compito di comporre, di armonizzare, di coordinare le energie spesso opposte di più attori aventi una forte personalità. Ma insomma il primo passo è compiuto; il momento fu bene scelto; noi vogliamo, se non abbandonarci a troppi facili speranze, per lo meno affidare che il tentativo darà frutti buoni, e che l'esempio sarà fecondo».

Il dossier Praga - D'Amico, composto da un centinaio di pezzi, messi a disposizione del Museo dell'Attore di Genova, rappresenta uno specchio illuminante e fedele della vita teatrale, (anche strutturale ed economica) di un decennio piuttosto turbolento; dalla nascita della Siae, dalle polemiche della prima compagnia sovvenzionata dallo Stato. In definitiva questo dossier ci dà il ritratto di due personalità singolari della cultura teatrale e non solo teatrale del Novecento: quello di un commediografo come Praga, e quella di un critico come D'Amico, entrambi impegnati sia pure non di rado su opposte sponde, di una politica riformatrice del teatro, e accomunate, sia pure su posizioni diverse, da una comune posizione civile.

Nella foto: a sinistra Marco Praga, a destra Silvio D'Amico.

CLASSICA / ROSSINI
La Gazza è ladra e quasi sconosciuta

L'anno scorso il festival di Pesaro ripropose «La gazza ladra», una delle prime opere rossiniane di cui aveva curato l'edizione critica e che già aveva messo due volte in cartellone. In realtà quest'opera, di cui solo l'ouverture è popolare, ha bisogno di esser meglio conosciuta perché se ne possano cominciare ad apprezzare i valori, i quali — anche se non paragonabili a quelli delle più celebri partiture di Rossini — sono ugualmente presenti, e sono quelli caratteristici di un lavoro serio, diverso quindi dal consueto genere buffo di Rossini. Giunge opportuna, allora, una nuova incisione dell'opera, dopo quella diretta alcuni anni fa da Alberto Zedda. E' stata appunto realizzata «dal vivo» nell'agosto 1989 a Pesaro. Ne ricordiamo gli interpreti: Samuel Ramey (in assoluto il migliore) nel ruolo del Podestà e Katia Ricciarelli in quello di Ninetta, e poi William Matteucci, Bernadette Manca di Nissa, Ferruccio Furlanetto, Luciana D'Intino e Roberto Coviello: un cast che ha fornito la più convincente rappresentazione che della «Gazza ladra» sia stata data a Pesaro. Non dispiace nemmeno la direzione di Gianluigi Gelmetti, anche se non dà possibilità di molte espressive sfumature e mira più a una spedita visione d'insieme piuttosto che a una caratterizzazione particolare dei personaggi. Suona l'orchestra della Rai di Torino, mentre il coro viene da Praga. La lunga opera è presentata dalla Sony in un cofanetto di tre compact, naturalmente corredato di libretto e anche di note illustrative in lingua italiana.

[Omat]

CLASSICA
I madrigali di Banchieri

Un disco per ricordare Adriano Banchieri (1568-1634). Una raccolta di madrigali, dal titolo «Barca di Venetia per Padova», compone una vivace rappresentazione polifonica: il viaggio da Venezia a Padova, appunto, su una barca in cui convengono passeggeri d'ogni rima, mercanti e cortigiane, pescatori e benestanti, tedeschi ed ebrei, un libraio fiorentino e un maestro di musica lucchese, napoletani, bolognesi e veneziani. Ciascuno nel suo dialetto intreccia dialoghi, canta e si diverte. Ne esce una spassosa galleria di ritratti, venti magistrali quadretti madrigaleschi colmi di ironia e di allusioni. Sono «le capricciose del Banchieri» e cul, alla fine, tutta l'allegria brigata inneggia. Questo gustoso capolavoro è stato inciso su disco Harmonia Mundi dall'Ensemble Clement Janquin, il quale si fa anche ammirare in più seriosi e dolenti madrigali di Luca Marenzio.

[Omat]

45

GIRI

1. UN'ESTATE ITALIANA
2. SOTTO QUESTO SOLE
3. I CAN'T STAND IT
4. VIOLENCE OF SUMMER
5. SPIAGGE
6. DISPERATO

Bennato-Nannini
Bacini-Ladri di biciclette
Twenty 4 Seven
Duran Duran
Fiorello
Marco Masini

33

GIRI

1. IN CONCERT
2. IN OGNI SENSO
3. FRONTE DEL PALCO/LIVE
4. SIRTAKI
5. MARCO MASINI
6. LIBERTY

Carreras-Domingo-Pavarotti
Eros Ramazzotti
Vasco Rossi
Mango
Marco Masini
Duran Duran



Francesco Bacini

